



PIANO STRATEGICO
CITTA' METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA



LABORATORIO DI SOSTENIBILITÀ E TUTELA AMBIENTALE

Arch. Patrizia De Stefano

DOCUMENTO STRATEGICO

1.1.C

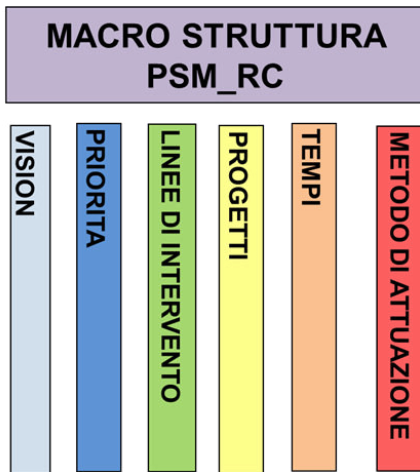
Settembre 2020

PREMESSA.....	2
1.1 Agenda Urbana.....	6
1.2 Soggetti responsabili.....	12
2 MANIFESTO PER LA SOSTENIBILITÀ : PROPOSTA PER LA COMUNITÀ METROPOLITANA.....	15
3 LA MISURA DELLA SOSTENIBILITA'	17
3.1 Politiche pubbliche.....	18
3.2 Indicatori.....	20
4 IL PAESAGGIO: IMMAGINE GUIDA <i>NARRANTE</i>	24
5 PARCO TRA DUE MARI: PROPOSTA DI UNA VISION.....	30
6 PROPOSTA DELLA STRUTTURA DEL PIANO STRATEGICO	38
6.1 Linee Diretrrici	40
Linea 1 Biodiversita' e Economie Identitarie.....	41
Linea 2 Governance e Diritti Metropolitani.....	42
Linea 3 Riciclo, Citta' Pubblica e Presidi Culturali.....	43
6.2 Piano delle Azioni	44
6.3 Dimensioni Strategiche	45
7 PROGETTI	46
Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile	49
Il Bes nella Citta' Metropolitana di Reggio Calabria.....	52
Osservatorio sui Cambiamenti Climatici.....	56
Forestiamo La Citta': Un Parco tra Due Mari	60
Parco Metropolitan Fiumare Joniche	67
Oasi Naturale Pantano di Saline Joniche	73
ALLEGATO 1	79
Quadro di riferimento per lo Sviluppo Sostenibile	79
ALLEGATO 2	124
Resoconto Incontri	124

PREMESSA

Il Piano Strategico della Città metropolitana, così come esplicitato nell'art. 12 dello Statuto dell'Ente, costituisce "l'atto di indirizzo e di programmazione per lo sviluppo di carattere sociale, economico e ambientale del territorio metropolitano....." e definisce "gli obiettivi generali, settoriali e trasversali di sviluppo per l'area metropolitana, individuando le priorità di intervento, le risorse necessarie al loro perseguimento, i tempi e il metodo di attuazione".

Il Piano strategico ha valenza triennale, ma annualmente può essere aggiornato previa sempre adozione da parte del Consiglio metropolitano.



Le **linee di indirizzo** del Piano tracciano il percorso di pianificazione strategica articolato su due binari paralleli: "uno sarà quello su cui correrà il processo di redazione e attuazione del Piano Strategico per il periodo 2018-2020, ai sensi della Legge Delrio, l'altro sarà quello su cui verrà costruito un Piano di più ampio respiro e di maggiormente ampie prospettive, che riguarderà il Piano Strategico per la Città Metropolitana di Reggio Calabria 20-50. Sarà, quest'ultimo, uno strumento di orientamento dello sviluppo del territorio, tratterà le direttrici principali da percorrere per realizzare un vero cambio di senso, disegnerà la Città Metropolitana che i suoi abitanti desiderano, getterà le basi per la costruzione di un futuro auspicabile."

Il processo di pianificazione strategica, come esplicitato, nelle **linee di indirizzo**, fa propri gli orientamenti desumibili dalle Linee Programmatiche 2017-2020 per il Governo della Città Metropolitana di Reggio Calabria "La Città Metropolitana che funziona" che riguardano:

le **relazioni funzionali** e le **dinamiche insediative** in termini di:

- *livello di area vasta* con la necessità di orientarsi verso un rafforzamento dell'Area della Stretto, fino a raggiungere una accettabile integrazione funzionale con Messina;
- *livello interno al territorio* della Città Metropolitana, con l'urgenza di strutturare relazioni equilibrate fra capoluogo e sistemi locali, basate su un *funzionamento policentrico*, tendendo a garantire la creazione di un "sistema integrato" tra sistema metropolitano, sistemi locali e Città di Reggio Calabria, anche mediante un nuovo impulso alle *aree di sviluppo strategico*;

le **risorse naturali** in termini di:

- riduzione del consumo di suolo e salvaguardia delle discontinuità;
- gestione sostenibile e tutela della risorsa *acqua* in tutte le sue forme, quale bene comune ed essenziale da gestire in forma pubblica e partecipativa;
- ruolo centrale del ciclo dei rifiuti nella tutela dell'ambiente;
- mobilità sostenibile;

l'**inclusione sociale** in termini di:

- riduzione delle ingiustizie sociali e della marginalità delle periferie;
- azzeramento del divario digitale;

la **cultura e l'identità** in termini di:

- riconoscimento delle componenti naturali e storiche come componenti-valore ed invarianti caratterizzanti l'identità del territorio metropolitano;
- attenzione alla valorizzazione del patrimonio immateriale.

Il programma di attività relative alla redazione del PSCM ha previsto l'attivazione di *laboratori* per promuovere la partecipazione allargata di tutti i soggetti interessati alla definizione degli strumenti strategici e delle politiche di sviluppo e governo del territorio suddivisi in "Territoriali", in relazione alle cinque zone omogenee (l'Area dello Stretto, l'Area Aspromontana, l'Area Greca, l'Area della Piana, l'Area della Locride), così come individuate nello statuto e "Tematici", in relazione ai seguenti temi prioritari:



Il presente documento è finalizzato a definire un quadro di riferimento concettuale e di contesto per orientare il redigendo *Piano Strategico Metropolitano* alla sostenibilità e alla tutela ambientale e a prefigurare uno scenario strategico di sviluppo sostenibile del territorio metropolitano avendo particolare attenzione al tema dei *cambiamenti climatici*.

Il documento è strutturato in tre parti:

- la **prima parte** delinea i riferimenti di sostenibilità; viene proposta una metodologia per l'individuazione dei soggetti da coinvolgere per concertare la politica urbana sostenibile del territorio metropolitano di Reggio Calabria e i temi del confronto; si propone il *Manifesto per la sostenibilità per la Città Metropolitana di Reggio Calabria* quale strumento di supporto per sostenere e sviluppare la partecipazione (parti sociali interessate), in tema di: sensibilizzazione, formazione-educazione, condivisione degli obiettivi di sostenibilità e il percorso per la divulgazione degli obiettivi di Agenda Urbana Metropolitana; infine si propone una metodologia a supporto delle politiche pubbliche orientate alla sostenibilità e per la definizione della struttura del Piano Strategico;
- la **seconda parte** è incentrata sul *Paesaggio* assunto come immagine guida narrante per la definizione di una VISION;
- nella **terza parte** è proposta una struttura logica per il Piano Strategico della Città Metropolitana di Reggio Calabria, costituita da 3 direttrici strategiche, 6 dimensioni strategiche e 24 progetti strategici.

PARTE I



SOSTENIBILITA' E TUTELA AMBIENTALE

La sostenibilità è una idea semplice che può essere sintetizzata con VIVERE IN ARMONIA con il proprio HABITAT. Non è un sacrificio o un groviglio di regole, ma una posizione di vantaggio per sé stessi, per gli altri e per l'insieme. E' una idea intelligente, perché attiene alla nostra stessa esistenza sul pianeta che ci ospita. E' una VISIONE evolutiva, perché ci spinge ad innovare e prefigurare azioni di senso per noi e utili per chi verrà dopo di noi.

Questa idea, se ben compresa, ci protegge anche dall'accettare qualche cosa di meno che qualcuno potrebbe offrirci¹ come l'idea di un uso smisurato delle risorse, una crescita illimitata, che è un concetto astratto e se uno ci riflette bene, anche stupido, sostenuto ancora da molti perché è di facile comunicazione e perché non si riesce a *vedere* nessuna altra alternativa.

Oggi, con maggiore consapevolezza grazie alla grave crisi che stiamo vivendo, ci si rende conto quanto sia necessario invece che le politiche pubbliche siano abitate da una VISIONE alternativa, che veda nell'insieme un VALORE e l'azione di ognuno un atto di RESPONSABILITÀ per l'insieme.

Le politiche pubbliche a sostegno della sostenibilità sono desumibili dalla lettura attenta dei trattati internazionali che definiscono gli aspetti concettuali, dalle direttive europee che incidono sulle normative nazionali, dalle strategie europee che delineano le azioni condivise da declinare nelle politiche nazionali e regionali rispetto alle varie tematiche affrontate. (Allegato 1).

Un quadro ampio e articolato e in continuo mutamento, estremamente utile perché ci consente di estrarre gli elementi di conoscenza settoriale essenziali per ricomporre attraverso un lavoro interpretativo una visione multipla e corale. La sostenibilità è, infatti, molto di più di un tema settoriale, ma è prima di tutto un processo connettivo, sinaptico che si aziona attraverso *flussi* energetici che vanno continuamente ed equamente ridistribuiti, in modo tale che i *territori* non subiscano squilibri. L'Agenda Urbana 2030 dell'ONU è un documento importante da questo punto di vista perché ha il merito di cercare di costruire, attraverso i 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile, una mappa di azione per le politiche pubbliche e di promuovere una VISIONE *alternativa* per un mondo concretamente sostenibile.

La tabella sottostante visualizza gli obiettivi di Agenda Urbana 2030 che si ritiene debbano essere adottati dal *Piano Strategico* ed essere una guida pratica per scelte consapevoli di programmazione di politiche pubbliche per il territorio della Città Metropolitana di Reggio Calabria.

1 CONSUMI ENERGETICI ECLISSATI	2 SOSTENIBILITÀ DEL CLIMA	3 SALUTE E BENESSERE	4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ	5 PARITÀ DI GENERE	6 ACQUA ELETTRICITÀ E RISCALDAMENTO	7 ENERGIA PULITA E RINNOVABILE	8 LAVORO DECENTE E CROCIATA	9 INDUSTRIE E INNOVAZIONE	10 RIDURRE LE DISUGLIANZE	11 CITTA' E COMUNITÀ SOSTENIBILI	12 CONSUMI E PRODUZIONE RESPONSABILI	13 AZZIUNDO CIVILE E SOCIETÀ GIUSTA	14 VITA SALVABILE E SOSTENIBILE	15 VITA SALVABILE E SOSTENIBILE	16 PAZIENZA E SOSTENIBILE	17 PARTENERSHIP PUBBLICITÀ
1.4	2.4	3.9	4.7	5.4	6.3	7.2	8.3	9.4	10.2	11.1	12.5	13.1	14.1	15.1	16.6	17.17
		3.d	4.a	5.b	6.6		8.3			11.2	12.6	13.2	14.a	15.2		17.18
							8.6			11.3	12.7	13.3	14.b	15.3		
							8.9			11.4	12.b			15.4		
										11.5				15.5		
										11.6						
										11.7						
										11.b						

¹ *I limiti della crescita* Meadows Donella H - Meadows Dennis L. - Randers Jorgen - Behrens William W. 1972

1.1 Agenda Urbana

Con la sottoscrizione della Carta di Bologna nel 2017 la Città Metropolitana di Reggio Calabria si è assunta l'impegno, di avviare il percorso di costruzione di un'Agenda Metropolitana per lo sviluppo sostenibile nell'ambito della funzione di pianificazione strategica attribuita alle Città Metropolitane. L'elaborazione dell'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile quale documento parte integrante del redigendo Piano Strategico della Città metropolitana di Reggio Calabria appare una grande opportunità per contribuire all'attuazione degli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda Urbana 2030 ed in particolar modo una opportunità per adempiere responsabilmente agli impegni assunti con la sottoscrizione della Carta di Bologna, declinandoli in modo opportuno sul territorio in accordo con le priorità e le sfide che verranno individuate nel Piano.

E' importante però sottolineare che le politiche sullo sviluppo sostenibile si fondano sul concorso di tutti i soggetti interessati, istituzionali e non. Tale fondamento implica, da una parte, l'avvio di procedure di *partecipazione* nella definizione delle politiche e, dall'altra, delle *azioni* specifiche rivolte alla sensibilizzazione, alla formazione e alla didattica e alla sperimentazione.

E' fondamentale per avviare politiche di sviluppo sostenibile il riconoscimento dei soggetti responsabili ai diversi livelli istituzionali, l'individuazione dei soggetti della società civile da coinvolgere nei processi partecipativi ed inoltre particolare attenzione occorre prestare alle misure che devono essere intraprese per il coinvolgimento dei soggetti individuati. In tal senso la Città Metropolitana gioca un ruolo importante di indirizzo, ma anche di supporto e coordinamento per l'attuazione dello sviluppo sostenibile del territorio metropolitano.

Il Laboratorio di Sostenibilità e Tutela ambientale del PSMRC ha avviato l'attività di partecipazione istituzionale con l'incontro (allegato 2) del 17 dicembre 2019 e strutturato un metodo di lavoro per il coinvolgimento dei soggetti interessati e una attività di sensibilizzazione e comunicazione da promuovere sul territorio.

La matrice che segue mostra la corrispondenza tra gli Obiettivi di Agenda Urbana ONU e i temi individuati nella Carta di Bologna di seguito esplicitati.

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
1		●									●				●		
2											●	●					
3											●		●				
4						●	●	●			●		●				
5			●								●						
6		●				●	●					●	●	●			
7											●						
8			●								●						

1. Uso sostenibile del suolo e soluzioni basate sui processi naturali
2. Economia circolare
3. Adattamento ai cambiamenti climatici e riduzione del rischio

4. Transizione energetica
5. Qualità dell'aria
6. Qualità delle acque
7. Ecosistemi, verde urbano e tutela della biodiversità
8. Mobilità sostenibile

1. USO SOSTENIBILE DEL SUOLO E SOLUZIONI BASATE SUI PROCESSI NATURALI
Obiettivi internazionali <ul style="list-style-type: none">• L'obiettivo europeo è l'azzeramento del consumo netto di suolo al 2050 (ridurre il consumo medio a 1,6 mq/ab l'anno al 2020) e l'Agenda Onu richiede lo sforzo di anticiparlo al 2030.
Obiettivi per le Città metropolitane e le aree urbane <ul style="list-style-type: none">• Ridurre del 20% il proprio consumo netto di suolo al 2020 (dai 2 attuali a 1,6 mq/ab l'anno di media nazionale).• Centrare le politiche urbanistiche sulla rigenerazione urbana. Interrompere i processi di dispersione insediativa al fine di aumentare la qualità urbana e preservare quella ambientale. Prevedere sviluppo urbanistico solo in presenza di trasporto pubblico sostenibile e dei principali servizi al cittadino sia pubblici che privati.• Promuovere una pianificazione del territorio ed una gestione ambientale integrate per aumentare la coerenza delle politiche incoraggiando la partecipazione dei cittadini.• Prevedere la definizione di prospettive strategiche di lungo termine coinvolgendo livelli e ambiti amministrativi diversi al fine di creare aree urbane di alta qualità.
Prospettive nazionali <ul style="list-style-type: none">• Approvazione sollecitata del disegno di legge sul consumo di suolo in discussione al Senato, con una modifica che differenzi gli oneri di edificazione tra suolo libero e suolo già compromesso.• Creazione della banca dati degli edifici e delle aree dismesse disponibili per il recupero e il riuso prevista dal disegno di legge.• Piano di azione nazionale concordato con Regioni ed enti locali per il conseguimento dell'obiettivo.• Accelerazione dei processi di bonifica dei suoli nei Siti di importanza nazionale (Sin).
2. ECONOMIA CIRCOLARE
Obiettivi internazionali <ul style="list-style-type: none">• Il Piano d'azione europeo per l'economia circolare del 2015 prevede al 2030:<ol style="list-style-type: none">a) il riutilizzo e il riciclo del 65% dei rifiuti;b) il riciclo del 75% dei rifiuti da imballaggio;c) la riduzione al massimo al 10% del collocamento dei rifiuti in discarica;d) incentivi alle produzioni ecocompatibili che evitano la produzione di rifiuti.• La Commissione ambiente del Parlamento europeo il 24.1.2017 ha proposto il 70% del riutilizzo e riciclo o dei rifiuti e al massimo il 5% del loro collocamento in discarica al 2030.
Obiettivi per le Città metropolitane e le aree urbane <ul style="list-style-type: none">• Raggiungere gli obiettivi europei più ambiziosi (riciclo 70%, discarica max 5% dei rifiuti) al 2030 riducendo la produzione dei rifiuti al di sotto della media europea e portando la raccolta differenziata ad almeno il 70% nel 2025 e l'80% nel 2030 (47,5% nel 2015 a livello nazionale).
Prospettive nazionali <ul style="list-style-type: none">• Impegno prioritario sulle aree metropolitane nelle quali il problema della gestione dei rifiuti

non è risolto.

- Piano di azione nazionale sull'economia circolare per recuperare il ritardo accumulato.
- Promozione della prevenzione dei rifiuti rafforzando le misure già previste nel Piano nazionale del 2013 che va aggiornato in base ai nuovi obiettivi europei.

3. ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E RIDUZIONE DEL RISCHIO

Obiettivi internazionali

- Il quadro di riferimento europeo è la Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici del 2013. Essa definisce le azioni per promuovere l'adattamento all'interno dell'Ue, migliorando il processo decisionale e concentrandosi sui settori più vulnerabili.
- Il tema dell'adattamento riguarda anche la sicurezza del territorio trattata, in particolare, nella direttiva europea relativa alla gestione del rischio alluvioni del 2007.

Obiettivi per le Città metropolitane e le aree urbane

- Redigere Piani locali di adattamento ai cambiamenti climatici (Nuovo Patto dei Sindaci per il Clima e l'energia 2015) e di prevenzione dei rischi di disastri integrati tra di loro e con gli altri strumenti di pianificazione per poter essere operativi entro il 2020 e avviare le azioni utili per raggiungere gli obiettivi.
- Riconoscere le infrastrutture verdi come elementi indispensabili per l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici, per l'aumento della resilienza dei territori e per la valorizzazione dei servizi ecosistemici (servizi di fornitura o approvvigionamento, di regolazione, culturali, di supporto secondo la definizione del Millennium ecosystem assessment).

Prospettive nazionali

- Integrazione tra le iniziative Italia Sicura, Casa Italia e la Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici del Ministero dell'Ambiente superando l'attuale separazione con il Sendai framework for disaster risk reduction 2015-2030 del Dipartimento per la Protezione civile, anche attraverso una rendicontazione periodica delle risorse allocate e degli interventi realizzati.
- Strategia nazionale per la rigenerazione urbana che coordini gli interventi sulle periferie, per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente e per la sicurezza sismica e idrogeologica.
- Norme legislative per l'inserimento dei criteri di resilienza al cambiamento climatico negli atti di pianificazione del territorio e nella progettazione di opere infrastrutturali pubbliche e private.
- Coordinamento tra le politiche dei diversi livelli di governo e delle relative strutture tecniche operative (Ministero dello Sviluppo economico, Ministero dell'Ambiente, Regioni ed enti locali) per pervenire ad un vero e proprio Sistema nazionale per la sostenibilità climatica ed energetica, con precisi obblighi per supportare adeguatamente gli enti territoriali.
- Attuazione rigorosa della norma della legge di Bilancio per il 2017 (legge n. 232 del 2016, articolo 1, comma 460) che dal 2018 prevede la destinazione esclusiva degli oneri di urbanizzazione alla realizzazione delle opere e ad interventi di rigenerazione urbana e di riqualificazione dell'ambiente compresa la prevenzione e la mitigazione del rischio idrogeologico e sismico.

4. TRANSIZIONE ENERGETICA

Obiettivi internazionali

- La Comunicazione della Commissione del novembre 2016 prevede al 2030:
 - a) riduzione delle emissioni di gas serra del 40% rispetto ai livelli del 1990;

<p>b) miglioramento dell'efficienza energetica del 30%;</p> <p>c) 27% dell'energia prodotta da fonti rinnovabili.</p> <ul style="list-style-type: none">• Si calcola che per raggiungere l'obiettivo fondamentale dell'accordo della Cop 21 di Parigi, cioè il contenimento dell'aumento di temperatura al di sotto di 2° C raggiungendo la soglia di 1,5° C, gli obiettivi Ue al 2030 andrebbero rivisti in modo ancor più ambizioso
<p>Obiettivi per le città metropolitane e le aree urbane</p> <ul style="list-style-type: none">• Anticipare al 2025 gli obiettivi europei al 2030 anche attraverso i Piani di azione per l'energia sostenibile e il clima (Paesc) del Nuovo Patto dei Sindaci.
<p>Prospettive nazionali</p> <ul style="list-style-type: none">• Revisione della Strategia energetica nazionale alla luce dell'obiettivo della Cop 21 di Parigi, coinvolgendo i Comuni e le Città metropolitane..• Impegno per una politica energetica europea che metta in primo piano i cittadini, per una più equa valorizzazione dell'energia prodotta e distribuita.• Coordinamento nazionale tra tutti i soggetti e tutti i livelli di governo per il conseguimento degli obiettivi stabiliti superando l'attuale frammentazione tra le competenze dei diversi Ministeri.• Sostegno alle città per l'attuazione dei Paesc e obbligo di fornitura con dettaglio comunale dei dati sui consumi energetici da parte degli erogatori dei servizi.

<p>5. QUALITÀ DELL'ARIA</p>
<p>Obiettivi internazionali</p> <ul style="list-style-type: none">• I limiti europei vigenti per il particolato sono: per il Pm 10 40 µg/mc come media annuale e 50 µg/mc come valore giornaliero che non può essere superato per più di 35 giorni l'anno; per il Pm 2,5 25 µg/mc come media annuale. Il limite massimo stabilito dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) per il Pm 2,5 è di 10 µg/mc
<p>Obiettivi per le Città metropolitane e le aree urbane</p> <ul style="list-style-type: none">• Rispetto dei limiti per il Pm 10, superando le procedure di infrazione Ue verso l'Italia, e rispetto del limite stabilito dall'Oms per il particolato sottile di 10 µg/mc, più restrittivo di quello europeo, entro il 2025.
<p>Prospettive nazionali</p> <ul style="list-style-type: none">• Concertazione interistituzionale con il Tavolo per la qualità dell'aria istituito presso il Ministero dell'Ambiente per il monitoraggio dei risultati conseguiti con il Protocollo di Intesa per la qualità dell'aria sottoscritto il 30 dicembre 2015 fra Ministero dell'Ambiente, Regioni e Anci e delle relative azioni immediate individuate il 2 febbraio 2016.• Promozione da parte delle Regioni di accordi di programma fra i diversi enti territoriali per coordinare le politiche di contrasto delle emissioni inquinanti in atmosfera che comprendano misure di livello locale (blocchi del traffico, Zone a traffico limitato, congestion charge, ecc.) e nazionale (incentivi per il rinnovo degli impianti di riscaldamento, per la mobilità sostenibile, ecc.). Riconversione del parco veicolare (green vehicles), con un forte ridimensionamento della motorizzazione diesel in favore di veicoli meno inquinanti attraverso specifiche limitazioni alla circolazione e politiche fiscali premianti.• Evoluzione dei sistemi di monitoraggio per una migliore comprensione dei fenomeni di inquinamento e delle loro sorgenti, attraverso strumenti di analisi in grado di prevedere i picchi di inquinamento e rendere possibile la programmazione anticipata degli interventi di contrasto come i blocchi del traffico.• Sviluppo di strumenti di informazione e comunicazione univoci e coordinati.• Verifica dello stato di attuazione dei Piani regionali e del Piano congiunto Governo – Regioni della Pianura padana del 2013, per valutare l'efficacia delle azioni adottate nei

diversi ambiti (trasporti, industria, agricoltura, energia) e la messa a sistema dei relativi interventi.

6. QUALITÀ DELLE ACQUE

Obiettivi internazionali

- La direttiva Ue quadro sulle acque del 2000 si è proposta di prevenire il loro deterioramento qualitativo e quantitativo, di raggiungere lo stato di buono per tutte le acque entro il 31 dicembre 2015, di assicurarne un utilizzo sostenibile, di gestire le risorse idriche in bacini idrografici.

Obiettivi per le Città metropolitane e le aree urbane

- Ridurre entro la soglia fisiologica del 10–20% le perdite delle reti di distribuzione idrica entro il 2030 (2/3 terzi in meno rispetto ad oggi) e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici portandoli allo stato di buono per tutte le acque entro il 2025.

Prospettive nazionali:

- Piano nazionale di ammodernamento delle reti di distribuzione idrica.
- Aggiornamento dei Piani di ambito del servizio idrico integrato sulle base di Water safety plan per garantire la salute e la biodiversità delle acque.
- Miglioramento dello stato di depurazione attraverso l'attuazione della direttiva Ue 91/271/Cee, per la quale sono in corso tre procedimenti di infrazione contro l'Italia, anche al fine di aumentare la qualità dei corpi idrici ricettori marini, lacustri e fluviali con un impatto positivo sulla biodiversità.
- Innovazione delle attività agricole e zootecniche per ridurre il carico inquinante sulle acque superficiali.
- Programmazione dell'uso delle risorse idriche a livello di bacino per rendere compatibili le esigenze delle aree urbane con le altre compresa la produzione di energia.
- Divieto di rilascio di concessioni di derivazione d'acqua a scopo idroelettrico nei Siti di importanza comunitaria (Sic) e nelle Zone speciali di conservazione (Zsc), nelle aree protette ricadenti nei territori facenti parte dei Bacini imbriferi montani (Bim), nei bacini idrografici la cui superficie sottesa dall'impianto in progetto sia minore di 10 kmq. Abrogazione delle tariffe incentivate per gli impianti di potenza installata inferiore o uguale a 1 Mw con l'eccezione di quelli che utilizzino infrastrutture acquedottistiche o quelli costruiti su canali a destinazione irrigua, purché utilizzino esclusivamente le acque già concesse, nei limiti delle portate istantanee e dei periodi di utilizzo. Destinazione di almeno il 10% dell'importo complessivo annuo dei proventi dei canoni derivanti dalle concessioni ad interventi di miglioramento delle reti irrigue e di riconversione dei sistemi di irrigazione con preferenza verso il sistema a goccia.

7. ECOSISTEMI, VERDE URBANO E TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ

Obiettivi internazionali

- La direttiva Ue Natura 2000 prevede la conservazione degli habitat naturali, il tema è trattato dalla Comunicazione della Commissione europea del 2013 sulle Infrastrutture verdi ed è compreso nel nuovo Patto dei Sindaci del 2015 per l'adattamento ai cambiamenti climatici. Nel 2011 l'Ue ha adottato una Strategia per proteggere e migliorare lo stato della biodiversità nel decennio successivo.

Obiettivi per le Città metropolitane e le aree urbane

- Raggiungere i 45 mq di superficie media di verde urbano per abitante entro il 2030, il 50% in più rispetto al 2014, portandola alla dotazione attualmente più elevata.

- Qualificare le domande di espansione insediativa e di nuova infrastrutturazione attraverso il controllo della forma urbana e della distribuzione territoriale riconoscendo l'irriproducibilità della risorsa suolo, soprattutto quello fertile, assicurando il mantenimento della biodiversità e prevedendo la realizzazione delle infrastrutture verdi.
- Ridurre il consumo di suolo anche attraverso l'attuazione delle reti ecologiche per creare sistemi connessi che comprendano aree protette del sistema verde della Rete Natura 2000, boschi e foreste, aste fluviali con annesse fasce boscate e le piccole aree lacustri e umide (stepping stones) per la sosta e il ripopolamento dell'avifauna.
- Promuovere un utilizzo razionale delle risorse naturali sostenendo la gestione e la valorizzazione paesaggistica quali occasioni per rafforzare e promuovere la nascita di filiere produttive, per accrescere la sicurezza idrogeologica, per promuovere la green economy, per fornire servizi per il tempo libero e per aumentare il benessere e la qualità della vita dei cittadini.

Prospettive nazionali

- Riconoscimento del verde urbano nella sua totalità (pubblico, privato, urbano, periurbano) oltre la concezione di semplice standard urbanistico e previsione di adeguate soluzioni finanziarie per la sua manutenzione.
- Pianificazione di nuove categorie di aree e infrastrutture verdi adatte a fronteggiare il riscaldamento climatico.
- Incentivo all'inserimento della componente vegetale nelle ristrutturazioni edilizie e nelle nuove edificazioni.
- Promozione di meccanismi compensativi preventivi per le trasformazioni territoriali.
- Quantificare le opere di compensazione ecologico-ambientale da richiedere ai proponenti nell'ambito dei procedimenti di Valutazione Ambientale in termini di superficie, tipologia, valore economico corrispondente in relazione ai diversi tipi di intervento.

8. MOBILITÀ SOSTENIBILE

Obiettivi internazionali

- Il Libro Bianco sui trasporti della Ue del 2011 ha fissato obiettivi fondamentali che sono stati ribaditi nel Pacchetto per la mobilità sostenibile del 2013. Fra questi, dimezzare l'uso delle auto alimentate con carburanti tradizionali entro il 2030 ed eliminarlo entro il 2050.
- La Direttiva europea 2014/94/UE del 22 ottobre 2014 sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi, recepita con il decreto legislativo n. 257 del 2016, regola l'adozione di un Quadro strategico nazionale per lo sviluppo del mercato dei combustibili alternativi nel settore dei trasporti, al fine di ridurre la dipendenza dal petrolio e attenuare l'impatto ambientale, e stabilisce requisiti minimi per la costruzione della relativa infrastruttura.

Obiettivi per le Città metropolitane e le aree urbane

- Raggiungere almeno il 50% del riparto modale tra auto e moto e le altre forme di mobilità entro il 2020 e approvazione a questo fine dei Piani metropolitani per la mobilità sostenibile.

Prospettive nazionali

- Piano strategico per la mobilità sostenibile, da elaborare entro il 30 giugno 2017 in base alla legge n. 232 del 2016, e Piano di azione nazionale per sostenere le città nel perseguimento degli obiettivi Ue.
- Incremento degli investimenti per recuperare il ritardo nella dotazione di infrastrutture di trasporto pubblico delle città italiane, anche mediante assegnazione diretta del Fondo per il

Trasporto pubblico locale (Tpl) alle Città metropolitane.

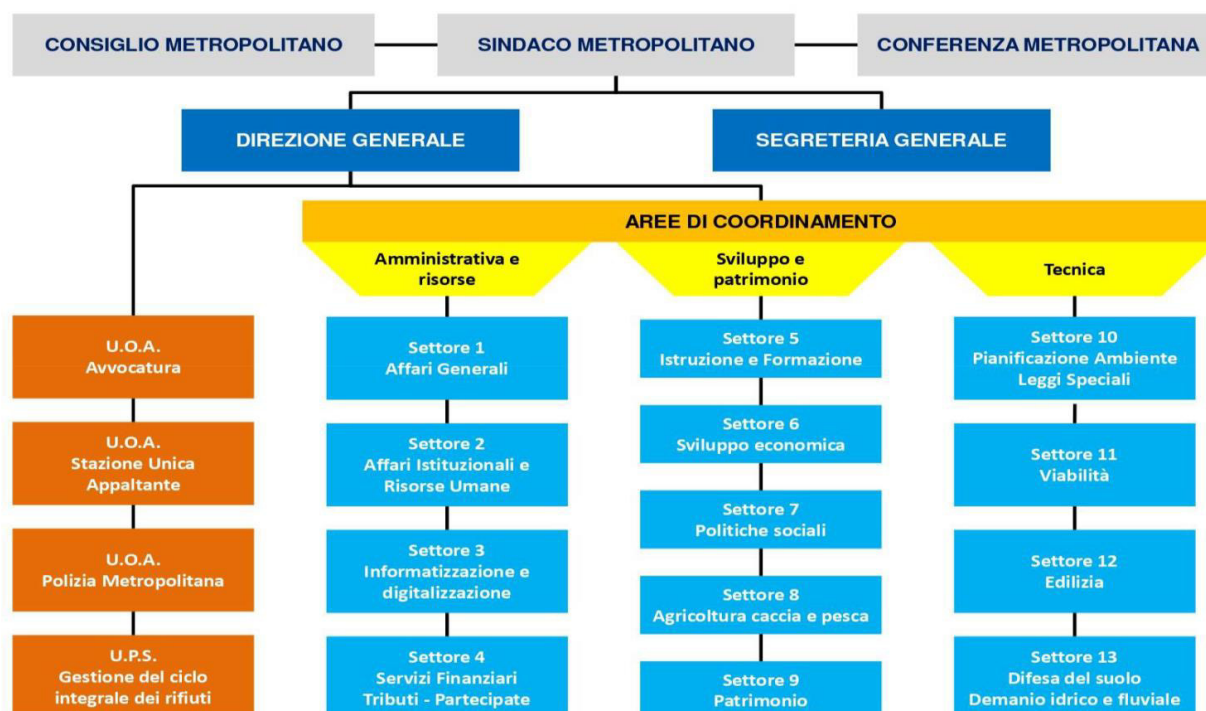
- Incentivi - monetari, fiscali, di soft policy - ai sistemi di trasporto intelligente, alla mobilità elettrica, alla mobilità a basse emissioni (Fondo per la mobilità sostenibile nel collegato ambientale alla legge di Stabilità per il 2016).
- Rispetto degli obiettivi e dei tempi contenuti nel decreto legislativo n. 257 del 2016 per la realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi in coerenza con il Piano infrastrutturale nazionale di ricarica elettrica da attuare in accordo con le città e le Regioni.
- Attuazione di quanto contenuto nel documento Elementi per una roadmap per la mobilità sostenibile elaborato dal Tavolo sulla mobilità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ed elaborazione da parte di Anci di linee guida per i comuni al fine di omogeneizzare la regolamentazione urbana della mobilità, compresa la limitazione alla circolazione dei veicoli più inquinanti nelle aree urbane con particolare riferimento ai motori diesel.

1.2 Soggetti responsabili

La tabella sottostante mostra la corrispondenza tra gli obiettivi di Agenda Urbana 2030 e i settori funzionali amministrativi della Città metropolitana. Si è ritenuto necessario partire da una conoscenza delle attività che ogni settore svolge e del contributo che ogni settore attualmente offre per lo sviluppo sostenibile della città.

La tabella è un utile strumento anche per una necessaria rivisitazione delle competenze e miglioramento della capacità amministrativa dell'Ente e per giungere a un modello di *competizione cooperativa* tra tutti i settori.

UFFICI CITTA' METROPOLITANA	OBIETTIVI AGENDA URBANA ONU FUNZIONI STATUTO	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
SETTORE 10	GESTIONE SERVIZI PUBBLICI			●			●	●				●	●	●	●	●		
SETTORE 11	MOBILITA' E VIABILITA'											●						
SETTORE 6 SETTORE 7	SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE	●	●						●		●	●						
SETTORE 10 SETTORE 13 SETTORE 6	TUTELA E VALORIZZAZIONE AMBIENTE E TERRITORIO											●		●		●		
SETTORE 5 SETTORE 12	SCUOLA E CONOSCENZA				●					●								
SETTORE 1	SOSTEGNO AGLI ENTI LOCALI																●	●
SETTORE 7	LAVORO					●					●							
SETTORE 6 SETTORE 9	CULTURA E TURISMO											●						
SETTORE 8	AGRICOLTURA E PESCA																	
SETTORE 5	FORMAZIONE PROFESSIONALE				●													
SETTORE 7	EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA											●						
U.O.A POLIZIA METROPOLITANA	SICUREZZA E PROTEZIONE CIVILE											●					●	
SETTORE 10	PIANIFICAZIONE											●		●		●		



Lo schema di scheda che segue è lo strumento operativo che potrà essere utilizzato per definire, invece, il quadro dei confronti necessari tra i diversi settori di intervento, nell'ottica di una programmazione metropolitana coordinata e condivisa e come supporto documentale per la progettazione dell'Agenda Urbana Metropolitana (rif. cap. 7 Progetti).

Per ogni settore individuato, sono riportati i temi significativi su cui centrare il confronto, evidenziati i servizi e i soggetti di riferimento, le possibili azioni da coordinare, i piani e programmi settoriali, altri enti coinvolgibili a livello regionale e locale.

[Esempio di scheda](#)

Pianificazione - Ambiente - Leggi speciali

Il **Settore 10** della Città Metropolitana di Reggio Calabria è organizzato in quattro servizi e relativi uffici:

- Servizio "Amministrativo-Finanziario"
- Servizio "Pianificazione"
 - ✓ Ufficio "Piano Strategico"
 - ✓ Ufficio "Piano Territoriale"
 - ✓ Ufficio "Paesaggio ed Urbanistica"
 - ✓ Ufficio "Espropri"
- Servizio "Ambiente ed Energia"
 - ✓ Ufficio "Acque ed educazione ambientale"
 - ✓ Ufficio "Qualità Aria e rifiuti"
 - ✓ Ufficio "Risorse Energetiche ed Autorizzazioni"
- Servizio "Patto per il Sud"

- ✓ Ufficio "Programmazione, Attuazione e Monitoraggio"
- ✓ Ufficio "Controlli"
- ✓ Ufficio "Economico – Finanziario"
- ✓ Servizio "Patto per il Sud"

Servizio Ambiente ed energia	Azioni e temi comuni	Piani e programmi	Politiche Leggi di riferimento	Altri enti coinvolgibili
Educazione ambientale				
Acque				
Aria				
Rifiuti				
Energia				
Aree Protette				
Aree di interesse comunitario (SIC, ZPS)				

2 MANIFESTO PER LA SOSTENIBILITÀ : proposta per la comunità metropolitana

Non ci sono due crisi separate, una ambientale ed un'altra sociale bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Partendo dall'*Enciclica Laudato si* di Papa Francesco del 2015, sono stati individuati *12 principi* declinati con parole-chiave, una sorta di glossario da cui il *Laboratorio di sostenibilità* del PSM intende partire per un confronto con la comunità metropolitana.

1 Nuovo umanesimo: rimettere l'uomo al centro e ripensare la città come un eco-sistema fondato sulla condivisione di un *sistema di valori*: partire non da ciò che c'è, ma dal *valore* che diamo a ciò che c'è.

2 Ecologia integrale: l'ambiente è un dono collettivo, patrimonio di tutta l'umanità, *eredità comune* da amministrare e non da distruggere perché l'uomo è connesso alla natura ed essa non è una *mera cornice* della nostra vita: natura e paesaggio fanno di una città un incubatore di biodiversità ed identità.

3 Responsabilità: la città e i cittadini devono assumersi il *ruolo* del *prendersi cura della casa comune* che è il nostro pianeta, e di conseguenza assumersi la *responsabilità* del futuro dando delle risposte a *livello locale* a questioni critiche che riguardano la crisi socio-ambientale *globale* in atto, pagando così il debito con il passato.

4 Sostenibilità: lo sviluppo urbano sostenibile si compie quando si trovano *quelle idee innovative* in grado di mettere insieme gli interessi personali con quelli della collettività e quando si innesca quel processo di innovazione, creatività, ed evoluzione intesa come passaggio da una dimensione vecchia di pensiero ad una nuova, non focalizzandosi solamente su aspetti economici, ma prendendo anche in considerazione la dimensione sociale, ambientale ed istituzionale.

5 Innovazione: atto creativo individuale e/o collettivo o frutto della ricerca che non riguarda soltanto la tecnologia, il digitale o le conquiste della tecnica, ma anche la sfida ad innovare prima di tutto noi stessi come abitanti della città, in quanto individui portatori di una visione e di un'etica, tenendo sempre a mente che facciamo parte di un insieme (ambiente/paesaggio) ponendosi costantemente l'obiettivo di come possiamo migliorarlo: politiche urbane orientate all'innovazione *democratica* generano *cambiamento* che genera progresso.

6 Creatività: la città creativa è la città del fare in cui fluisce l'intelligenza sociale in cui nessuno è intelligente senza l'altro. E l'intelligenza sociale è *intelligere*: porto dentro, trasformo e ricostruisco, arricchito di me (co-creo), assemblo scopro ciò che manca e lo produco. La creatività rimodella lo *spazio pubblico* e ri-attiva la città.

7 Riciclo: il riciclo urbano *progettato* porta ad una vera e propria trasformazione del paesaggio urbano di parti di città in disuso o in dismissione sia abitativi (i quartieri della periferia degradata), sia produttivi (aree industriali dismesse), sia logistici (aree ferroviarie e portuali) che militari (le caserme urbane) portatori di un nuovo tempo e di rinnovati valori e memorie.

8 Ri.U.So Rigenerazione Urbana Sostenibile: Rigenerare significa continuare a trasformare il territorio, lavorando soprattutto *negli spazi tra le cose* e conferendo senso d'appartenenza al principio di spazio collettivo; un processo rigenerativo di qualità deve farsi interprete del modo in cui le persone si muovono e si relazionano tra loro e nei confronti degli spazi che abitano, deve comprendere come abitare al meglio e qualitativamente luoghi e territori e come prendersene cura facendosi carico di interpretare un nuovo modo di essere della città, quindi comunità.

9 Resilienza: città adattative, circolari auto sufficienti per vincere la sfida del cambiamento climatico produrre e distribuire efficacemente il dividendo di resilienza come strumento efficace di perequazione ecologica urbana, le città possono essere attori di un nuovo regime climatico.

10 Cooperazione (di filiera): competizione e cooperazione sono facce della stessa medaglia pertanto l'obiettivo da perseguire è giungere a un modello di *competizione cooperativa* che valga a sostituire il modello di competizione posizionale, basato sul paradigma *mors tua, vita mea* in cui occorre sconfiggere l'altro per esaltare se stessi.

11 Inclusione: non lasciare nessuno indietro il che significa coinvolgere le persone nelle decisioni che influenzeranno il loro futuro, il loro futuro urbano, ma anche valorizzare l'accesso ai servizi per tutti i cittadini, accogliere e far avanzare capacità e talenti di diversa provenienza e favorire il sostegno alle persone più svantaggiate e garantire i diritti a tutti i cittadini metropolitani.

12 Fiducia: integrità, affidabilità e scopo sono driver etici che esprimono il 76% del capitale fiduciario (*rapporto Trust Barometer 2020*) e la fiducia attiene alla competenza, cioè la capacità di mantenere le promesse, e il comportamento etico, cioè l'attitudine a fare la cosa giusta lavorando per migliorare la società. Dunque, le città si confronteranno non più solo su ciò che fa, ma anche su *come* lo fa.

I 12 principi orientano la scelta dei **12 obiettivi dello sviluppo sostenibile** individuati per il Piano, in coerenza con gli obiettivi desunti dai documenti che definiscono il quadro dei riferimenti di sostenibilità (allegato 1) e il contesto metropolitano descritto nei documenti redatti dall'Ufficio di Piano.

Gli obiettivi, così come di seguito elencati, vogliono essere condivisi in forma di MANIFESTO per lo sviluppo *sostenibile per la Città Metropolitana di Reggio Calabria*, nell'ambito delle attività di partecipazione, sensibilizzazione e di comunicazione.

MANIFESTO PER REGGIO CITTA' METROPOLITANA SOSTENIBILE

- 1 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione e ridurre povertà e disuguaglianze
- 2 Tutelare la biodiversità e sviluppare i servizi ecosistemici a livello locale per la lotta ai cambiamenti climatici e contenere il consumo di suolo di spazi aperti
- 3 Tutelare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio e la relativa fruizione
- 4 Creare un contesto favorevole alla ricerca e contribuire alla diffusione di buone pratiche orientate alla sostenibilità ambientale
- 5 Promuovere la realizzazione di scuole innovative e nuovi ambienti di apprendimento aperti al territorio.
- 6 Favorire un clima economico e sociale che sostenga la partecipazione alle attività inerenti l'eredità culturale e sostenere l'attivazione di presidi culturali nelle periferie complesse e nelle aree interne.
- 7 Migliorare la struttura economica locale, l'efficienza e la riduzione dell'uso delle risorse promuovendo meccanismi di economia circolare
- 8 Rigenerare la città metropolitana, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni
- 9 Evitare l'esposizione delle persone, attuali e future, a fattori di disturbo, inquinamento e rischio e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori
- 10 Valorizzare le aree destinate all'agricoltura ed i relativi elementi caratterizzanti e promuovere azioni per favorire la cooperazione di filiera
- 11 Realizzare una governance fondata sull'inclusione sociale, sui diritti collettivi e il diritto allo sviluppo sostenibile
- 12 Costruire sistemi per sostenere la creazione di capacità statistiche per la misurazione dell'avanzamento verso lo sviluppo sostenibile.

3 LA MISURA DELLA SOSTENIBILITA'

Nel 1968 Robert Kennedy affermava nel suo discorso sul prodotto interno lordo che *“Il PIL misura tutto, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta”* perché *“Il Pil non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia, la solidità dei valori famigliari o l'intelligenza del nostro dibattere.”*

Il paradosso della felicità di Richard Easterlin (1974) chiarisce la relazione tra reddito e felicità e come utilità e felicità afferiscano a piani diversi, in quanto l'utilità è la proprietà della relazione tra l'essere umano e la cosa (i beni, infatti, sono utili se soddisfano i bisogni); la felicità, invece, è la proprietà della **relazione tra persona e persona** e che per essere felici, da evidenze empiriche, non basta aumentare le utilità.

Nel '700, in Italia l'economia era definita la *scienza della pubblica felicità*, in contrapposizione alla *scienza della ricchezza*, di riferimento anglossasone. L'aggettivo *pubblica* associato alla *felicità* *"significava riconoscere che, diversamente dalla ricchezza, la felicità può essere goduta solo con e grazie agli altri: posso essere ricco anche da solo, ma per essere felici occorre essere almeno in due questa felicità è pubblica perché riguarda non tanto la felicità dell'individuo in quanto tale, ma ha a che fare con le precondizioni istituzionali e strutturali che permettono ai cittadini di sviluppare (o, in assenza, di non sviluppare) la loro felicità individuale: l'economista civile, quindi, non vuole insegnare alle persone l'arte di esser felici, ma vuole indicare al governante o al politico le precondizioni da assicurare per far sì che ciascuno possa fiorire come persona, o, come diceva Verri, suggerire i modi «per rimuovere le cause dell'infelicità».*²

L'ONU ha riconosciuto, nel 2012, che la ricerca della felicità è uno scopo fondamentale dell'umanità tanto da dedicare una **Giornata Internazionale della felicità** che si celebra il 20 di marzo di ogni anno, sancendo di fatto che la ricerca della felicità è un **diritto fondamentale** di tutti gli esseri umani, ma è anche un obiettivo che può essere raggiunto attraverso l'impegno costante di tutti e che pertanto deve divenire obiettivo fondamentale delle politiche pubbliche.



Anche l'Agenda Urbana ONU 2030 tra i target previsti per orientare le politiche pubbliche allo sviluppo sostenibile, prevede il target **17.18** sottolineando la necessità di misurare lo sviluppo usando indicatori complementari al PIL.

Oggi più che mai, scrive Oscar di Montigny nel suo ultimo libro, è *evidente che occorre andare oltre un'idea di economia lineare oltre il PIL e l'idea di crescita meramente quantitativa che sottende*³ e sottolinea inoltre l'importanza di superare il

concetto di circolarità e passare all'idea di **Economia Sferica** molto *più inclusiva e necessaria per entrare in una nuova era, in cui l'uomo potrà restituire bellezza oltre che utilità ad ogni cosa.*

² Atti Seminario *L'uomo e la ricerca della felicità* promosso da Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini", 2018

³ *Gratitudine. La rivoluzione necessaria* Oscar Di Montigny Editore Mondadori 2020 – immagine pag. 88

Il progetto sugli indicatori di *Benessere equo e sostenibile* (Bes) dell'Istat pone il tema della necessità di misurare lo sviluppo usando indicatori complementari al Pil e dal 2013 l'ISTAT, infatti, produce misure dettagliate sulle diverse dimensioni del benessere e della sostenibilità non solo a livello nazionale, ma anche a livello locale. I dati disponibili ci dicono che la qualità della vita delle persone dipende sempre da più fattori quali ad esempio un ambiente salutare (ogni anno si registrano 70mila morti per malattie legate all'inquinamento).

Il Sole 24 ore da oltre 15 anni realizza il Dossier sulla *Qualità della vita delle città* per misurare la vivibilità delle 107 province italiane attraverso l'elaborazione statistica di 90 indicatori: dal reddito all'occupazione, dalla natalità alla sanità, dai reati alle opportunità per il tempo libero.

Il dossier 2019 colloca la Città Metropolitana di Reggio Calabria tra gli ultimi posti tra province italiane e precisamente al 91° posto sancendo di fatto una scarsa qualità della vita e un basso livello di benessere dei cittadini. (<https://www.ilsole24ore.com/dossier/qualita-vita-2019-ABSYLWeb>)

Occorre ripartire da questi dati e interrogarsi su come orientare la politica della Città Metropolitana a considerare la lettura di più parametri utilizzando una metodologia che favorisca il disegno di azioni amministrative che diano priorità al benessere come asse portante di tutte le politiche pubbliche.

D'altronde l'art. 1 dello Statuto della Città Metropolitana di Reggio Calabria ponendo al centro il ruolo della comunità per realizzare la pacifica convivenza, la tutela della dignità delle persone, la qualità della vita e il diritto della ricerca della felicità, di fatto orienta l'azione pubblica a valorizzare il ruolo della *comunità* con la quale cooperare per realizzare e per garantire diritti fondamentali quali: la pace, la dignità e la qualità della vita e non ultimo il diritto alla felicità.

Ma è realizzabile una politica della felicità? Quali strategie dovrebbero intraprendere le amministrazioni locali per poterla attuare? E come la Città Metropolitana di Reggio Calabria intende garantire questo diritto e i *diritti collettivi* metropolitani?

3.1 Politiche pubbliche

Per strutturare una politica urbana orientata al benessere e alla sostenibilità è opportuno partire dai 17 Obiettivi di Agenda Urbana 2030 ONU e dalla Strategia Nazionale per lo sviluppo Sostenibile.



La Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile SNSvS è strutturata in cinque dimensioni, corrispondenti alle "5P" dello sviluppo sostenibile: **Persone**, **Pianeta**, **Prosperità**, **Pace** e **Partnership**.

Di seguito si riportano brevemente gli obiettivi per ogni dimensione così come definiti nell'Agenda 2030 ONU

Persone

Siamo determinati a porre fine alla povertà e alla fame, in tutte le loro forme e dimensioni, e ad assicurare che tutti gli esseri umani possano realizzare il proprio potenziale con dignità ed uguaglianza in un ambiente sano.

Pianeta

Siamo determinati a proteggere il pianeta dalla degradazione, attraverso un consumo ed una produzione consapevoli, gestendo le sue risorse naturali in maniera sostenibile e

adottando misure urgenti riguardo il cambiamento climatico, in modo che esso possa soddisfare i bisogni delle generazioni presenti e di quelle future.

Prosperità

Siamo determinati ad assicurare che tutti gli esseri umani possano godere di vite prosperose e soddisfacenti e che il progresso economico, sociale e tecnologico avvenga in armonia con la natura.

Pace

Siamo determinati a promuovere società pacifiche, giuste ed inclusive che siano libere dalla paura e dalla violenza. Non ci può essere sviluppo sostenibile senza pace, né la pace senza sviluppo sostenibile.

Partnership

Siamo determinati a mobilitare i mezzi necessari per implementare questa Agenda attraverso una Collaborazione Globale per lo sviluppo Sostenibile, basata su uno spirito di rafforzata solidarietà globale, concentrato in particolare sui bisogni dei più poveri e dei più vulnerabili e con la partecipazione di tutti i paesi, di tutte le parti in causa e di tutte le persone.

Nel modello di **Economia sferica**, Oscar di Montigny propone altre due dimensioni da integrare alle 5P della Strategia Nazionale per la sostenibilità: **Profitto** (profit) e **Persona** (Person).

Profit

Non va né criminalizzato né inteso come sinonimo di prosperità. La prosperità infatti si genera grazie anche al profitto, ma il profitto che spesso genera ricchezza non genera necessariamente anche prosperità. In sintesi una contiene l'altra ma non viceversa.

Il diritto di ricavare profitto economico dall'ingegno e dall'intraprendenza, ma con l'obbligo individuale e collettivo della giusta misura e la responsabilità di reimmettere virtuosamente i guadagni nel sistema e nella società per preservarne la tenuta e l'equità.

Persona

*E' la P di **Persona** (person), con i suoi diritti e responsabilità, a dare una nuova dimensione a tutto quanto, a fare evolvere il modello dalla circolarità alla sfericità.⁴*

Il modello delle 7P si assume come modello di supporto metodologico per la definizione della struttura del *Piano Strategico della Città metropolitana di Reggio Calabria*, ponendo al centro dell'**HABITAT** o dimensioni dell'esistenza umana - **Person** (Comunità metropolitana), **Partnership**, **Profitto**, **Prosperità**, **Pianeta**, **Pace** - **l'ABITANTE (Persona) della città**.

Il modello proposto è volto a rendere chiaro, attraverso una sperimentazione a scala locale, il *rapporto sinergico* tra le **7 dimensioni** e a proporre una chiave di *lettura orientata e orientante* del contesto metropolitano di Reggio Calabria al fine di contribuire ad attuare politiche pubbliche, da esplicitare nel piano strategico metropolitano, fondate sui seguenti principi:

⁴ *Gratitudine. La rivoluzione necessaria* Oscar Di Montigny Editore Mondadori 2020 – immagine pag. 88

1. creare una **comunità** metropolitana **pacifica**, giusta e inclusiva ponendo al centro il **benessere** della **persona** e la lotta alle diseguaglianze;
2. raggiungere una **prosperità** individuale e collettiva, che si basi sul giusto **profitto** (right profit) creando valore condiviso, in armonia con il nostro **planeta** e che mitighi gli impatti sul cambiamento climatico;
3. favorire azioni di cooperazione istituzionale per strutturare **partnership** locali e internazionali per promuovere progetti di cooperazione e per il perseguimento degli obiettivi individuati nel *Manifesto per la sostenibilità* proposto.

Il modello è, inoltre, uno strumento di supporto utile per la costruzione del *Sistema informativo territoriale metropolitano* (SITM), per sostenere la creazione di capacità statistiche per la misurazione dell'avanzamento verso lo sviluppo sostenibile e gettare le basi per la redazione di Rapporti sul Benessere Equo e Sostenibile più aderenti, auspicando l'adesione della Città metropolitana di Reggio Calabria al progetto ISTAT BES. Tutto ciò può avere, anche, delle ricadute significative per innovare la comunicazione, la visibilità, l'immagine e migliorare la reputazione della Città.

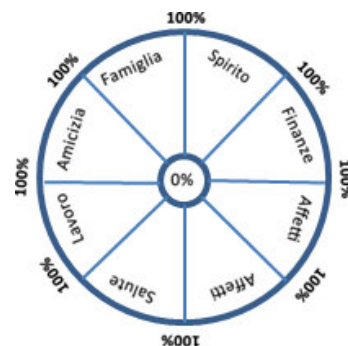
3.2 Indicatori

La felicità (ben-essere) della Persona è assunta quale misura della sostenibilità. Le determinanti del benessere delle **PERSONA** riguardano essenzialmente otto campi della vita:

- famiglia/affetti
- amicizia/collettività
- finanza/lavoro
- salute/spirito

Gli OTTO CAMPI sono rappresentati con una ruota e sono uno strumento di coaching che viene utilizzato per fotografare la situazione della persona e avere una visione d'insieme di quali sono le aree che eventualmente necessitano di interventi migliorativi.

Lo strumento si presta bene per essere utilizzato per fotografare, associando ad ogni campo gli indicatori BES Istat, la situazione attuale degli *abitanti* metropolitani, e quale strumento per misurare, nel tempo, le ricadute dei progetti proposti nel Piano strategico rispetto ad ogni campo.



E' definito, nella tabella sottostante, un primo set di indicatori (dati Istat e altri) da sviluppare in maniera più dettagliata nel piano di monitoraggio del Piano. Il popolamento dei dati mostrerà le cifre che, nel tempo, ci daranno la misura dell'efficacia delle politiche pubbliche *sostenibili* promosse dal Piano Strategico.

DIMENSIONI	INDICATORI	
PERSONA	SALUTE	Speranza di vita alla nascita Speranza di vita alla nascita (maschi e femmine) Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto (15-34) Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64) Tasso di mortalità per demenza e correlate (65 anni e+) Eccesso di peso Fumo Alcol Sedentarietà
	BENESSERE SOGGETTIVO	Soddisfazione per la propria vita Soddisfazione per il tempo libero Giudizio positivo sulle prospettive future Giudizio negativo sulle prospettive future
	FAMIGLIA	Soddisfazioni per le relazioni familiari
	AFFETTI	Persone su cui contare
	AMICIZIA	Soddisfazione per le relazioni amicali
	COLLETTIVITA'	Partecipazione sociale Attività di volontariato Finanziamento delle associazioni Organizzazione non profit Fiducia generalizzata
	FINANZA	Reddito medio disponibile pro-capite Rischio di povertà Povertà assoluta Grave deprivazione abitativa
	LAVORO	Tasso di occupazione Tasso di disoccupazione giovanile
HABITAT ESISTENZA UMANA		
PERSONE	<i>ISTRUZIONE</i>	Persone con almeno il diploma Laureati e altri titoli terziari Giovani che non lavorano e non studiano
	<i>SERVIZI SOCIALI</i>	Quota dei servizi essenziali (sanita, istruzione e protezione sociale) sulla spesa delle Amministrazioni pubbliche Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia Irregolarità nella distribuzione dell'acqua Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata Donne e rappresentanza politica a livello locale Partecipazione elettorale
PIANETA	<i>AMBIENTE</i>	Gas serra totali secondo l'inventario nazionale delle emissioni (UNFCCC) Emissioni di CO ₂ e altri gas clima alteranti (Dispersione da rete idrica comunale Conferimento dei rifiuti urbani in discarica Qualità dell'aria Qualità dell'acqua Disponibilità di verde urbano Aree protette Aree marine protette Raccolta differenziata dei rifiuti urbani Coste marine balneabili Popolazione esposta al rischio di frane Popolazione esposta al rischio di alluvioni

	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Indice di boscosità Indice di frammentarietà Spesa corrente dei Comuni per la gestione del patrimonio culturale Abusivismo edilizio Indice di copertura del suolo Erosione dello spazio rurale da abbandono Diffusione delle aziende agrituristiche Densità di verde storico
PROSPERITA'	INNOVAZIONE	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) Occupati in imprese culturali e creative: Propensione alla brevettazione Innovazione del sistema produttivo Incidenza dei lavoratori della conoscenza sull'occupazione Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile
	ISTRUZIONE	Partecipazione alla formazione continua
PROFIT	PRODUZIONE E CONSUMO	Numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS Percentuale di riciclaggio Energia da fonti rinnovabili
PACE	GIUSTIZIA SICUREZZA	Tasso di rapina Vittime di omicidio volontario consumato
PARTENERSHIP	COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO	Percentuale di famiglie con connessione a banda larga Protocolli di intesa di cooperazione sottoscritti Progetti di sviluppo alla cooperazione realizzati

PARTE II

4 IL PAESAGGIO: immagine guida *narrante*

La ricerca di senso *narrativo* sostiene il percorso di prefigurazione di una VISION per il Piano Strategico della Città Metropolitana di Reggio Calabria. La narrazione è, infatti, un ponte che unisce due sponde che perdono, grazie a questo legame, la loro estraneità e riconoscendosi possono specchiarsi l'uno nell'altro e in questo riconoscersi, ritrovare la consapevolezza di ciò che veramente sono: luoghi unici e irripetibili.

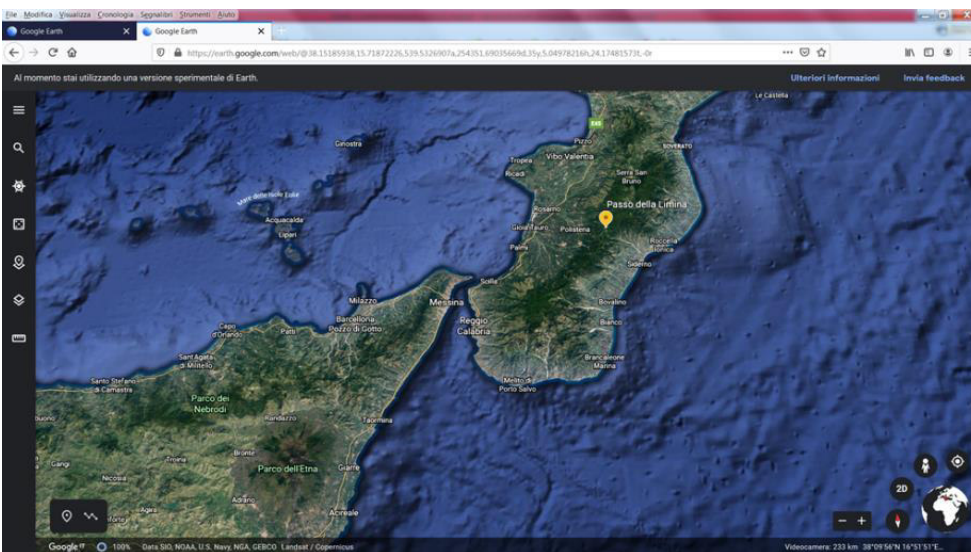
Una corretta narrazione ha bisogno di una *visione* sostenuta da immagini e da *idee chiare* capaci di ricomporre **frammenti di paesaggio** presenti nelle nostre memorie e che chiedono di ritrovarsi, di riconoscersi e perché no di essere riprogettati.

Il paesaggio, infatti, come scriveva Renato Nicolini, è *“un sistema di relazioni, che si può salvaguardare solo nel mutamento, accettando e progettando il mutamento”*.

Oggi le nuove conquiste della fisica quantistica ci confermano più che mai che il mondo sembra essere relazione prima che oggetti e *la relazione è l'elemento chiave che ritroviamo* nei dettami della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) e questo sembra dare ancora di più forza al *valore paesaggio* quale strumento di comprensione del mondo che abitiamo, in quanto esso nasce da un lavoro *interpretativo* che deve *tenere conto* dei **valori** specifici che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle *popolazioni interessate*. (CEP art 6). E questo ci riporta agli **abitanti** della città, alla comprensione del *sistema* di relazioni con il mondo intorno a noi, alla responsabilità condivisa della trasformazione strategica del nostro territorio metropolitano e della valutazione dei possibili effetti prodotti dalle singole azioni proposte, cogliendo le sfide che il cambiamento epocale che stiamo attraversando ci pone, a partire da quello climatico.

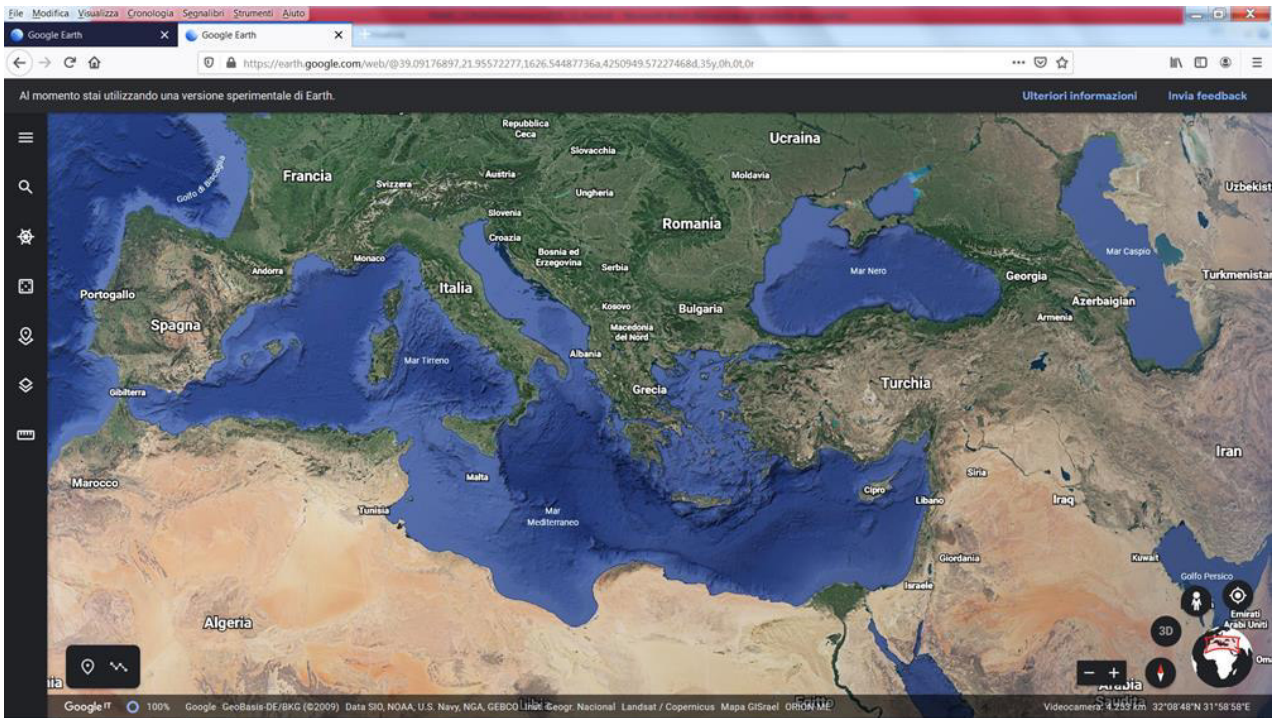
La città, quindi, non è più «..... *ridotta a una mappa, a un dispositivo topografico composto da strade, edifici e muri, ma dove scompaiono le persone*» (Franco Farinelli)..... e dai cui fiumi *nessun recipiente è in grado di attingere acqua.....* (Platone *La Repubblica*), ma la città è un organismo vivente, capace di *dis-creare* e ri-creare sè stessa, di sviluppare nuove **connessioni** tra i *luoghi*, di orientare la **percezione** delle parti e di fare emergere le **relazioni** tra le diverse componenti.

E se *Il mare così come la terra acquistano senso e significati in relazione alla geografia a cui appartengono*, come scrive Daniela Colafranceschi, la geografia può diventare *valore narrante* per la Città Metropolitana di Reggio Calabria e l'Acqua e il Paesaggio modellato dall'acqua il luogo prescelto da cui partire per costruire una nuova narrazione.



La sua geografia peninsulare, infatti, la colloca tra due mari - mar Ionio e Mare Tirreno - che si incontrano nel luogo mitico per eccellenza lo Stretto di Messina. Di fronte la Sicilia con la presenza dei suoi vulcani e del maestoso faro che è l'Etna.

La Città è posizionata praticamente al centro del Mare Mediterraneo, che rappresenta la struttura sinergica in grado di definirne l'immagine, l'essenza più profonda.



La linea di costa si sviluppa dalla foce del Fiume Stilaro posta all'estremità nord orientale fino alla foce del fiume Mesima a ovest per una lunghezza di circa 220 chilometri.



Disegno di Riccardo Dalisi

Quanto più una distanza che separa i due tratti di costa siciliana e calabrese *diminuisce*, tanto maggiore è il grado di relazione che tesse tra le sue sponde. **Gli stretti di mare** in questo senso sono spazi di tensione e relazione del tutto speciali. Sono spazi unici e uniti.....l'acqua per queste geografie agisce come **potente fattore identitario**....(Daniela Colafranceschi).

I due tratti di costa siciliana e calabrese sono anche i luoghi, come indicava Renato Nicolini, da attenzionare per un progetto di sviluppo del territorio: *“La debolezza del progetto del Ponte è di avere ristretto, in nome di un malinteso primato del fare, che non vuole complicazioni urbanistiche, paesaggistiche, né vincoli di alcun genere, ad un problema d'ingegneria tecnologica l'interessa del quadro di relazioni che Giuseppe Samonà aveva prospettato più di trent'anni fa: non si tratta di unire Reggio e Messina, ma due tratti di costa, siciliana e calabrese.”*



Immagine da web

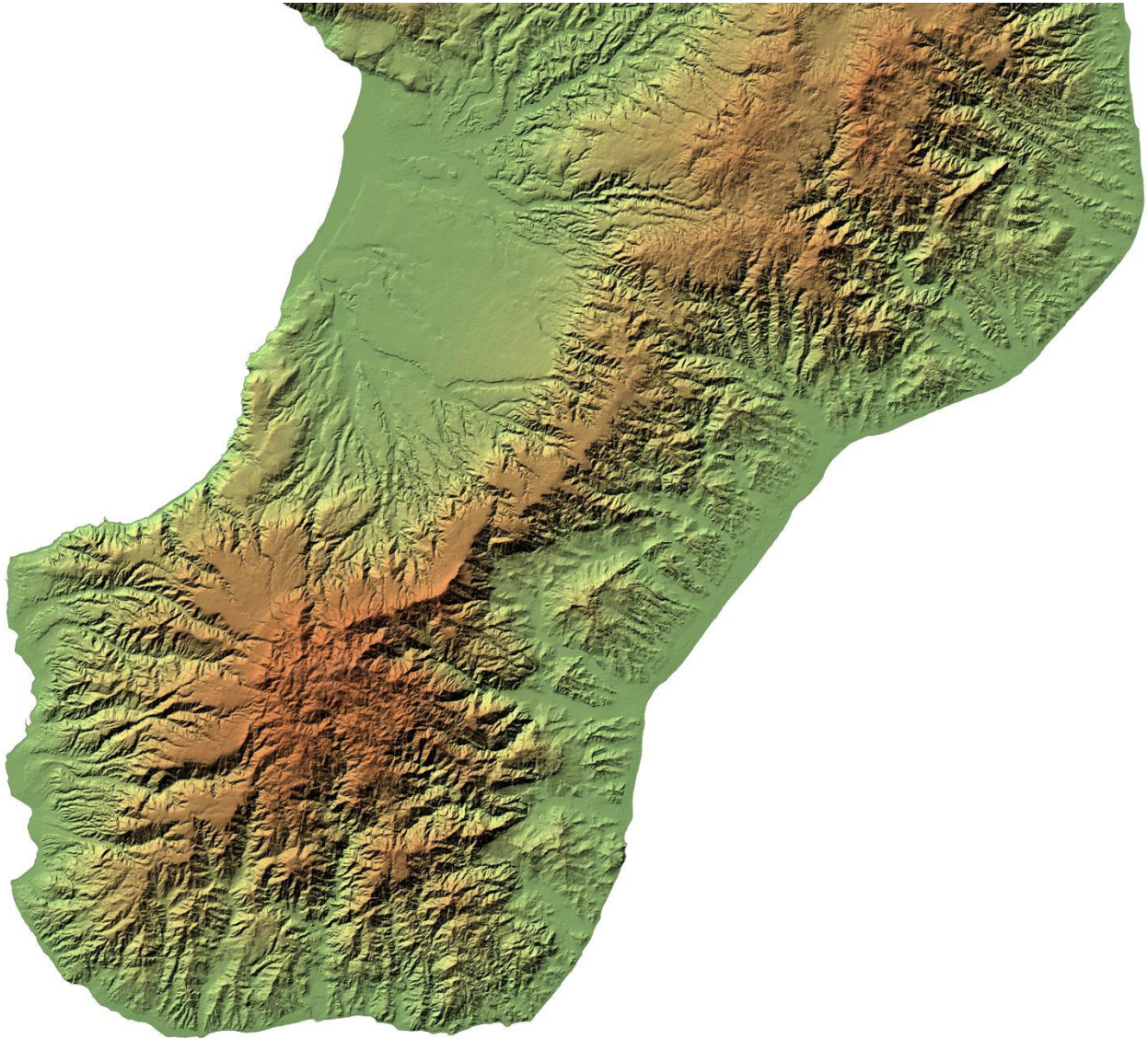
Alla notevole estensione dei litorali corrisponde un entroterra prevalentemente collinare (48%) e montuoso (43%) con una sola area significativamente pianeggiante la Piana di Gioia Tauro e da due piani minori quella occupata dalla città di Reggio Calabria e la Locride.

*Dominante su tutto e apparentemente immobile e praticamente visibile da ogni parte del territorio metropolitano si eleva l'Aspromonte imponente massiccio montuoso (1956 m) caratterizzato da tre versanti – rivolti rispettivamente al mar jonio, allo Stretto di Messina e al mar Tirreno e morfologicamente collegato alla catena appenninica attraverso una serie di pianalti e di creste digradanti fino al passo della Limina dove cedono il passo alle propaggini delle Serre Calabresi. I suoi versanti sono solcati da numerosi **torrenti e fiumare** e di fatto rappresentano il territorio dotato delle maggiori espressioni di naturalità con importanti geositi, morfotipi ed ecosistemi di pregio.*



Immagine da web

Il paesaggio della Città Metropolitana di Reggio Calabria è un paesaggio assai complesso i cui sistemi principali - i crinali e le aree "interne"; le fiumare e i relativi ambiti di influenza; il sistema costiero; le direttrici delle piane alluvionali principali - non emergono in quanto "ambiti" o "spazi geografici" più o meno definiti o definibili, di tendenziale omogeneità problematica, a cui riferire strategie univoche, ma in quanto sistemi di relazione, su cui il paesaggio si fonda e si manifesta. Un sistema di relazioni particolarmente interconnesso, una rete di reti, sotto diversi profili di lettura, in cui gli stessi sistemi si fondono con sovrapposizioni di particolare complessità e vulnerabilità (rapporto fiume-mare, rapporto mare-monti...).⁵



⁵ Studio specialistico per il Documento per la POLITICA DEL PAESAGGIO della Regione Calabria a cura di F.Thomasset - P. De Stefano – G. Mandaglio – NQA srl

Il paesaggio delle città perdute e abbandonate

Le diverse catastrofi naturali che si sono verificate nel tempo hanno lasciato un segno evidente sul paesaggio naturale e culturale della Città Metropolitana di Reggio Calabria. Le alluvioni e i problemi dovuti al dissesto idrogeologico hanno accelerato il trasferimento di interi paesi come Pentidattilo, Africo, Roghudi, Cardeto, Natile e la delocalizzazione degli abitati: una ferita ancora aperta per il territorio così ben raccontata nei libri e testi dell'antropologo Vito Teti⁶. Le rovine di centri abbandonati segnano il paesaggio della Jonica: Bruzzano Zeffirio, Bianco, S. Luca, Samo, Ferruzzano. Situazioni simili si ritrovano sul versante tirrenico nella valle del Mesima e nella Piana di Gioia Tauro. La ricorrenza di terremoti disastrosi ha cancellato la memoria di molti luoghi. Il terremoto del 1783 ha colpito violentemente la fascia tirrenica da Reggio Calabria alla valle del Mesima: Polistena come a S. Giorgio Morgeto, e un po' in tutti i centri più antichi hanno subito gravi perdite di vite umane e la perdita di un intero patrimonio culturale.

La regione subì stravolgimenti anche dal punto di vista geomorfologico: alcune montagne si spaccarono e scivolarono a valle, come ad esempio i luoghi su cui sorgevano Oppido Mamertina e Terranova, successivamente abbandonati; il corso di fiumi e torrenti mutò; in tutta la valle del



Mesima e del Petrace, vi furono abbassamenti sensibili e nel territorio circostante si manifestarono spaccature, abbassamenti imbutiformi e conche, emissioni di sabbia o acqua tipiche dei fenomeni di liquefazione indotti dalle sollecitazioni sismiche.

Nella Piana di Gioia e sui rilievi che la circondano, le vibrazioni provocarono enormi frane che, ostruendo il corso dei torrenti, diedero origine a numerosissime zone paludose e a 215 laghi di sbarramento per frana che

rimasero visibili per oltre un secolo. Uno di essi, il lago dell'Aquila, rimane ancora oggi come distesa acquitrinosa nel territorio di Rosarno.

Il litorale fra Bagnara, Scilla e Palmi, secondo alcuni fu soggetto a fenomeni bradisismici, ma certamente i ripidi versanti costieri andarono incontro a frane sismo indotte (Favazzina, Capo Paci, Costa Viola, Costiera del Ravaglioso) che, precipitando in mare, diedero origine a distruttive onde anomale talora lasciando tracce di singolarità paesaggistiche (scoglio dell'Olivo).⁷

Molti centri distrutti non furono più ricostruiti e molti centri sono rimasti sepolti sotto intere colline e risucchiati nella terra senza più averne traccia.

Si aprì un dibattito scientifico internazionale molto importante a cui parteciparono geografi fisici e umani, e geologi Hamilton, Douglas e Dolomieu di cui rimane un patrimonio importantissimo. Le rappresentazioni di questa catastrofe si trovano nelle



tavole che corredano l'istoria dei fenomeni del tremuoto (Napoli, 1784), e dal racconto di locali scrittori, filosofi (scienziati) e viaggiatori nel corso delle loro peregrinazioni sui luoghi del disastro e

⁶ Catastrofi e spopolamento nell'opera di Corrado Alvaro in *Dialoghi mediterranei* n. 34/2018

⁷ Studio specialistico per il Documento per la POLITICA DEL PAESAGGIO della Regione Calabria a cura di F.Thomasset - P. De Stefano – G. Mandaglio – NQA srl

dai lavori dei tecnici della ricostruzione che sperimentarono esemplari applicazioni di ricostruzione di interi abitati e di edilizia antisismica.

Le immagini del terremoto del 1908, analogamente, sono uno spaccato importante della storia del nostro territorio per gli effetti disastrosi sugli uomini, sulle strutture socio-economiche e sul paesaggio unico e mitico dello Stretto di Messina e della Calabria meridionale e sul tema della ricostruzione della città.

Il tema della memoria collettiva non va assolutamente persa anche perché *nessuna cultura può sopravvivere e sopravvivere senza una memoria collettiva*⁸. Recuperare e innovare il diritto alla memoria collettiva del paesaggio è un tema di importanza strategica *il passato se non ci riportasse più alla mente, liberando il demone dell'analogia, il tempo di Ulisse, delle Sirene, di Scilla e Cariddi, il paesaggio dello Stretto perderebbe il fattore forse più grande del suo valore, che non è solo naturalistico*⁹. Lo stesso vale per le città perdute ed i borghi abbandonati. Un progetto culturale forte che ci riconcili con il passato, anche doloroso, appare necessario per riprenderci il presente, assumendoci la responsabilità di gettare le basi per un futuro che narri una comunità metropolitana *rigenerata* che guarda al di là dei propri limiti e al di là dei soliti orizzonti.

Il paesaggio rinnovato come *valore narrante, il diritto alla memoria e la costruzione di una comunità metropolitana*, che superi l'estraneità e che si incontri e che si riconosca in un progetto collettivo, sono i nodi essenziali da sciogliere per sviluppare un progetto di crescita del territorio.

⁸ *Contro la perdita della memoria* Umberto Eco ONU 2013

⁹ *Più che mai questione di progetto* Renato Nicolini Rivista aRCh n. 6/2008

5 PARCO TRA DUE MARI: proposta di una VISION

“Esistono città sul fiume – Parigi, Londra, Roma, mille altre -,
e città sul mare – Napoli, Odessa, o Tokyo -;
e città sul lago – Costanza o Chicago -;
città sul lago e sul fiume – Ginevra -;
città su lagune – Amsterdam, Venezia -.
Esistono città che non hanno né fiume, né mare, né lago, né laguna.
Ma nessuna città manca di rapporto, magari segreto, con l’acqua”.
Paolo Sica, studioso e urbanista

Tutte le città sono città d’acqua, ma sicuramente le città che hanno una relazione visibile importante con l’acqua, come è il caso di Reggio Calabria, possiedono un evidente **valore aggiunto** che, se sfruttato con intelligenza e capacità dalla comunità metropolitana, può essere decisivo in una dimensione strategica dello sviluppo urbano.

L’acqua è elemento vitale per l’uomo e governa la vita stessa di tutto il pianeta e oggi assume, ancora più che mai, un **valore sociale e politico**, misurabile nella *quantità* di acqua a disposizione delle varie popolazioni, ma anche dalla *qualità* della stessa. Intere popolazioni migrano alla ricerca dell’acqua nella speranza di migliorare la loro vita mentre, paradossalmente, si innalza il livello dei mari erodendo territorio antropico consolidato ed abitato.

L’acqua è l’elemento principale attraverso il quale percepiamo e percepiremo gli effetti del cambiamento climatico. Il cambiamento climatico come indicato nel [Global Risk Report](#) 2020 del World Economic Forum è la voce che sta al primo posto nella classifica dei **rischi** con maggiore impatto e al secondo in quella dei rischi più probabili. Al 5° posto tra i rischi più rilevanti in termini di impatto per i prossimi 10 anni è segnalata la **crisi dell’acqua**.

L’Acqua assume perciò un valore *simbolico* centrale nel dibattito contemporaneo delle identità e delle appartenenze, sancendo con perentorietà che sempre di più l’uomo sarà chiamato a *soluzioni intelligenti* per conservare, indirizzare, usare l’acqua nel prossimo futuro.

Per tali motivazioni e partendo dalla constatazione che la Città Metropolitana è costituita da **centri distinti**, ma **ciascuno** vitale per lo sviluppo funzionale dell’insieme e che per questo necessitano di essere maggiormente connessi tra di loro e considerando il *paesaggio* l’osservatore che legge e decifra tali connessioni, l’acqua ne diviene la forza unificante e *valore narrante*.

L’acqua è, dunque, l’elemento *progettuale* prescelto per un confronto con le comunità della Città Metropolitana di Reggio Calabria e attraverso il quale creare, nell’atto di riconoscimento collettivo del suo valore, quel senso di appartenenza che consenta di prefigurare e sostenere innovativi processi economici virtuosi.

L’acqua è la struttura sinergica della VISION proposta. **Città Metropolitana di Reggio Calabria “PARCO TRA DUE MARI”** è l’immagine guida *narrante*, prefigurata per orientare la strutturazione di un programma di sviluppo sostenibile e di tutela ambientale della città.

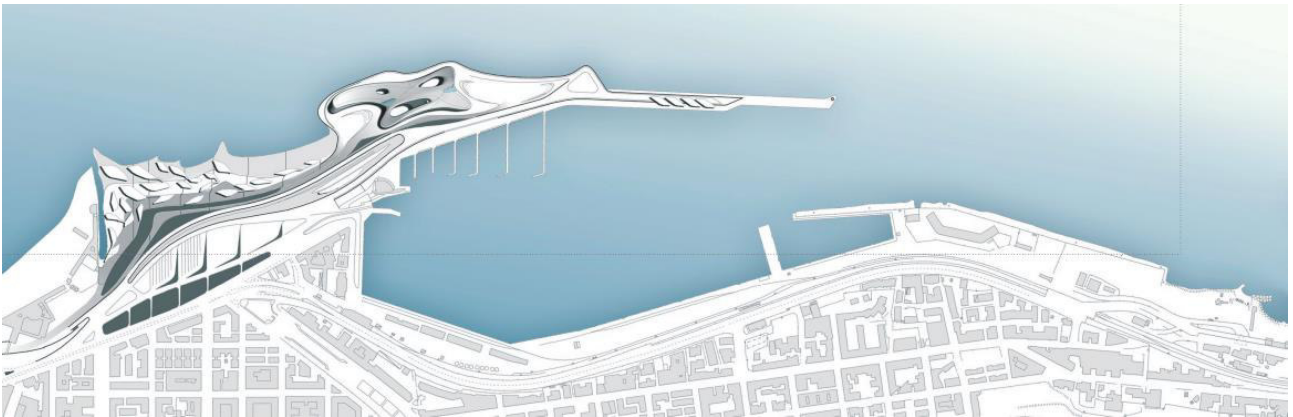
L’immagine vuole comunicare l’importanza di una dimensione geografica caratterizzante: i *due mari definiscono confini spaziali che non sono anonimi ma percettibilmente e cromaticamente definiti in ogni direzione*¹⁰: mentre lo scenario, lo sfondo di ogni punto di osservazione verso occidente può traguardare il mare fino alla Sicilia e ai vulcani tirrenici, verso oriente lo sfondo si confonde con l’orizzonte marino dove le acque dello Jonio si perdono nel Mediterraneo.

La parola *Parco* è utilizzata con l’obiettivo di rafforzare l’idea della creazione di una città in cui nasca un nuovo rapporto tra spazio pubblico, luoghi, paesaggi e interagenti “mondi” che siamo noi uomini e donne, persone, abitanti di un pianeta *blu* che ci ospita: un nuovo rapporto con l’acqua e la sua forza di innescare processi vitali.

¹⁰ Studio specialistico per il Documento per la POLITICA DEL PAESAGGIO della Regione Calabria a cura di F. Thomasset - P. De Stefano – G. Mandaglio – NQA srl

Dal punto di vista dell'acqua

Molti progetti nel territorio metropolitano hanno interessato la presenza dell'acqua, da progetti importanti come la realizzazione di dighe, al *waterfront* di Reggio Calabria, agli interventi di riqualificazione e rivitalizzazione dei lungomare e delle aree urbane, e non meno importanti gli interventi di difesa costiera e fluviale e di tutela delle acque.



Promuovere un *progetto strategico* dal punto di vista dell'Acqua vuol dire principalmente intervenire per risolvere le problematiche e/o esaltare le opportunità insite negli elementi caratterizzanti la relazione fisica e percettiva tra città e l'acqua: porti, waterfront, gli spazi collettivi creativi, il trasporto su vie d'acqua, i paesaggi d'acqua.

Porti

La realizzazione di un **sistema porti metropolitano** efficiente è probabilmente l'elemento che più di tutti può dare un carattere distintivo e inconfondibile alla città, connotandone il funzionamento di città d'acqua. Il Piano dei Trasporti Regionale prevede la realizzazione di nuovi porti turistici nel territorio metropolitano - Bovalino, Reggio Calabria Catona , Monasterace, Palizzi, Reggio Calabria Pellaro - oltre a quelli esistenti di seguito elencati:

Categoria II – Classe I "Porti commerciali di rilevanza economica internazionale"

- Il porto di Gioia Tauro si sviluppa nell'entroterra fino a San Ferdinando. L'imboccatura è protetta da due moli convergenti lunghi rispettivamente 1.100 m (molo Nord) e 350 m (molo Sud). Il porto è costituito dal bacino di espansione sud, dalla darsena servizi, dal canale e dal bacino di evoluzione nord.

Categoria II – Classe II "Porti commerciali di rilevanza economica nazionale"

- Il porto di Villa San Giovanni è adibito esclusivamente all'attracco delle navi traghetto tra la Sicilia e il Continente (n. 4 accosti e 4 invasature di lunghezza complessiva mt. 644; superficie dei piazzali mq. 15.600).
- Il porto di Reggio Calabria è dotato di strutture in grado di sostenere l'attuale domanda di trasporto passeggeri e merci nell'area dello Stretto, versante calabrese.
- Il Porto di Palmi – Taureana Il porticciolo di Taureana è costituito da un piccolo molo prolungato da una scogliera. Il porto assolve ad una funzione rilevante per il ceto peschereccio locale e presenta notevoli potenzialità anche sotto il profilo della nautica da diporto.

Categoria II – Classe III "Porti commerciali di rilevanza economica regionale o interregionale"

- Il porto di Saline Ioniche è costituito da uno specchio d'acqua di notevole superficie (mq. 137.000), da un molo di sottoflutto a due bracci di 750 m e da una darsena con fondali di 8 m. Attualmente il porto presenta gravi problemi di insabbiamento.

- Il porto di Bagnara Calabria dispone di circa 25.000 mq di specchio acqueo utile, con circa 150 posti barca per la maggior parte destinati alla pesca; allo stato attuale il residuo che può essere destinato alla nautica da diporto è circa 50 posti barca.
- Il porto di Roccella Ionica è composto da moli interni, darsene banchinate e scalo di alaggio. E' di nuova costruzione con una ricettività di ben 600 posti barca di lunghezza massima fino a 50 m. Al diporto sono destinate le due darsene più interne composte ciascuna da sei pontili galleggianti, con una disponibilità di 447 posti barca per turismo.

Categoria III – Classe III “Porti turistici e pescherecci di rilevanza regionale o interregionale”

- Il porto di Scilla è formato da un molo ad “L” con direzione NE/SE banchinato internamente e da una banchina con uno scivolo. Lungo le banchine vi sono bitte da ormeggio.

Waterfront

La città metropolitana di Reggio Calabria si sviluppa su 220 km di costa, in stretto contatto con porzioni di tessuto della città, che sta sul margine, luoghi di confine tra acqua e terra i **waterfront**, a cui deve essere dato il ruolo di importanti **strutture polarizzanti** in grado di contribuire efficacemente a migliorare l'assetto di importanti parti della città metropolitana, rinnovandone l'aspetto, perfezionandone il funzionamento e, migliorandone il rapporto con l'acqua sia visivo e che di fruibilità, riqualificandone le zone degradate e abbandonate, rinnovando aree obsolete come il caso di alcune aree portuali, costruendo così una nuova immagine per l'intera città metropolitana.

Uso creativo dell'acqua

Le onde, il vento e tutta la bellezza della costa consentono un uso intelligente e creativo dell'acqua dal Wind Surf, alla Vela, dal Kite Surf al Diving e immersioni e alla pesca sportiva.

Punta Pellaro è un esempio unico nel panorama nazionale, dove il vento, risorsa naturale, può essere sfruttato come volano di sviluppo economico importante.



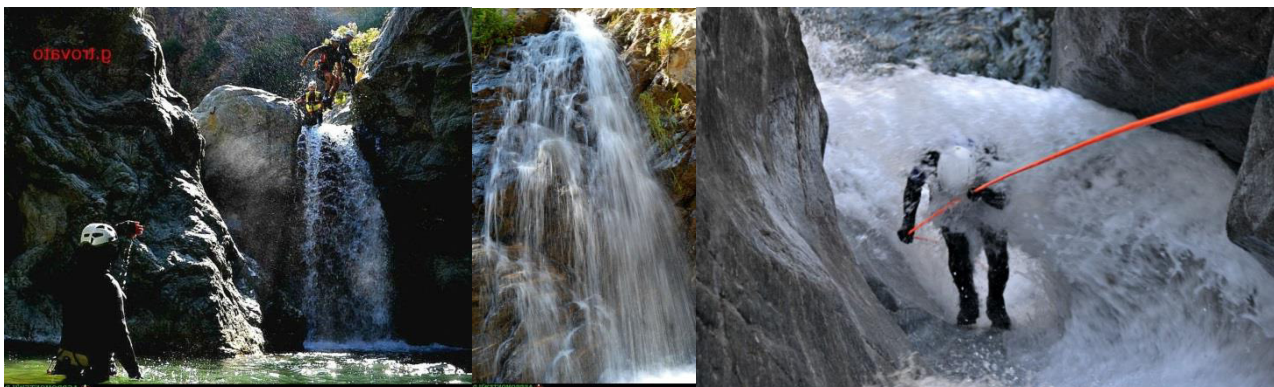
Immagini da web



Scilla con i suoi splendidi fondali e il Parco regionale marino della costa del

Gelsomino offrono opportunità suggestive per gli amanti delle immersioni.

Ma anche l'Aspromonte offre importanti occasioni per percorsi di canyoning e torrentismo.



<https://www.aspromontewild.it/categorie/itinerari-canyoning/>

Vie del mare

Le vie del mare, prendendo a riferimento il modello campano, possono essere considerate come una forma di mobilità complementare alle modalità dei tradizionali sistemi di trasporto pubblico e privato, contribuendo a combattere la congestione delle strade delle nostre città, in particolare nel periodo estivo. Le Vie del Mare dovrebbero prevedere collegamenti marittimi tra diverse zone della Città Metropolitana e le Isole Eolie utilizzando l'acqua per sviluppare tutte le potenzialità del **trasporto urbano d'acqua**, sfruttando adeguatamente le più recenti innovazioni tecnologiche in questo settore, al fine di migliorare la qualità della vita urbana.

Paesaggi d'acqua

La forma e la forza dell'acqua acquista particolare significato nel paesaggio delle Fiumare del territorio metropolitano, nei mulini, nelle forre e le cascate aspromontane. Ma è nello Stretto mare che raggiunge la sua massima tensione.



Foto Maria Rosa Russo Rivista aRCh n. 5/2007

Oltre agli elementi percettivi relazionali è opportuno considerare anche tutte le attività produttive che hanno un legame privilegiato con l'uso dell'acqua: le terme, le attività da diporto nautico, la pesca, la produzione di energia, l'agricoltura, le acque minerali.



I resti di terme romane si trovano lungo la Via Marina della città di Reggio Calabria a testimoniare la ricchezza di acque salutari.

Negli scavi archeologici, effettuati a partire dalla fine dell'Ottocento nelle *poleis* di Locri Epizephiri e Reggio, sono emersi dati pertinenti le risorse idriche dei due centri in età greca e in età romana. Studi molto interessanti hanno analizzato le tipologie di captazione delle acque e i sistemi di distribuzione, verificando la diffusione dell'approvvigionamento nelle aree insediative e le architetture.

Al MArRC sono conservate strutture "ninfei/fontane", i cui modelli fittili conservati sono un unicum nel mondo occidentale.

Ma anche oggi vi sono realtà termali nella città metropolitana di Reggio Calabria: i “Comuni Termali”¹¹. Galatro (RC) (Terme di Galatro); Antonimina (RC) (Terme di Antonimina -Locri); Bivongi (Terme Bagni di Guida). I Bagni di Guida sono un antico complesso termale del 1870, le cui acque sulfureo-medicamentose, venivano chiamate acque sante, in virtù delle innumerevoli proprietà terapeutiche che avevano. Tale sorgente era conosciuta già in epoca romana e poi bizantina le sue acque venivano utilizzate per un bagno pubblico. Lo stabilimento termale fu attivo fino al 1950.



Sorgente S. Elia Terme di Galatro

Accanto alle Terme di Bivongi si trova la Centrale Idroelettrica, un esempio di archeologia industriale dei primi del '900. Fu la prima centrale idroelettrica del Sud Italia e forniva energia, all'inizio al solo comune di Bivongi, poi a Stilo e Pazzano.

In Calabria vi sono attualmente 54 impianti di produzione di energia idroelettrica, la principale fonte di energia rinnovabile, per una produzione annua di circa 1.300 Gwh. L'energia utilizzata annualmente dalla regione è di circa 6.000 Gwh, quindi l'energia prodotta dagli impianti idroelettrici è circa un quinto dell'energia consumata in tutta la Regione. (fonte Terna).



A tal proposito è interessante ricordare le parole di Corrado Alvaro, in *Un treno nel Sud*, parlando a proposito di «quegli elementi (le fiumare) che provocano morte di persone, abitati, culture, cose, e che in realtà potevano essere le risorse di terre da modernizzare in maniera intelligente».

«Pensare che questi torrenti possano essere racchiusi in laghi montani, e sono decine; che la Calabria possa diventare la più grande riserva di energia elettrica d' Europa; che migliaia di ettari di terreno possano essere riscattati al lavoro degli uomini; che la malaria e il deserto delle spiagge possano essere vinti, è un sogno da dio».

«Chi abbia un'immagine dei torrenti della Calabria, dai letti larghi da uno a due chilometri, per l'estensione da dieci a quindici chilometri, e più tremendi sul versante colpito ultimamente, sa che impresa sia trasformarli da mostri distruttori a sorgenti di energia e di vita, ridare alle colture i greti che diverrebbero fertili piani, creare serbatoi di energia che sarebbero la fortuna di tutta l'Italia

¹¹ legge regionale sulla valorizzazione e promozione del termalismo in Calabria

meridionale, che in alcune regioni è disperatamente e ineluttabilmente in ascesa, che fatalmente conquisterà una potenza comparabile alle migliori conquiste del Nord, e che al Nord stesso potrà presentarsi alleata delle sue migliori fortune».

La qualità delle acque del territorio metropolitano è testimoniata dalla presenza di acque minerali.



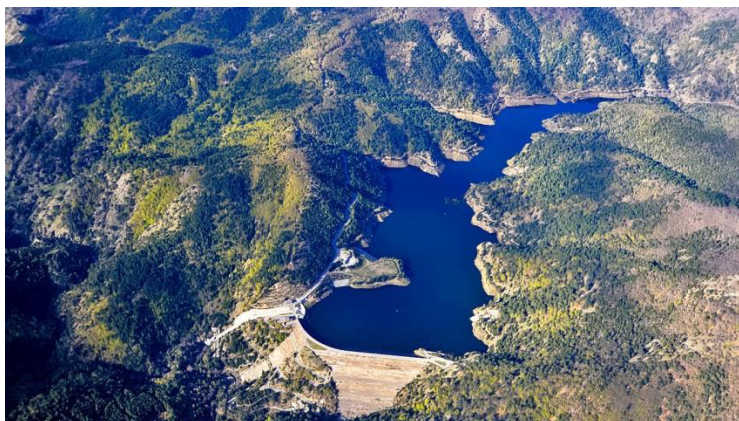
Sorgente Acqua Mangiatorella Monte Pecoraro Ferdinandea

Le dighe

Diga Giulia Bivongi



Diga del Menta Roccaforte del Greco



Diga del Metramo Galatro



In conclusione i rapporti di vantaggio tra città e acqua sopra evidenziati sono gli elementi da sviluppare per la realizzazione di un programma strategico di interventi. Naturalmente i progetti dovranno dare risposte anche a tutte quelle situazioni di conflitto e meno vantaggiose:

- le azioni di aggressione che le acque conducono sulle città, spinte da condizioni metereologiche estreme, dovute a mutamenti climatici globali: come l'innalzamento dei mari e le relative problematiche connesse all'erosione costiera; la siccità con le conseguenze dell'abbandono e trasformazione di paesaggio agricolo;
- alle azioni dell'uomo: l'inquinamento delle acque; lo spreco di acqua; il consumo di suolo aperto con la perdita di suoli permeabili; la messa in opera di strutture per la difesa costiera che producono spesso impatti di natura ambientale, che risultano particolarmente significativi in presenza di habitat e/o specie sensibili e che se pensati come interventi puntuali dettati dall'emergenza risultano nel tempo poco efficaci per contrastare il fenomeno erosivo; il non rispetto delle regole che governano le relazioni tra erosione, trasporto e *sedimentazione* all'interno dei corsi d'acqua, che causa la realizzazione di opere idrauliche che nel risolvere una problematica puntuale possono in realtà andarne ad accentuare altre.

Occorre, inoltre, affrontare in termini progettuali il tema dell'educazione per i valori di rispetto della risorsa acqua attraverso la promozione di un uso consapevole e di gestione della risorsa, del coinvolgimento dei cittadini nella conoscenza dei rischi per formare una comunità collaborativa nell'affrontare possibili eventi calamitosi, una comunicazione più intelligente e evocativa nella narrazione della presenza dell'acqua in città.

PARTE III



6 PROPOSTA DELLA STRUTTURA DEL PIANO STRATEGICO

La VISION Città Metropolitana di Reggio Calabria “PARCO TRA DUE MARI” proposta dal *Laboratorio Sostenibilità e Tutela Ambientale* per il Piano Strategico Metropolitan della Città di Reggio Calabria si attua attraverso la strutturazione di un quadro logico che prevede:

3 OBIETTIVI GENERALI

1. creare una comunità metropolitana *pacifica*, giusta e inclusiva ponendo al centro il *benessere* delle *persone* e la lotta alle diseguaglianze;
2. raggiungere una *prosperità* individuale e collettiva, che si basi sul giusto *profitto* (right profit) creando valore condiviso, in armonia con il nostro *planeta* e che mitighi gli impatti sul cambiamento climatico;
3. favorire azioni di *cooperazione istituzionale* per strutturare *partnership* locali e internazionali per promuovere progetti di cooperazione e per il perseguimento degli obiettivi individuati nel *Manifesto per la sostenibilità*.

3 LINEE DIRETTRICI

- BIODIVERSITA' E ECONOMIE IDENTITARIE
- GOVERNANCE E DIRITTI METROPOLITANI
- RICICLO, CITTA' PUBBLICA E PRESIDII CULTURALI

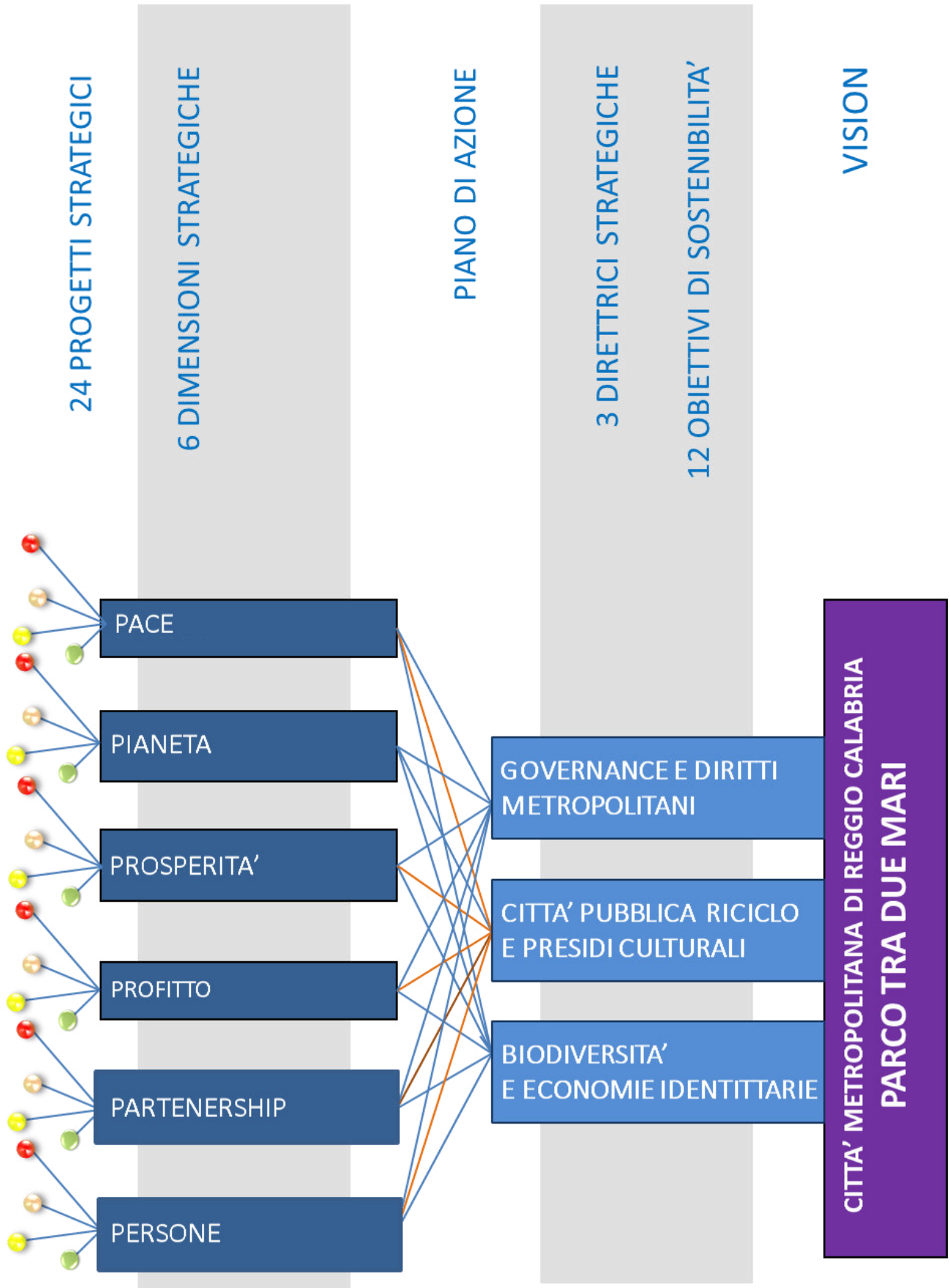
1 PIANO DI AZIONE

6 DIMENSIONI STRATEGICHE:

1. PERSONE
2. PARTENERSHIP
3. PROFITTO
4. PROSPERITA'
5. PIANETA
6. PACE

24 PROGETTI

Lo schema che segue evidenzia graficamente la struttura logica proposta per il Piano Strategico della Città Metropolitana di Reggio Calabria



6.1 LINEE DIRETTRICI

Le tre direttrici strategiche - ECONOMIE IDENTITARIE, DIRITTI METROPOLITANI, RICICLO - sono l'esito di un lavoro condiviso con gli esperti territoriali e tematici e rappresentano le direzioni lungo le quali si ritiene si possa esercitare, in modo efficace e con buone probabilità di riuscita, un'azione organizzata per innescare un processo di sviluppo per il territorio della Città Metropolitana di Reggio Calabria.

La tabella evidenzia gli obiettivi strategici e gli obiettivi di sostenibilità individuati per la proposta di Piano:

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'
OG1 VALORIZZARE LA CITTA' METROPOLITANA COME GRANDE INCUBATORE DI BIODIVERSITA' E FAVORIRE LO SVILUPPO DI ECONOMIE IDENTITARIE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione e ridurre povertà e diseguglianze. 2. Tutelare la biodiversità e sviluppare i servizi ecosistemici a livello locale per la lotta ai cambiamenti climatici e contenere il consumo di suolo di spazi aperti. 3. Tutelare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio e la relativa fruizione. 4. Creare un contesto favorevole alla ricerca e contribuire alla diffusione di buone pratiche orientate alla sostenibilità ambientale, valorizzando quelle realtà che sappiano raccogliere le sfide dell'ambiente come valore. 5. Investire nell'educazione/formazione di qualità e sul diritto all'educazione per tutti e costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini. 6. Favorire un clima economico e sociale che sostenga la partecipazione alle attività inerenti l'eredità culturale e sostenere l'attivazione di <i>presidi culturali</i> nelle periferie complesse e nelle aree interne. 7. Migliorare la struttura economica locale, l'efficienza e la riduzione dell'uso delle risorse promuovendo meccanismi di economia circolare 8. Rigenerare la città metropolitana, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni 9. Evitare l'esposizione delle persone, attuali e future, a fattori di disturbo, inquinamento e rischio e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori 10. Valorizzare le aree destinate all'agricoltura ed i relativi elementi caratterizzanti e promuovere azioni per favorire la cooperazione di filiera 11. Realizzare una governance fondata sull'inclusione sociale, sui diritti collettivi e il diritto allo sviluppo sostenibile 12. Costruire sistemi per sostenere la creazione di capacità statistiche per la misurazione dell'avanzamento verso lo sviluppo sostenibile.
OG2 MIGLIORARE LA GOVERNANCE DEI SERVIZI GARANTENDO I DIRITTI DEI CITTADINI METROPOLITANI	
OG3 FAVORIRE LA POLITICA DEL RICICLO DELLA CITTA' PUBBLICA E VALORIZZARE I PRESIDI CULTURALI PER LA SICUREZZA LA CRESCITA E L'INTEGRAZIONE	

LINEA 1 BIODIVERSITA' E ECONOMIE IDENTITARIE

Le azioni e i progetti della **Linea direttrice 1** perseguono l'obiettivo di dare visibilità internazionale alla Città Metropolitana di Reggio Calabria per la qualità del suo patrimonio naturale e identitario, per la straordinaria presenza di biodiversità, per la qualità della vita, per la socialità e l'accoglienza sostenendo la crescita di attività economiche identitarie e favorendo l'accrescimento di rapporti relazionali con i Paesi del bacino del Mediterraneo per rendere la Città Metropolitana di Reggio Calabria una importante città del Mediterraneo quale Centro Scientifico Internazionale per la lotta ai cambiamenti climatici e del Paesaggio.

AZIONI
Promuovere l'istituzione dell'Osservatorio sui cambiamenti climatici e paesaggio nel Mediterraneo
Promuovere azioni di tutela e valorizzazione del mare e dei waterfront
Promuovere azioni di forestazione urbana
Promuovere azioni di tutela e valorizzazione dei siti Natura 2000 e dei Geositi anche con la predisposizione di servizi informativi e formativi
Favorire la formazione di centri didattici e formativi sulle risorse naturali e agro-forestali, di informazione e controllo dei fenomeni legati al cambiamento climatico, da parte degli agricoltori
Realizzare itinerari tematici e didattici per la comprensione della biodiversità legata alle acque e alla particolare situazione climatica della Città Metropolitana di Reggio Calabria
Aumentare la qualità delle acque con azioni dirette ad evitare e rimuovere le fonti inquinanti, anche con interventi attivi di fitodepurazione
Promuovere la realizzazione di Parchi fluviali e di un Parco Metropolitan
Promuovere i Contratti di Costa
Promuovere il <i>Turismo sostenibile in aree protette</i> e l'organizzazione locale dell'ospitalità
Creare un percorso di qualità ambientale, in aree protette, rivolto agli imprenditori locali e finalizzato al miglioramento della qualità ambientale del servizio offerto
Sostenere azioni per la candidatura Unesco del Parco d'Aspromonte a GeoParco
Promuovere azioni per la candidatura Unesco del Paesaggio dello Stretto e l'istituzione del Parco nello Stretto
Promuovere la creazione del distretto del Bergamotto
Promuovere la creazione di mercati metropolitani
Orientare il settore agricolo ad usi più sostenibili, evitando le colture a forte utilizzo idrico e al risparmio idrico
Promuovere eventi internazionali e di attrazione nazionale

LINEA 2 GOVERNANCE E DIRITTI METROPOLITANI

Le azioni e i progetti della **Linea Direttrice 2** perseguono l'obiettivo di migliorare l'efficienza ed l'efficacia amministrativa e favorire la realizzazione di una *governance* fondata sui *diritti collettivi e il diritto allo sviluppo sostenibile* per giungere ad una *competizione cooperativa* con le altre Città Metropolitane promuovendo azioni amministrative che diano priorità al *benessere* come asse portante di tutte le politiche pubbliche e che ridisegnino la struttura del bilancio dell'Ente usando le diverse dimensioni dello sviluppo sostenibile per migliorare la *reputazione* e l'attrattività della città e del suo territorio.

AZIONI
Promuovere la redazione di Rapporti sul Benessere Equo e Sostenibile e aderire al progetto ISTAT BES delle province
Promuovere la realizzazione del SITM Sistema informativo territoriale metropolitano a supporto anche delle amministrazioni comunali
Redigere il documento "Agenda Urbana dello Sviluppo sostenibile della Città Metropolitana di Reggio Calabria
Innovare la comunicazione, la visibilità, l'immagine per migliorare la reputazione della Città
Favorire l'introduzione di misure di adattamento ai cambiamenti climatici nell'ambito della programmazione e pianificazione territoriale delle amministrazioni pubbliche
Creare la banca dati degli edifici e delle aree dismesse disponibili per il recupero e il riuso.
Istituzione <i>Task force</i> per attività di progettazione e co-progettazione per la partecipazione ai bandi e per attività di assistenza tecnica ai Comuni per l'accesso ai fondi comunitari
Favorire la creazione di una rete di ambulatori di medicina solidale (modello ACE di Reggio Calabria) e mini-ospedali di comunità distribuiti nel territorio metropolitano.
Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet alle fasce più deboli
Accrescere la diffusione delle fonti rinnovabili (idroelettrico)

LINEA 3 RICICLO, CITTA' PUBBLICA E PRESIDII CULTURALI

Le azioni e i progetti della **Linea direttrice 3** perseguono l'obiettivo di valorizzare la città pubblica attraverso politiche di riciclo urbano e di contribuire a realizzare una *comunità metropolitana pacifica, inclusiva e creativa* in grado di: porre la *cultura* quale strumento di crescita e integrazione, grazie all'attivazione - in particolare nelle periferie complesse e nelle aree interne - di *presidi culturali*, contenitori di conoscenza e trasmettitori di informazioni; promuovere la realizzazione di *scuole innovative* aperte ai territori; rafforzare la *rete* delle relazioni interpersonali per ridurre le disuguaglianze e il divario digitale.

AZIONI
Promuovere la realizzazione di <i>scuole innovative</i> e nuovi ambienti di apprendimento aperti al territorio sicuri, non violenti, inclusivi.
Valorizzare il ruolo della Scuola come presidio culturale in particolare nelle aree periferiche e favorire l'istituzione di una <i>rete educativa</i> per realizzare attività culturali e creative innovative.
Promuovere azioni per sviluppare competenze digitali e abilità informatiche della popolazione, in particolare delle fasce più deboli e promuovere iniziative a favore della diffusione della cultura digitale
Favorire la costituzione della "rete dei musei civici, ecclesiastici e privati della Città Metropolitana di Reggio Calabria" quali presidi culturali <i>in particolar modo</i> delle aree interne
Potenziare la qualità dei servizi offerti e valutare la fruibilità e il confort delle strutture museali della Città Metropolitana di Reggio Calabria
Promuovere azioni per la realizzazione di <i>Parchi culturali ecclesiali</i> e cammini della fede
Promuovere azioni di educazione alla salute e all'alimentazione
Promuovere azioni per incentivare l'attività fisica ed un corretto stile di vita a beneficio di tutti i cittadini e creare aree attrezzate per lo sport in spazi pubblici
Promuovere ed incentivare la creazione di imprese creative per scopi sociali e ambientali
Promuovere la realizzazione di un <i>Centro per la cultura ecologica e l'alimentazione "O.G.R."</i> nell'ex edificio Grandi Officine Riparazioni presso Saline di Montebello Jonico per la vendita e le produzioni di prodotti ecologici e d'eccellenza locali (sul modello Green Pea) con annesso Polo Tecnologico e fieristico.
Migliorare il <i>traffico marittimo</i> per favorire la vocazione turistica e per lo spostamento di passeggeri e la rigenerazione di <i>aree portuali</i> in spazi pubblici per la città (porto di Reggio Calabria)

6.2 PIANO DELLE AZIONI

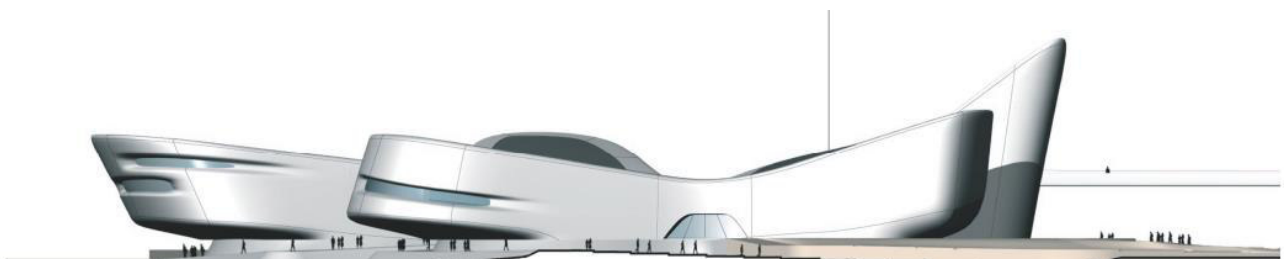
Il *Piano delle azioni* proposto riferite alle tre direttrici - ECONOMIE IDENTITARIE, DIRITTI METROPOLITANI, RICICLO - per lo sviluppo della Città Metropolitana di Reggio Calabria prevede un radicale cambiamento attraverso strumenti innovativi di *resilienza*, i Contratti di Fiume e i Contratti di Costa, e di *rigenerazione urbana*, partendo principalmente da tre elementi di importanza strategica l'ACQUA, gli ALBERI e i PRESIDII CULTURALI poiché in essi si intravedono benefici con ricadute significative sul territorio metropolitano dal punto di vista dello sviluppo sostenibile:

- *masterplan di riqualificazione ambientale/paesaggistico delle fiumare e gestione dei sedimenti* utilizzando il metodo dei Contratti di Fiume;
- la riqualificazione del *sistema di depurazione* delle acque e della *rete idrica ed irrigua*;
- *masterplan di tutela del mare, riqualificazione ambientale-paesaggistica della fascia costiera e rigenerazione urbana-ambientale dei waterfront* utilizzando il metodo dei Contratti di Costa
- il *piano di mitigazione e di adattamento climatico metropolitano* e definizione di *linee guida per la forestazione urbana* attraverso l'incremento delle alberature e di costruire una visione strategica sul ruolo del verde nell'area metropolitana per concrete azioni di miglioramento della qualità d'aria;
- la strutturazione di *presidi culturali* (scuole e musei civici, parchi culturali ecclesiali e cammini della fede) e la valorizzazione di spazi per lo sport (Parco del vento di Reggio Calabria- Pellaro), progetti culturali di valenza internazionale quale il Parco del Paesaggio dello Stretto.

Accanto a questi interventi si ritiene di importanza strategica:

- l'istituzione del Parco Metropolitano delle Fiumare Joniche, delimitato tra la Fiumara Amendolea e la Fiumara La Verde e il Parco d'Aspromonte e il Parco regionale marino della costa dei Gelsomini; il progetto di riqualificazione e infrastrutturazione leggera per la fruizione dell'Oasi Naturale del Pantano di Saline Joniche, importante area umida salmastra e già Sito di Importanza comunitaria (SIC).
- la realizzazione di centri di ricerca internazionali (Osservatorio sui cambiamenti climatici e Paesaggio) e centri di innovazione *Centro per la cultura ecologica e l'alimentazione* con una opera di riciclo delle "O.G.R." Grandi Officine Riparazioni presso Saline di Montebello Jonico.

Tutti questi interventi costruiranno l'immagine di una città *contemporanea* di grande interesse per un *turismo scientifico, culturale e naturalistico*, che può essere simbolicamente riassunto nell'icona architettonica del Museo del Mediterraneo di Zaha Hadid.



6.3 DIMENSIONI STRATEGICHE

Il *Piano Strategico* dovrebbe incentrare la propria azione su 6 dimensioni strategiche così come definite nella *Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile*:

1. PERSONE
2. PARTENERSHIP
3. PROFITTO
4. PROSPERITA'
5. PIANETA
6. PACE

PERSONE

Riferimenti: famiglie a basso reddito, i giovani e le donne.

Scelte strategiche:

- I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali
- II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano
- III. Promuovere la salute e il benessere

PARTENERSHIP

Riferimenti: cooperazione allo sviluppo, progetti di cooperazione

Scelte strategiche:

- I. favorire e promuovere iniziative e progetti di collaborazione, di partenariato e cooperazione decentrata che perseguono lo sviluppo sociale, economico e culturale delle comunità locali attraverso l'interazione tra territori ed istituzioni di Stati diversi, la stipula di protocolli di intesa e di cooperazione.

PROFITTO

Riferimenti: imprese, terzo settore, start up innovative

Scelte strategiche:

- I. Fornire un vantaggio competitivo alle imprese che creano valore condiviso nel territorio metropolitano

PROSPERITA'

Riferimenti: economia circolare, qualificazione professionale, ricerca e innovazione

Scelte strategiche:

- I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili
- II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità
- III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo
- IV. Decarbonizzare l'economia

PIANETA

Riferimenti: patrimonio naturale e paesaggio

Scelte strategiche:

- I. Arrestare la perdita di biodiversità
- II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali
- III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali

PACE

Riferimenti: società civile

Scelte strategiche:

- I. Promuovere una società non violenta e inclusiva
- II. Eliminare ogni forma di discriminazione
- III. Assicurare legalità e giustizia

7 PROGETTI

La tabella sottostante mostra i progetti riferiti ad ogni linea Direttrice Strategica, pertinenti al *Laboratorio di Sostenibilità e Tutela ambientale*, pertanto la dimensione strategica correlata afferisce prevalentemente alla dimensione PIANETA.. Per i progetti evidenziati in grassetto, seguono delle schede di approfondimento.

LINEA	DIMENSIONE	PROGETTI
1	PIANETA/PARTENERSHIP	1 Osservatorio sui cambiamenti climatici e paesaggio nel Mediterraneo
	PIANETA/PROSPERITA'	2 Parco Metropolitano delle Fiumare Joniche
	PIANETA/PROSPERITA'	3 Riqualficazione e infrastrutturazione leggera per la fruizione dell'Oasi Naturale del Pantano di Saline Joniche
	PIANETA/PROSPERITA'	4 Riqualficazione e infrastrutturazione leggera per la fruizione Parco naturalistico della Fiumara Petrace:
	PIANETA/PROSPERITA'	5 Riqualficazione e infrastrutturazione leggera per la fruizione del parco naturalistico della Vallata dell'Allaro
	PIANETA/PROSPERITA'	6 <i>Masterpaln</i> Tutela del mare, riqualficazione ambientale-paesaggistica della fascia costiera e rigenerazione urbana-ambientale dei waterfront
	PIANETA/PROSPERITA'	7 Linee guida per orientare il settore agricolo ad usi più sostenibili, evitando le colture a forte utilizzo idrico e al risparmio idrico.
	PIANETA/PROSPERITA'	8 Riqualficazione del sistema di depurazione delle acque e della rete idrica ed irrigua
	PIANETA/PROSPERITA'	9 Forestiamo la Città: un parco tra due mari
	PIANETA/PROSPERITA'	10 Piano di compensazione ambientale
2	PIANETA/PROSPERITA'	11 Agenda Urbana dello Sviluppo sostenibile della Città Metropolitana di Reggio Calabria
	PIANETA/PROSPERITA'	12 Piano metropolitano di adattamento ai cambiamenti climatici
	PIANETA/ PARTENERSHIP	13 Progetto ISTAT BES Piani di performance e di trasparenza.
	PROSPERITA'/PARTENERSHIP	14 SITM Sistema informativo territoriale metropolitano a supporto anche delle amministrazioni comunali
	PACE/PERSONE	15 Progetto di comunicazione per migliorare la reputazione della Città
3	PERSONE/PROSPERITA'	16 Progetto scuole innovative e nuovi ambienti di apprendimento aperti al territorio
	PERSONE	17 Azioni per incentivare l'attività fisica ed un corretto stile di vita a beneficio di tutti i cittadini e creare aree attrezzate per lo sport in spazi pubblici
	PROSPERITA'/PROFITTO	18 <i>Centro per la cultura ecologica e l'alimentazione "O.G.R."</i> nell'ex edificio Grandi Officine Riparazioni presso Saline di Montebello Jonico per la vendita e le produzione di prodotti ecologici e d'eccellenza locali (sul modello Green Pea) con annesso Polo Tecnologico e fieristico

	PROSPERITA'/PROFITTO	19 Progetto per la realizzazione dell' <i>Istituto superiore di profumeria, cosmesi ed aromi alimentari</i>
	PIANETA/PROSPERITA'	20 <i>Parchi culturali ecclesiali e cammini della fede</i>
	PIANETA/PROSPERITA'	21 Progetto culturale e identitario <i>Parco del Paesaggio dello Stretto</i>
	PIANETA/PROSPERITA'	22 Progetto scientifico/culturale <i>La narrazione di un territorio colpito da catastrofi naturali</i> per la valorizzazione dei Musei civici della Città Metropolitana
	PROSPERITA'/PROFITTO	23 VIE DEL MARE: modifica del <i>traffico marittimo</i> per favorire la vocazione turistica e per lo spostamento di passeggeri e la rigenerazione di <i>aree portuali</i> in spazi pubblici per la città
	PROSPERITA'/PROFITTO	24 METROVIA: Progetto per la realizzazione della <i>Metropolitana di superficie</i> e recupero stazioni dismesse

Mappa dei luoghi





AGENDA METROPOLITANA per lo sviluppo sostenibile

scheda progetto
a cura di Patrizia De Stefano

L'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile è un **documento volontario** che la Città metropolitana di Reggio Calabria può redigere sulla base dell'impegno assunto con la sottoscrizione della Carta di Bologna nel 2017. L'elaborazione dell'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile quale documento parte integrante del redigendo Piano Strategico della Città metropolitana di Reggio Calabria appare una grande opportunità per contribuire all'attuazione degli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda Urbana 2030 declinandoli in modo opportuno sul territorio in accordo con le priorità e le sfide individuate nel Piano. Ma non solo. L'Agenda Metropolitana può contribuire in modo significativo a migliorare la governance e l'efficacia dell'azione amministrativa operando un raccordo anche con gli altri strumenti di pianificazione settoriale - quali il *PUMS* attualmente in fase di elaborazione - e di programmazione dell'ente come il *Documento Unico di Programmazione* (DUP).

L'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile può diventare inoltre un riferimento significativo per la Città metropolitana e per i Comuni nell'individuazione degli obiettivi di sostenibilità su cui basare la *VAS valutazione ambientale strategica* dei Piani urbanistici e nell'individuazione degli indicatori utili al monitoraggio, rendendo la VAS non un mero procedimento burocratico, ma un processo utile a garanzia dello *sviluppo sostenibile* nel territorio metropolitano.

L'Agenda Metropolitana si configura dunque come uno strumento di gestione strategica per attuare politiche urbanistiche di *rigenerazione urbana*, *riciclo* e *resilienza*, attraverso programmi di bonifica urbanistica e azioni perequative che possono essere definite all'interno di un *piano di compensazione ambientale metropolitano* ponendo così le basi per rendere raggiungibile e misurabile l'obiettivo di consumo di suolo metropolitano a saldo zero, principio chiave della LUR 19/2002 e s.m.i.. (In allegato documento sul consumo di suolo della città metropolitana.)

Contesto territoriale

La "*Carta di Bologna per l'Ambiente. Le città metropolitane per lo sviluppo sostenibile*", individua 8 temi ambientali su cui lavorare a scala metropolitana definendone obiettivi e prospettive:

1. uso sostenibile del suolo;
2. economia circolare;
3. adattamento ai cambiamenti climatici e riduzione del rischio;
4. transizione energetica;
5. qualità dell'aria;
6. qualità delle acque;
7. ecosistemi, verde urbano e tutela della biodiversità;
8. mobilità sostenibile.

Per l'attuazione degli impegni assunti con la sottoscrizione della *Carta di Bologna* occorre prioritariamente rafforzare il sistema di governance delle politiche locali - che oggi appare frammentato - definendo ruoli e responsabilità assunti dai differenti attori che operano nel territorio relativamente a ciascuno degli 8 temi sopra elencati, per far sì che la varietà di soggetti

con le diverse logiche operative, competenze e risorse a disposizione cooperino insieme generando quel valore aggiunto indispensabile per programmare azioni di sviluppo sostenibile e per rispondere efficacemente alle esigenze di comunità e territori.

Ma prima ancora del confronto con gli Enti e stakeholder locali è necessario costruire una solida governance tra i vari settori funzionali amministrativi della Città metropolitana.

L'analisi di conoscenza svolta sulle attività riferite ad ogni settore funzionale ci offre un quadro per mappare il contributo che ogni settore attualmente offre per lo sviluppo sostenibile della città e per l'attuazione degli Obiettivi di Agenda Urbana 2030 ma evidenzia anche l'esigenza di una necessaria rivisitazione delle competenze e miglioramento della capacità amministrativa dell'Ente per giungere a un modello di *competizione cooperativa* tra tutti i settori.

Obiettivi del progetto

L'OBIETTIVO DI SOSTENIBILITÀ 11 del Manifesto sulla sostenibilità proposto per la Città Metropolitana

11 Realizzare una governance fondata sull'inclusione sociale, sui diritti collettivi e il diritto allo sviluppo sostenibile

OBIETTIVI SPECIFICI

- compiere un'azione concreta a sostegno del percorso verso una Agenda Urbana nazionale, focalizzando la realtà metropolitana come dimensione ottimale per mettere in campo azioni tese a contrastare l'inquinamento e a migliorare la qualità dell'ambiente delle città;
- monitorare la realizzazione degli obiettivi individuati dalla Carta di Bologna per l'Ambiente e orientare le politiche pubbliche dell'ente.

Direttrici strategiche interessate

Governance e DIRITTI METROPOLITANI

Interventi necessari all'attuazione

- Attivazione nuova struttura funzionale speciale *AGENDA METROPOLITANA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE* per il coordinamento delle progettualità afferenti ai vari settori della Città Metropolitana
- Istituzione TASK FORCE di supporto alla nuova struttura funzionale speciale per monitoraggio, valutazione, analisi statistiche, attività di progettazione e co-progettazione per la partecipazione ai bandi e per attività di assistenza tecnica ai Comuni per l'accesso ai fondi comunitari
- Realizzazione di sistema di analisi e monitoraggio affidabile ed efficace da affiancare ai piani settoriali.

Risultati attesi

- Nuova struttura funzionale realizzata
- Task force di esperti istituita
- Documento Agenda Urbana per lo sviluppo sostenibile redatto
- Sistema di analisi e monitoraggio predisposto e attivo
- Report periodici per informare i cittadini

Benefici derivanti

La costruzione dell'Agenda Urbana Metropolitana permette:

- un'attenzione orientata verso un territorio resiliente e salutare, dove siano ridotti i rischi per le persone e l'ambiente
- la valorizzazione dell'organizzazione della città metropolitana
- il miglioramento della visibilità della progettualità dell'amministrazione nei confronti dei cittadini

- il maggiore coinvolgimento e la relativa partecipazione attiva degli stakeholder rispetto alle attività della città metropolitana e per il territorio,
- la visibilità e la valorizzazione dei percorsi di creazione di valore nel territorio,
- la valorizzazione delle risorse interne e la comprensione delle esigenze dei cittadini,
- la creazione di valore di lungo termine, nonché il posizionamento strategico sostenibile di territorio.
- la produzione di informazioni inedite per una nuova narrazione del territorio.

Soggetti da coinvolgere in fase di co-progettazione

- Tutti i settori funzionali della Città metropolitana e il Terzo settore

Soggetti corresponsabili per l'attuazione

- Tutti i settori funzionali della Città metropolitana

Quantificazione sommaria dell'impegno finanziario necessario

- Progetto correlato con il Progetto *Il BES nella Città Metropolitana di Reggio Calabria*



IL BES NELLA CITTA' METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

scheda progetto
a cura di Patrizia De Stefano

Il ruolo dei dati è molto importante ai fini dell'elaborazione di politiche efficaci e affidabili. Essi costituiscono una solida base di conoscenze comprovate da cui attingere. Ciò significa raccogliere e interpretare i dati da svariate fonti e punti di vista, nonché superare le idee preconcepite e le pratiche correnti per trovare soluzioni strategiche più efficaci. La disponibilità di statistiche essenziali è fondamentale. I rappresentanti dei settori politici dovrebbero precisare in modo chiaro di quali dati specifici hanno bisogno (schede tecniche Commissione semestre europeo 2017).

Il funzionamento dell'Amministrazione metropolitana influisce in maniera rilevante sullo sviluppo e crescita del territorio nonché sul benessere dei cittadini. Per orientare la politica dell'Ente allo sviluppo sostenibile occorre fare uno sforzo per far sì che gli obiettivi di sostenibilità di Agenda Urbana 2030 siano assunti chiaramente **in tutti gli strumenti di programmazione** strategica dell'Ente e che si operi una integrazione tra gli ambiti di riferimento della misurazione della performance dell'Ente (dimensione interna) e quelli del benessere dei cittadini (dimensione esterna) attraverso un potenziamento e miglioramento dei sistemi di misurazione e valutazione.

Nella **Relazione 2019 del CNEL al Parlamento e al Governo sui livelli e la qualità dei servizi offerti dalle Pubbliche amministrazioni centrali e locali alle imprese e ai cittadini** si evidenzia che (.....) *occorre cambiare il paradigma di valutazione dell'azione pubblica: dall'approccio adempimentale ("burocrazia della performance") e, a tratti, autoreferenziale ("la performance per la performance"), verso un approccio finalizzato al benessere dei cittadini ("la performance verso il Valore Pubblico"). Per Valore Pubblico s'intende il livello di benessere economico-sociale e ambientale dei destinatari delle politiche e dei servizi.*



Partendo dunque dalla consapevolezza che un sistema che misura il livello di benessere della popolazione è in grado di per sé di misurare l'efficacia dell'operato delle pubbliche amministrazioni,

il progetto - *IL BES nella Città metropolitana. Potenziamento e miglioramento dei sistemi di misurazione e valutazione* – promuove l’adesione della Città Metropolitana al Progetto BES dell’Istat che prevede l’introduzione del sistema di misurazione del benessere, nelle sue varie dimensioni, e l’integrazione dei due sistemi indipendenti (Performance e Benessere) ma strettamente interconnessi tra loro. Si tratta dunque di arricchire i piani della performance, la cui analisi parte dalle risorse fino all’impatto iniziale generato dai risultati conseguiti, con i risultati dell’impatto delle politiche pubbliche sulla qualità della vita e sul benessere dei cittadini, attuando così una performance verso il *Valore pubblico*.

Contesto territoriale

Il Benessere Equo e Sostenibile delle province è un progetto in rete, nato nel 2013 da un’iniziativa pilota della Provincia di Pesaro e Urbino, e sviluppato grazie alla stretta collaborazione tra Cuspi (Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province Italiane) e Istat, con lo scopo di creare un Sistema Informativo Statistico per la misurazione del benessere equo e sostenibile, a supporto della programmazione strategica e operativa degli Enti di area vasta. Il progetto nel **2019** coinvolge **27 uffici di statistica** di Province e Città metropolitane. La Città metropolitana di Reggio Calabria non è presente tra le città aderenti. I dati BES disponibili per la Città metropolitana sono datati 2015 e pubblicati nel *Report Il Benessere Equo e Sostenibile della provincia di Reggio Calabria* scaricabile sul sito <http://www.besdelleprovince.it/pubblicazioni/2015/>

Per quanto riguarda invece la politica strategica della Città metropolitana è possibile ripercorrerla attraverso i seguenti strumenti di programmazione e valutazione:

- le “Linee programmatiche di mandato” che indicano, su un arco temporale quinquennale, le priorità strategiche dell’amministrazione locale;
- il “Documento Unico di Programmazione (D.U.P.)”, che le traduce in azione, mediante programmi e progetti, su un arco temporale triennale;
- il “Piano Esecutivo di Gestione” (P.E.G.), che individua, su un arco temporale annuale, gli obiettivi della gestione ed affida gli stessi, unitamente alle dotazioni necessarie (rectius, le risorse finanziarie, umane e strumentali), ai responsabili dei servizi;
- il “Piano Dettagliato degli Obiettivi” (P.D.O.), che individua, su un arco temporale annuale, gli obiettivi operativi;
- il “Sistema di misurazione e valutazione del personale”, che fornisce gli indicatori e le modalità di misurazione delle prestazioni e il raggiungimento degli obiettivi dei dipendenti e dei responsabili
- Il “Piano Esecutivo di Gestione Integrato 2019-2021 (Piano Esecutivo di Gestione – Piano Dettagliato degli Obiettivi – Piano della Performance)” coordina in un unico documento di programmazione il “Piano Esecutivo di Gestione”, il “Piano Dettagliato degli Obiettivi” e il “Piano della Performance”, valorizzando e rafforzando il collegamento fra pianificazione strategica triennale ed operativa annuale con la gestione per obiettivi.
- Le linee di indirizzo al Piano strategico metropolitano approvate nel 2017 in coerenza con le Linee Programmatiche 2017-2020
- il Piano Strategico Metropolitano con valenza triennale in fase di redazione.

Obiettivi del progetto

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ *Manifesto sulla sostenibilità proposto per la Città Metropolitana*

- **11** Realizzare una governance fondata sull'inclusione sociale, sui diritti collettivi e il diritto allo sviluppo sostenibile
- **12** Costruire sistemi per sostenere la creazione di capacità statistiche per la misurazione dell'avanzamento verso lo sviluppo sostenibile.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Potenziare e migliorare i sistemi di misurazione e valutazione della Performance verso il Valore pubblico
- Rendere efficiente la macchina amministrativa e costruire un rapporto di fiducia con i cittadini garantendo il diritto all'informazione e alla partecipazione alle scelte delle politiche pubbliche dell'Ente

Direttrici strategiche interessate

Governance e DIRITTI METROPOLITANI

Interventi necessari all'attuazione

- Attivazione nuova struttura funzionale speciale *AGENDA METROPOLITANA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE* per il coordinamento delle progettualità afferenti ai vari settori della Città Metropolitana
- Istituzione TASK FORCE di supporto alla nuova struttura funzionale speciale per monitoraggio e valutazione, analisi statistiche, attività di progettazione e co-progettazione per la partecipazione ai bandi e per attività di assistenza tecnica ai Comuni per l'accesso ai fondi comunitari
- Realizzazione di sistema di analisi dati e monitoraggio affidabile ed efficace di supporto alla programmazione strategica.

Risultati attesi

- realizzazione di un sistema informativo di indicatori che permetta di misurare l'azione amministrativa sul BES
- maggiore integrazione tra programmazione e ricadute sul territorio in termini di benessere per i cittadini

Benefici derivanti

- Una amministrazione efficace risponde alle esigenze dei cittadini e delle imprese generando così un circuito virtuoso in termini sia di benefici economici che di fiducia dei cittadini verso l'istituzione.
- Avere accesso ai documenti della pubblica amministrazione significa avere migliori strumenti per capire, giudicare e partecipare alla vita pubblica.
- Il diritto all'informazione incoraggia la pubblica amministrazione a gestire e conservare meglio i propri archivi e le proprie banche dati.

Soggetti da coinvolgere in fase di co-progettazione

- ISTAT
- Ufficio statistica
- Tutti i settori funzionali della Città metropolitana e il Terzo settore

Soggetti corresponsabili per l'attuazione

- Ufficio statistica
- Tutti i settori funzionali della Città metropolitana

Quantificazione sommaria dell'impegno finanziario necessario

- Progetto correlato con il Progetto *Agenda Metropolitana per lo sviluppo sostenibile*





OSSERVATORIO SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI E IL PAESAGGIO NEL MEDITERRANEO

scheda progetto
a cura di Patrizia De Stefano

Le *Linee guida per le strategie regionali di adattamento* elaborata nell'ambito del progetto *Life Master Adapt* costituiscono, come sottoscritto nella Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome del 2019, *non soltanto un utile strumento di supporto nella redazione delle strategie regionali di adattamento, ma consentono altresì di rafforzare le sinergie con il Ministero dell'Ambiente per quanto riguarda le tematiche dell'adattamento, dello sviluppo sostenibile e della gestione del rischio da disastri.*

Le *Linee guida* sottolineano l'importanza del ruolo delle regioni e delle città per l'attuazione delle politiche sul clima e l'importanza della definizione di una governance multilivello. *Il livello amministrativo locale viene riconosciuto come essenziale per la pianificazione e implementazione delle politiche di adattamento. Gli impatti del cambiamento climatico sono specifici per ogni territorio, a fronte degli impatti attesi e delle vulnerabilità locali. I livelli amministrativi regionali e municipali conoscono inoltre più approfonditamente le esigenze di sviluppo dei territori amministrati e pertanto possono integrare gli obiettivi e le misure di adattamento all'interno della pianificazione corrente. Per questi motivi, è importante che le amministrazioni regionali si dotino di documenti strategici per l'adattamento, con l'obiettivo di indirizzare e incentivare l'azione di adattamento sui territori locali.*

La Regione Calabria non ha ancora avviato un percorso per l'elaborazione di una Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici. La Città Metropolitana può partecipare a questo percorso di avvio contribuendo alla costruzione della governance della strategia regionale di adattamento, dotandosi di un *Osservatorio sui Cambiamenti Climatici e il Paesaggio nel Mediterraneo*, a supporto e implementazione di politiche settoriali e territoriali di mitigazione e adattamento e politiche sul Paesaggio e per permettere un reale coordinamento con i diversi soggetti e attori locali.

L'Osservatorio può, inoltre, ampliare il confronto scientifico internazionale e orientare la ricerca sull'impatto dei cambiamenti climatici nella regione del Mediterraneo e il Paesaggio partendo dal fatto che *nei prossimi decenni, gli impatti conseguenti ai cambiamenti climatici nella regione mediterranea europea saranno particolarmente negativi. Tali impatti, insieme agli effetti delle pressioni antropiche sulle risorse naturali, connotano tale area tra le più vulnerabili d'Europa.*

Dalla ricerca effettuata sugli osservatori sui cambiamenti climatici presenti sul territorio nazionale relativamente ai compiti, l'Osservatorio si potrà occupare di:

- *aggiornare i dati e gli elaborati che documentano i cambiamenti climatici in atto;*
- *produrre dati e proiezioni territoriali del cambiamento previsto, utilizzabili per la valutazione di scenari futuri in ambito di pianificazione settoriale e intersettoriale;*
- *acquisire proiezioni e tendenze delle emissioni antropiche dei principali gas serra;*
- *contribuire alla definizione di analisi di impatto degli effetti dei cambiamenti climatici in corso e previsti sui diversi settori civili, di servizio e produttivi (Ambiente, Salute, Turismo, Agricoltura, Energia, Trasporti, Rifiuti, Territorio, Urbanistica, Programmazione, ecc.) e sugli ambienti urbani e naturali della regione, attivando anche specifiche collaborazioni con Istituti*

ed Enti competenti, considerando anche le esternalità ambientali-sociali-economiche derivanti dal cambiamento climatico;

- promuovere e partecipare a progetti di ricerca applicata e iniziative legate al cambiamento climatico, in tutti i settori direttamente coinvolti dal tema del monitoraggio e simulazione dei cambiamenti climatici, ma anche dei suoi impatti nei vari campi delle attività umane e sugli ecosistemi naturali e antropici, in collaborazione con il Sistema Nazionale di Protezione Ambientale (SNPA) e con altre istituzioni ed enti di ricerca nazionali ed esteri;*
- cooperare alla redazione e alla valutazione dei piani e programmi regionali e locali per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, garantendo la coerenza tra le politiche settoriali e le strategie di lotta ai cambiamenti climatici e all'inquinamento;*
- promuovere iniziative per la divulgazione e la comprensione del tema climatico, con specifiche pagine web, e altri mezzi di informazione, come rapporti tecnici, cartografie e basi di dati open.*

A queste si aggiungono i compiti relativi alla sensibilizzazione, divulgazione, formazione e partecipazione dei cittadini sul valore del Paesaggio.

Per quanto concerne la struttura, l'Osservatorio potrà essere gestito con l'UNIRC, l'Arpacal, la Protezione Civile in relazione alla pluralità di attività da svolgere. Il coordinamento potrà essere assicurato dal servizio *Agenda Urbana metropolitana*, che collaborerà con tutti gli enti ed uffici del territorio che si occupano di tali problematiche.

Contesto territoriale

La Regione Calabria con Delibera di Giunta nel luglio 2016 ha approvato il Regolamento di attuazione di cui all'articolo 40 bis, comma 5, della legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 – "Documento d'indirizzo per l'attuazione dei contratti di fiume e per il relativo programma per la promozione e il monitoraggio".

La Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici include i contratti di fiume/di costa tra le azioni settoriali di tipo trasversale (sia nel medio termine che nel lungo termine) finalizzate ad aumentare la resilienza dei sistemi socio-ecologici e a migliorare la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici a livello dei bacini idrografici o dei singoli corpi idrici.

La Città Metropolitana di Reggio Calabria ha avviato quattro Progetti di Contratti di Fiume per la Fiumara Laverde, Fiumara Allaro; Fiumara Petrace e Fiumara S. Agata.

Osservatorio Regionale per il Paesaggio

In attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio e della "Carta Calabrese del Paesaggio", la Regione ha istituito l'Osservatorio Regionale per il Paesaggio (art. 8bis della LUR 19/2002) con lo scopo di promuovere azioni specifiche per l'affermazione di una politica di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio nel rispetto della normativa nazionale vigente.

Le funzioni esercitate dall'Osservatorio sono le seguenti:

- coordina l'attività culturale, scientifica e organizzativa in materia di sensibilizzazione, formazione ed educazione, fornendo supporto tecnico e scientifico all'attuazione delle leggi nazionali e regionali in materia, e promuovendo il raccordo con gli organi di competenza statale ed europea;
- elabora e gestisce strumenti per la tutela-valorizzazione del Paesaggio su tutto il territorio regionale, anche attraverso la redazione di appositi strumenti di rilevazione finalizzati alla identificazione-caratterizzazione degli ambiti paesaggistici della Calabria;

- coordina, le attività di manutenzione e aggiornamento della Banca dati appositamente costruita per la identificazione dei sistemi paesaggistici della Regione;
- promuove il raccordo tra le azioni della Regione e degli Enti locali per la promozione del territorio.

In attuazione della Carta Calabrese del paesaggio, la Regione ha elaborato, nel 2012, il Documento relativo alla “Politica del Paesaggio per la Calabria” parte integrante del QTR/P.

Obiettivi del progetto

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ *Manifesto sulla sostenibilità proposto per la Città Metropolitana*

- 2 Tutelare la biodiversità e sviluppare i servizi ecosistemici a livello locale per la lotta ai cambiamenti climatici e contenere il consumo di suolo di spazi aperti.

OBIETTIVI SPECIFICI

- disporre di informazioni ed elaborazioni affidabili e aggiornate, a supporto delle decisioni e per elaborare Strategie locali di contrasto ai cambiamenti climatici e per il Paesaggio;
- valutare lo stato di avanzamento dell’implementazione delle azioni di adattamento e mitigazione e la loro integrazione in piani locali e/o altre pianificazioni esistenti;
- valutare l’efficacia delle azioni di adattamento e mitigazione implementate nei diversi settori di intervento attraverso il monitoraggio delle stesse con opportuni indicatori;
- favorire la diffusione di informazioni in merito a strumenti e fonti di finanziamento per l’attuazione delle politiche di adattamento e di valorizzazione e tutela del Paesaggio.
- accrescere i rapporti relazionali con i Paesi del bacino del Mediterraneo per rendere la Città Metropolitana di Reggio Calabria una importante città del Mediterraneo quale Centro Scientifico Internazionale per la lotta ai cambiamenti climatici e del Paesaggio.

Direttrici strategiche interessate

Governance e DIRITTI METROPOLITANI

Interventi necessari all’attuazione

- delibera di Giunta della Città Metropolitana di Reggio Calabria che istituisce l’Osservatorio Osservatorio sui Cambiamenti Climatici e il Paesaggio nel Mediterraneo;
- nomina componenti;
- individuazione sede dell’Osservatorio.

Risultati attesi

- strategie metropolitane di contrasto ai cambiamenti climatici, di adattamento e mitigazione degli impatti definite;
- azioni di adattamento e mitigazione integrate nei piani locali;
- iniziative nazionali e internazionali sui cambiamenti climatici e il Paesaggio in ambito Mediterraneo realizzate.
- Azioni di sensibilizzazione, divulgazione formazione e partecipazione sul valore del Paesaggio e lo spazio pubblico realizzate.

Benefici derivanti

- maggiore consapevolezza dei rischi relativi ai cambiamenti climatici e migliore capacità di adattamento e coordinamento degli interventi;
- accrescimento di rapporti relazionali con i Paesi del bacino del Mediterraneo per rendere la Città Metropolitana di Reggio Calabria una importante città del Mediterraneo quale Centro Scientifico Internazionale per la lotta ai cambiamenti climatici e del Paesaggio.

Soggetti da coinvolgere in fase di co-progettazione

- Tutti i settori funzionali della Città metropolitana e il Terzo settore
- Arpacal
- UNIRC

Soggetti corresponsabili per l'attuazione

- Tutti i settori funzionali della Città metropolitana

Quantificazione sommaria dell'impegno finanziario necessario

.....



FORESTIAMO LA CITTA': un parco tra due mari

scheda progetto
a cura di Patrizia De Stefano

Le città consumano il 70% dell'energia globale, producono il 70% delle emissioni di CO2 ed emettono tra il 50% e il 60% dei gas serra mondiali. Partendo da questa consapevolezza il progetto **FORESTARE LA CITTA'** si propone di costruire, in collaborazione con tutti i soggetti pubblici e privati del territorio e la partecipazione attiva dei cittadini, una visione strategica sul ruolo del verde e dello spazio pubblico nella Città metropolitana di Reggio Calabria, al fine di attuare politiche pubbliche per la lotta ai cambiamenti climatici, per l'incremento della biodiversità urbana e periurbana, per l'abbattimento di inquinanti atmosferici e del rumore e per il miglioramento della qualità di vita dei cittadini.

Il progetto prevede l'attivazione di un processo in più fasi che parte dal censimento del sistema verde, la realizzazione di progetti di valorizzazione del paesaggio e di rigenerazione, attraverso attività di forestazione urbana per la creazione di una città *Parco tra due mari*.

Le soluzioni basate sulle foreste (Forest-Based Solutions) svolgono un ruolo importante nell'affrontare il cambiamento climatico, contribuiscono a rafforzare la resilienza delle città e a sostenere lo sviluppo urbano sostenibile fornendo importanti servizi ecosistemici. Le foreste e i boschi assorbono, infatti, il 40% dell'anidride carbonica dall'atmosfera, producono ossigeno, raffreddano gli ambienti, proteggono i suoli, preservano i bacini idrografici. *La forestazione urbana comprende "la gestione degli alberi e delle risorse forestali entro e attorno ai centri abitati", al fine di fornire benefici non solo ecologici, ma anche sociali ed economici. (Linee guida di forestazione urbana sostenibile di Roma Capitale).*

La foresta urbana include tutti gli aspetti del verde urbano quali lembi di bosco, viali alberati, grandi parchi, orti urbani, giardini, ville storiche, verde di quartiere e verde architettonico, compreso il bosco verticale e i tetti verdi. La *Strategia nazionale del verde urbano* ha definito CRITERI E LINEE GUIDA per la promozione di foreste urbane e periurbane coerenti con le caratteristiche ambientali, storico-culturali e paesaggistiche dei luoghi.

La Strategia si basa su tre elementi essenziali:

- passare da metri quadrati a ettari,
- ridurre le superfici asfaltate e renderle permeabili
- adottare le foreste urbane come riferimento strutturale e funzionale del verde urbano.

Contesto territoriale

La Legge Urbanistica della Calabria 19/2002 e s.m.i all'art. 27 quater - inserito dalla LR 40/2015, modificata dalla LR 28/2016 e dalla LR 21/2017 - introduce il principio del *consumo di suolo zero* come obiettivo principale da raggiungere; in quest'ottica i Comuni non dovranno utilizzare ulteriori quantità di superficie del territorio per l'espansione del proprio abitato, superiori a quelle già disponibili ed approvate nel previgente strumento urbanistico generale.

La LR 41/2011 "Norme per l'abitare sostenibile" individua tra gli obiettivi della pianificazione "la riduzione del consumo di nuovo territorio, evitando l'occupazione di suoli ad alto valore agricolo

e/o naturalistico, privilegiando il risanamento e recupero di aree degradate e la sostituzione dei tessuti esistenti ovvero la loro riorganizzazione e riqualificazione per migliorarne la qualità e la sostenibilità ambientale”.

E' stata inoltre introdotta con la LR 31/2017 una misura di contrasto all'abbandono di suoli agricoli con definizioni di superficie agricola (che include oltre ai terreni qualificati come tali dagli strumenti urbanistici, anche le aree di fatto utilizzate a scopi agricoli e quelle suscettibili di utilizzazione agricola) e di consumo di suolo (in termini di riduzione di superficie agricola così definita per effetto di interventi che ne determinano l'impermeabilizzazione, l'urbanizzazione, l'edificazione e la cementificazione.

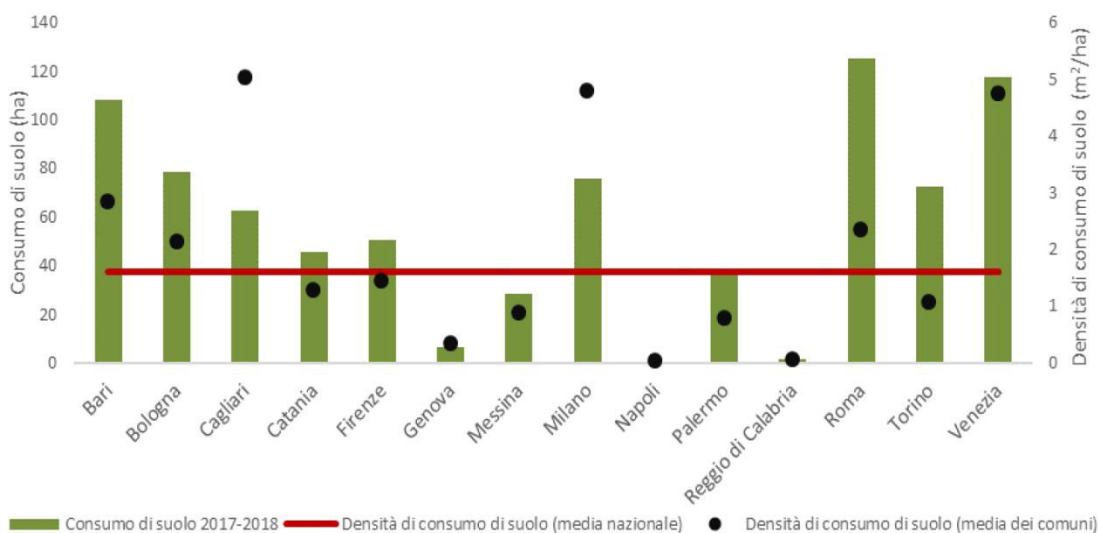
La più recente LR 8/2019, in modifica della LR 19/2002, introduce ulteriori limitazioni alle varianti urbanistiche e l'adeguamento di tutti gli strumenti urbanistici generali vigenti alle disposizioni di salvaguardia del Quadro Territoriale Regionale a valenza paesaggistica, nelle more dell'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale di cui la medesima legge dispone l'adozione.

I Comuni della Città Metropolitana di Reggio Calabria, ai sensi dell'art 54 delle NTA del PTCP, *possono prevedere un consumo di suolo, all'interno del Territorio Urbanizzabile, di norma non superiore al 5% della superficie del Territorio Urbanizzato. Sono escluse da questa quota percentuale le aree per la realizzazione di opere pubbliche comunali di interesse generale e per le opere di interesse provinciale.*

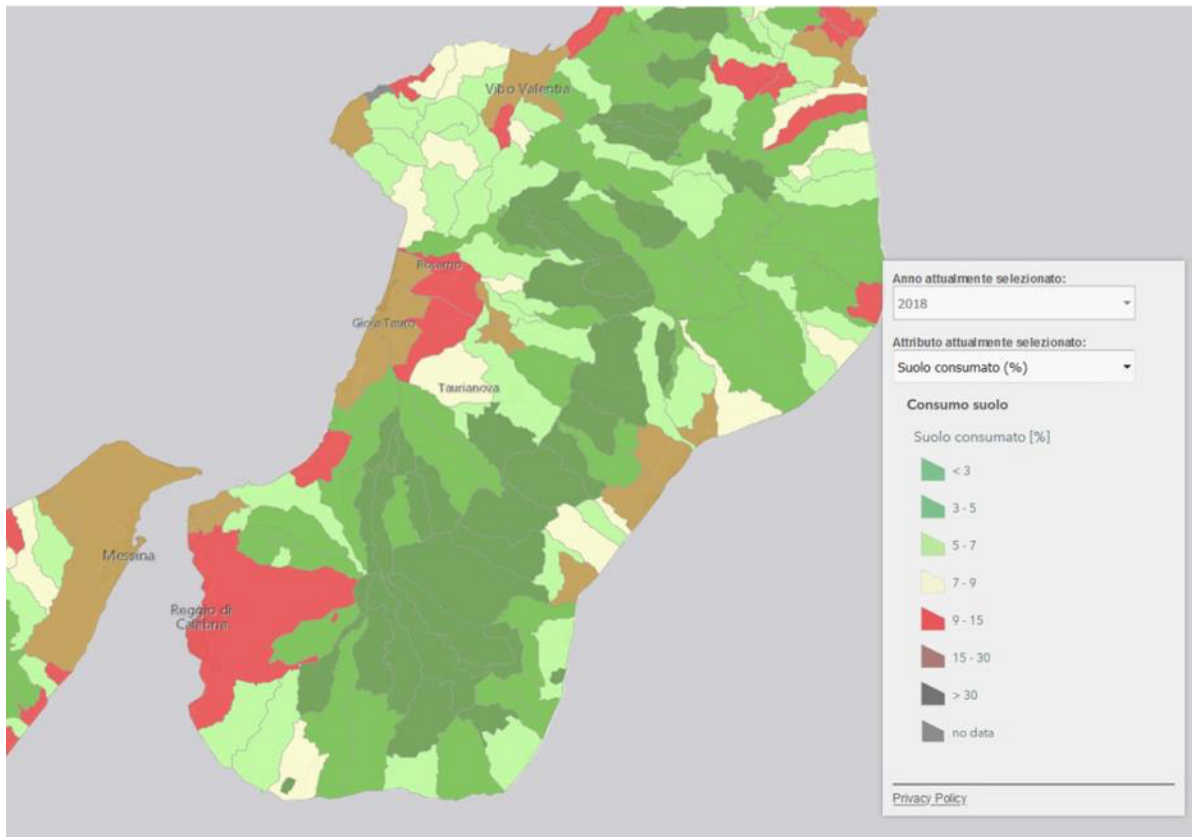
Il consumo di suolo nella città metropolitana di Reggio Calabria

Per comprendere le dinamiche relative al consumo di suolo nella Città Metropolitana di Reggio Calabria si è analizzato (allegato 3) il Rapporto SPNA/ISPRA 2019 (dati al 2018) che mostra 19.278,6 ettari di suolo impermeabilizzato, corrispondente al 6,06% del territorio metropolitano di Reggio Calabria (+1,4 ha rispetto al 2017), valore inferiore rispetto al dato a livello nazionale pari a 7,64%.

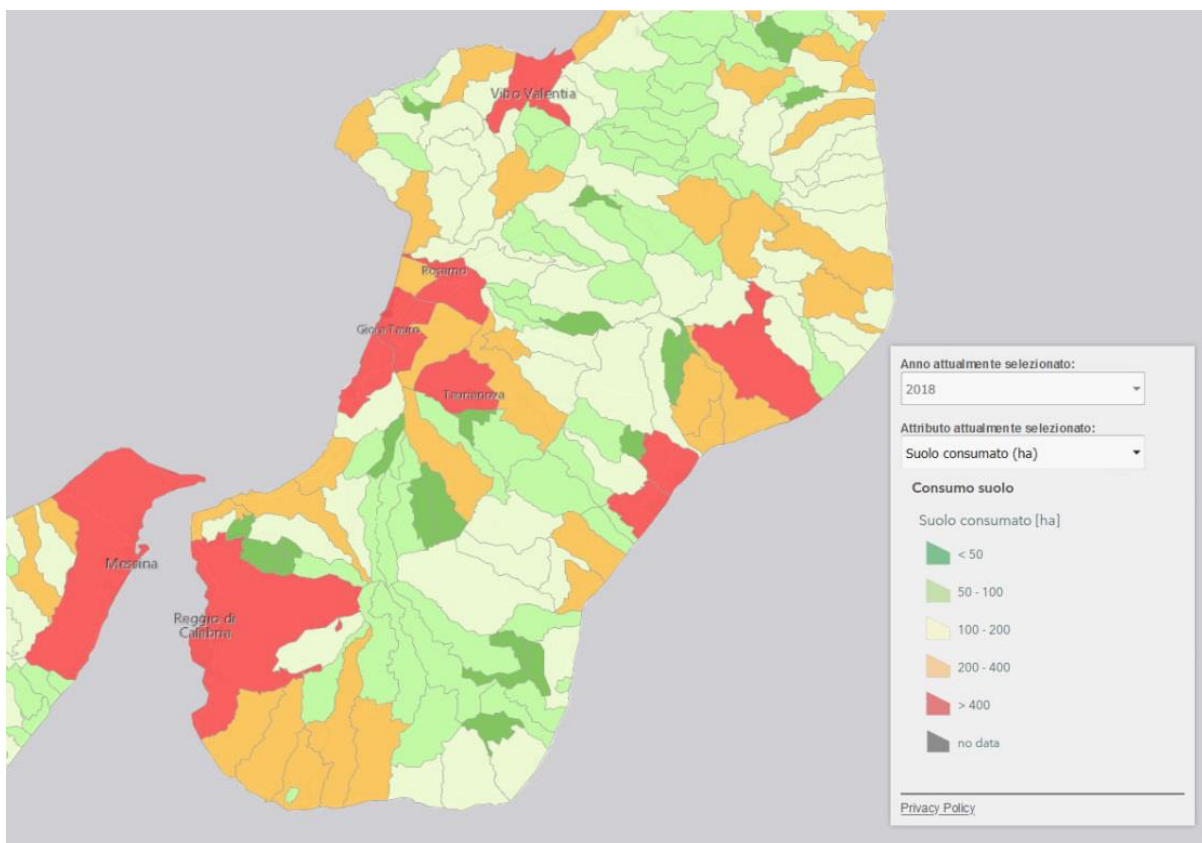
Consumo di suolo tra il 2017 e il 2018 in ettari complessivi e in metri quadrati per ettaro nelle città metropolitane.
Fonte: elaborazioni ISPRA su dati e cartografia SNPA



Suolo consumato (%) anno 2018



Suolo consumato (ha) anno 2018



Il ruolo dei Comuni

La normativa nazionale sul verde in città la Legge 10/2013 *Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani*, promuove l'incremento degli spazi verdi urbani adottando anche misure volte a favorire il risparmio e l'efficienza energetica, l'assorbimento delle polveri sottili e a ridurre l'effetto "isola di calore estivo".

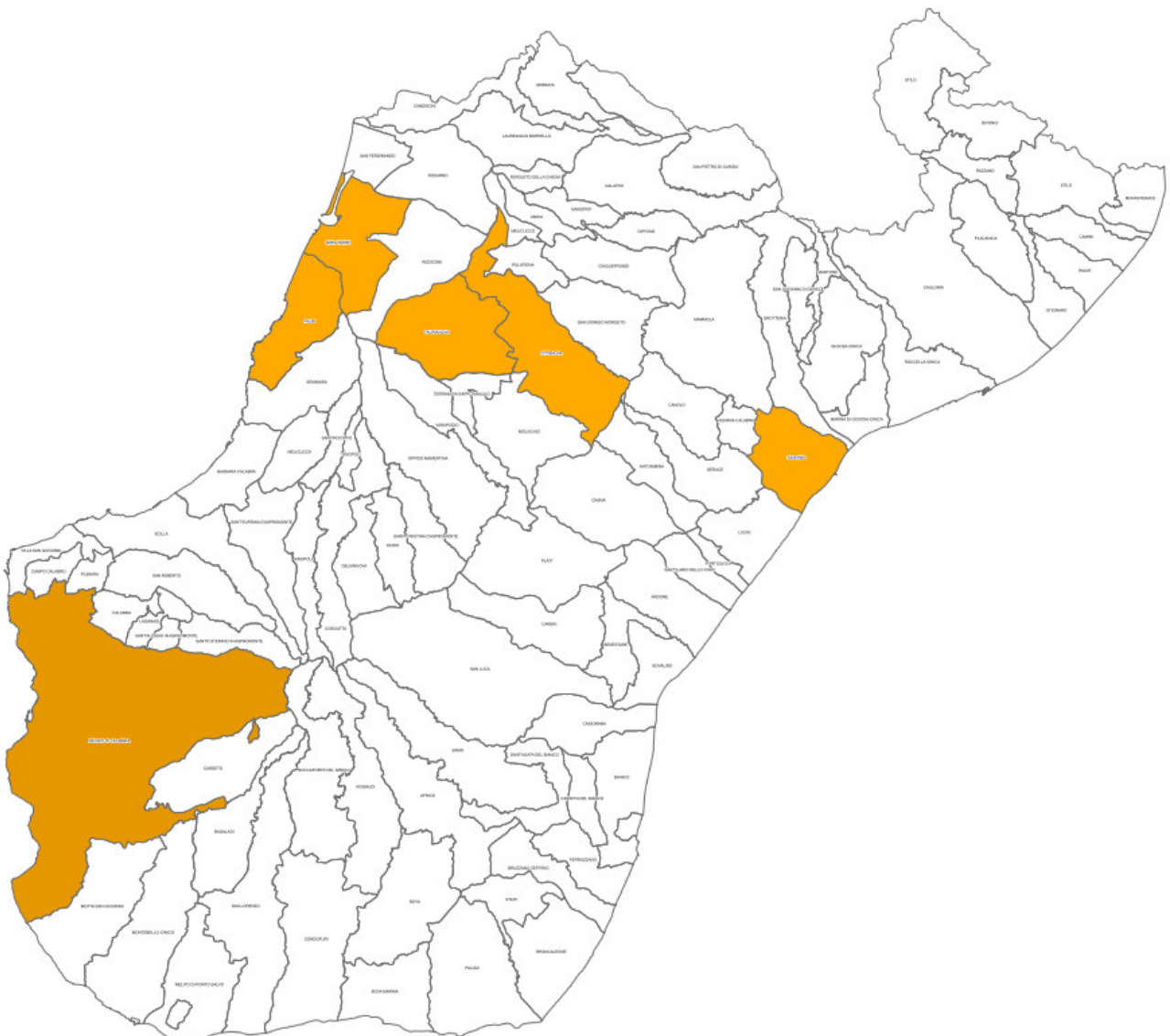
Le amministrazioni comunali possono adottare per il governo dei propri sistemi verdi urbani e periurbani tre strumenti di settore tra loro complementari:

- il Censimento del verde
- il Regolamento del verde
- il Piano del verde

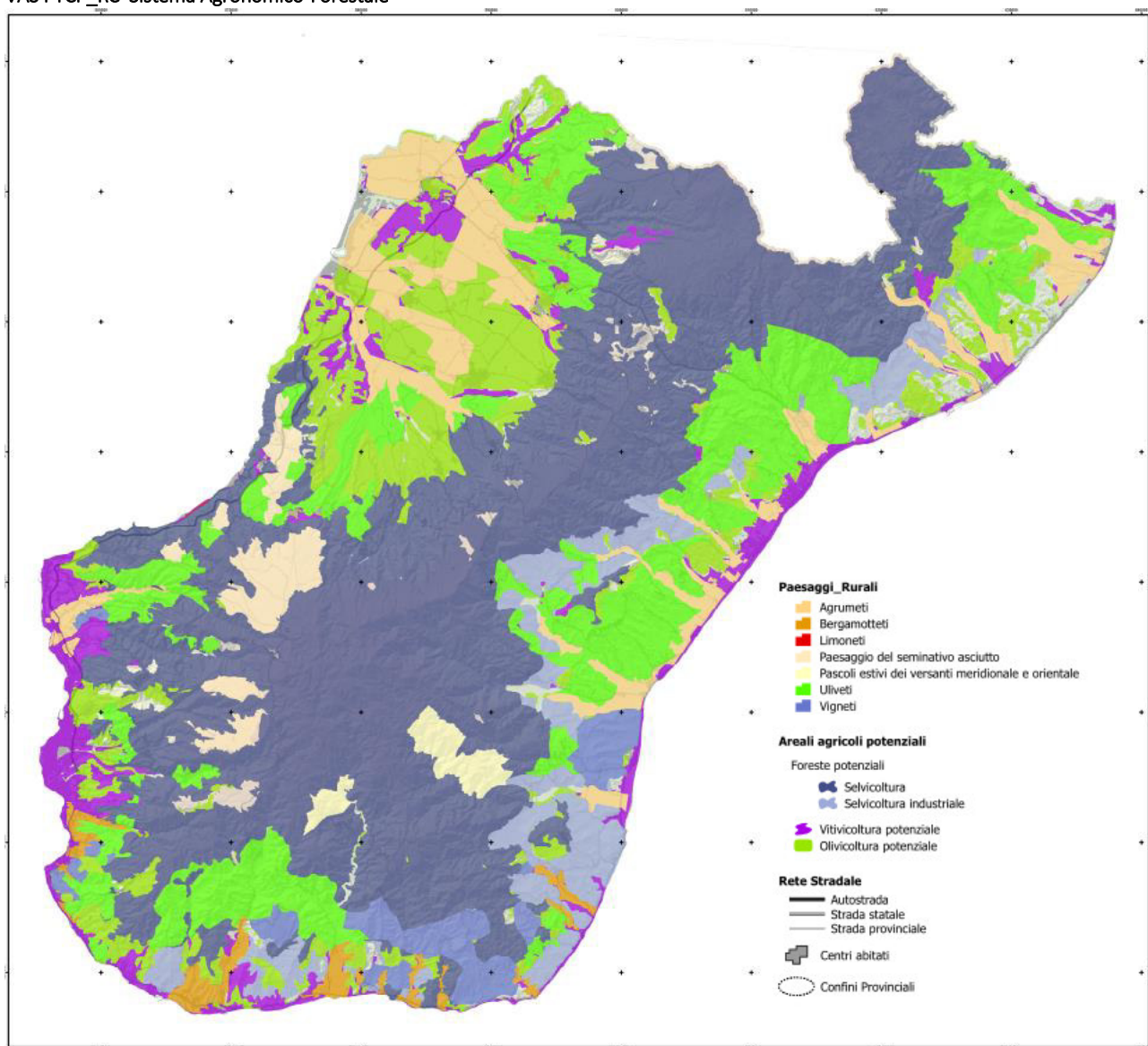
Tali strumenti sono obbligatori per i Comuni con una popolazione **superiore ai 15.000 abitanti**.

Altri strumenti sono il "Piano di monitoraggio e gestione del verde" e il "Sistema Informativo del verde", necessario per il censimento e le azioni di monitoraggio, pianificazione e gestione.

I comuni con popolazione maggiore di 15.000 abitanti nella Città metropolitana di Reggio Calabria sono 5: Reggio Calabria, Gioia Tauro, Palmi, Siderno, Taurianova



VAS PTCP_RC Sistema Agronomico-Forestale



Obiettivi del progetto

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ *Manifesto sulla sostenibilità proposto per la Città Metropolitana*

- **2** Tutelare la biodiversità e sviluppare i servizi ecosistemici a livello locale per la lotta ai cambiamenti climatici e contenere il consumo di suolo di spazi aperti.
- **3** Tutelare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio e la relativa fruizione.

OBIETTIVI DI SPECIFICI

- contribuire alla riduzione delle emissioni climalteranti (cattura CO₂), alla mitigazione dell'inquinamento atmosferico (in particolare le polveri sospese) ed acustico;
- migliorare la funzionalità ambientale e la connettività contribuendo alla realizzazione della Rete ecologica, attraverso la realizzazione di interventi forestali in aree selezionate come prioritarie per l'incremento della biodiversità locale;

- riqualificare il paesaggio urbano e periurbano creando nuovi parchi, giardini, foreste e boschi;
- bonificare attraverso fitorisanamento (phytoremediation) i suoli dismessi e inquinati;
- proteggere e aumentare le superfici permeabili e verdi della città;
- favorire la creazione di posti di *lavori verdi* promuovendo attività formative professionalizzanti per operatori *manutentori* del verde urbano.

Direttrici strategiche interessate

Biodiversità e ECONOMIE IDENTITARIE

Interventi necessari all'attuazione

- censimento degli alberi;
- piani del verde e regolamento del verde *metropolitano*;
- creazione del Sistema Informativo del verde metropolitano come parte integrante del *Sistema informativo territoriale metropolitano SITM*
- individuazione degli attori locali specializzati nella promozione e gestione del verde metropolitano;
- ricognizione e mappatura della situazione del verde e delle aree potenziali, per poter intervenire in modo preciso ed efficace alla forestazione urbana dell'area metropolitana;
- elaborazione di *progetti pilota* di forestazione urbana in particolare intervenendo sui cortili scolastici e ospedalieri;
- elaborazione delle linee guida di comunicazione e coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni locali nella valorizzazione ed estensione di aree e sistemi verdi;
- realizzazione Orto botanico metropolitano.

Risultati attesi

- censimento degli alberi realizzato;
- piani del verde e regolamento realizzati;
- SITM realizzato;
- aumento delle aree verdi e permeabili e della quota di tetti verdi;
- terreni inquinati decontaminati;
- cortili scolastici, universitari e ospedalieri, corti e giardini privati trasformati in oasi verdi;
- orti urbani realizzati;
- rinforzo del verde nei parchi pubblici;
- orto botanico metropolitano realizzato;
- rete di corridoi verdi (viali alberati, alberi di strada...) per collegare parchi, foreste ed edifici verdi creati.
- operatori per la manutenzione del verde urbano formati.

Benefici derivanti

Le piante assorbono CO₂, immettono nell'aria nuovo ossigeno depurano l'aria assorbendo e degradando le molecole inquinanti (come monossido di carbonio e ozono), servono da filtro per le polveri sottili, mitigano il microclima e l'impatto delle emissioni clima-alteranti, combattono l'effetto isola di calore nelle città

Il verde è anche una barriera naturale al rumore e garantisce un corretto deflusso delle acque piovane sul terreno. Inoltre, aiuta nella regolazione climatica degli edifici, riducendo la temperatura a loro circostante nei mesi estivi e proteggendoli dai venti freddi durante il periodo invernale.

Gli alberi e le aree verdi in città oltre a fornire benefici fornendo servizi ecosistemici sopra descritti apportano dei benefici sociali ed economici (benessere psico-fisico, educazione ambientale, riqualificazione edilizia, risparmio energetico, turismo, rivalutazione del patrimonio storico-artistico, contatto con la natura, etc.). percepibili in termini di qualità della vita delle persone, con la creazione di spazi per la socialità, il tempo libero, l'attività fisica e il relax.

Non ultimo ma non meno importante i benefici economici per l'opportunità di creare nuovi posti di *lavoro verdi*.

Soggetti da coinvolgere in fase di co-progettazione

- Tutti i settori funzionali della Città metropolitana
- I Comuni della Città metropolitana
- Università UNIRC
- Ordini professionali

Soggetti corresponsabili per l'attuazione

- Tutti i settori funzionali della Città metropolitana
- I Comuni della Città metropolitana

Quantificazione sommaria dell'impegno finanziario necessario



PARCO METROPOLITANO FIUMARE JONICHE

scheda progetto
a cura di Patrizia De Stefano

I parchi urbani, i territori agricoli, il sistema delle alberature stradali, i boschi, le foreste, le fiumare, le coste, le aree naturali protette e i presidi culturali presenti all'interno del territorio metropolitano rappresentano le strutture di sostegno per l'attuazione di politiche di sostenibilità locale e per la conservazione della biodiversità e la tutela del paesaggio e del patrimonio culturale materiale e immateriale.

Il progetto PARCO METROPOLITANO TRA LE FIUMARE JONICHE AMENDOLEA E LAVERDE è un progetto di paesaggio che intende strategicamente tutelare e valorizzare un'area che rappresenta un'eccellenza all'interno del territorio metropolitano per le sue caratteristiche naturali, culturali, archeologiche e per la sua vocazione sociale tra identità e memorie.

Il progetto utilizza *materiali e segni naturali per definire una infrastrutturazione paesaggistica a scala territoriale*¹² che metta a sistema i parchi naturali (Aspromonte e Parco marino), i corridoi fluviali (Amendolea, Laverde) e la costa per un rinnovato equilibrio ecologico.

Il progetto orienta la rigenerazione del paesaggio attraverso una gestione coordinata intensificando la partnership con soggetti pubblici, privati e del terzo settore e la partecipazione degli abitanti che già operano attivamente nei luoghi, per promuovere una vasta offerta di servizi sociali, sportivi, culturali e ambientali a favore dei cittadini metropolitani e per lo sviluppo di un turismo prioritariamente esperienziale.

Il progetto proposto prevede l'Istituzione di un *Parco Metropolitano Fiumare Joniche* da intendersi in base alla definizione di "parco" data da Giacomini e Romani, quale *assetto giuridico amministrativo di un insieme territoriale, in virtù delle cui finalità globali e specifiche la salvaguardia e lo sviluppo degli elementi naturali ed umani che lo costituiscono sono promossi e disciplinati in un regime di reciproca compatibilità*, la cui gestione può essere affidata ad una **Istituzione** con personalità giuridica di diritto pubblico, ai sensi dell'art. 114 del TUEL.

Si ritiene importante attivare, inoltre, la procedura per inserire l'area nel *Sistema regionale delle aree protette* ai sensi della Legge regionale 14 luglio 2003, n. 10 Norme in materia di aree protette nella categoria di "Paesaggi protetti" (art 4) definiti così nell'art. 30:

- *I paesaggi protetti naturalistici, agrari e rurali sono aree dove l'insieme di elementi naturali interrelati alle componenti storiche dovute alla presenza dell'uomo sul territorio hanno dato luogo a scenari di particolare pregio.*
- *Per la conservazione, integrità e sicurezza dei siti individuati si applicano le norme previste dai piani paesistici o apposite norme specifiche da adottare in sede di decreto.*

L'art. 22 della Legge Quadro sulle aree protette n. 394 del 1991, ne definisce il percorso procedurale, prevedendo specificamente la partecipazione delle province (delle comunità montane e dei comuni) al procedimento di istituzione dell'area protetta, attraverso *conferenze per la redazione di un documento di indirizzo relativo all'analisi territoriale dell'area da destinare a*

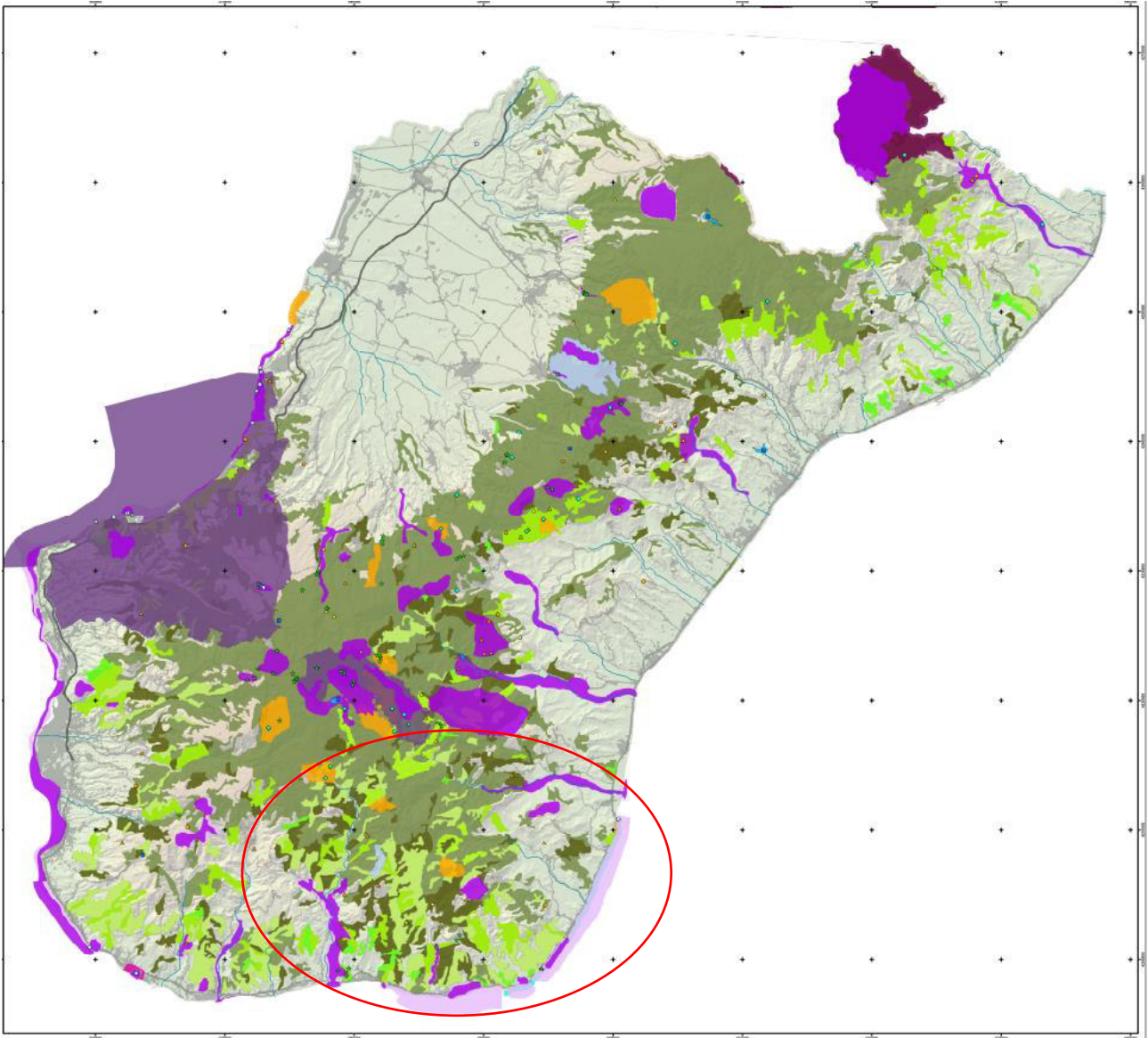
¹² Vincenzo Giofrè **Metropoli Paesaggio** in *100IDEE per la Città Metropolitana* a cura di Concetta Fallanca 2015

protezione, alla perimetrazione provvisoria, all'individuazione degli obiettivi da perseguire, alla valutazione degli effetti dell'istituzione dell'area protetta del territorio.

Contesto territoriale

L'Area di progetto è compresa tra la Fiumara Amendolea e la Fiumara La Verde, il Parco dell'Aspromonte e il Parco regionale marino della Costa del Gelsomino.

VAS PTCP_RC Sistema Ecologico



L'area è caratterizzata dalla presenza di aree naturali di pregio. Sono presenti numerosi Zone di Conservazione Speciale ZSC già aree SIC:

- la fiumara Amendolea, Fiumara Laverde e Fiumara Palizzi
- i Calanchi di Palizzi
- il Bosco di Rudina
- Alica
- Capo S. Giovanni e Capo Spartivento
- la Spiaggia di Brancaleone

I Calanchi di Palizzi sono delle formazioni collinari interessate da fenomeni di erosione che assumono via via la conformazione di strutture montuose che si saldano con il massiccio dell'Aspromonte che lo ricongiungono in mare.



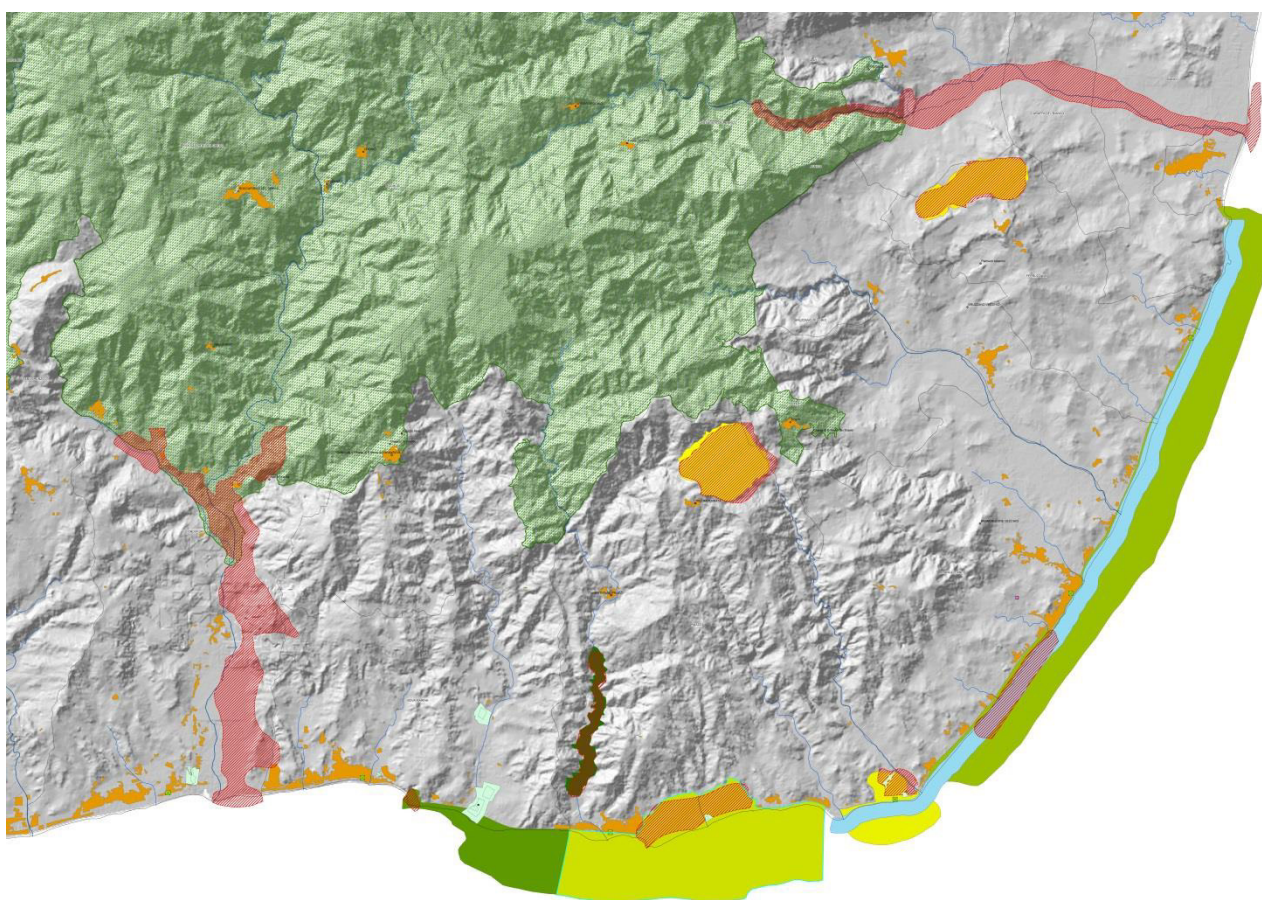
L'area è dominata dalle vallate delle fiumare Amendolea e Laverde, delle Fiumare di Palizzi e Bruzzano. Dal punto di vista ambientale la "La Verde" presenta elementi di grande valore: suggestive gole poste tra alte pareti di roccia vicino l'abitato di Samo. Il paesaggio agricolo è caratterizzato da piccoli appezzamenti di vigneti da Bova a Palizzi a Staiti e Brancaleone, nella quale viene prodotto il vino IGT "Palizzi".



L'area individuata come *Parco antropico dello Zeffirio* comprende il territorio che dalla collina posta nella punta a Sud-Est della provincia si spinge fino alla zona litoranea che va da Brancaleone a poco oltre la fiumara La Verde, nei territori dei comuni di Caraffa e Sant'Agata del Bianco. Questo *Parco antropico* ricade nella zona della "Costa dei Gelsomini", così detta per le coltivazioni che rifornivano fiorenti industrie di profumi.

Dal punto di vista storico-culturale sono presenti importanti testimonianze storiche e culturali e molti centri abbandonati, luoghi della memoria.

L'elemento del patrimonio architettonico di maggiore rilevanza è rappresentato dall'abbazia bizantina-normanna di Santa Maria di Tridetti, risalente al XI secolo. Di notevole rilievo è, inoltre, il Parco archeologico "Archeodori" di San Pasquale che conserva, fra l'altro, i resti di una sinagoga ebraica, che si identifica come la più antica sinagoga della diaspora ebraica in Occidente, seconda solo a quella di Ostia (I sec. d.C.).



Obiettivi del progetto

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ *Manifesto sulla sostenibilità proposto per la Città Metropolitana*

- 2 Tutelare la biodiversità e sviluppare i servizi ecosistemici a livello locale per la lotta ai cambiamenti climatici e contenere il consumo di suolo di spazi aperti.
- 3 Tutelare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio e la relativa fruizione.
- 6 Favorire un clima economico e sociale che sostenga la partecipazione alle attività inerenti l'eredità culturale e sostenere l'attivazione di presidi culturali nelle periferie complesse e nelle aree interne.

OBIETTIVI DI SPECIFICI

- istituire il Parco Metropolitano Fiumare Joniche;
- ampliare il *Sistema regionale delle aree protette*;
- valorizzare l'area individuata con una vasta offerta di servizi sociali, sportivi, culturali e ambientali a favore dei cittadini, intensificando la partnership con soggetti pubblici, privati e del terzo settore;
- favorire lo sviluppo del turismo esperienziale e la formazione di guide specializzate.

Direttrici strategiche interessate

Biodiversità e ECONOMIE IDENTITARIE

Interventi necessari all'attuazione

- *Fase 1: Studio di fattibilità*: elaborazione analisi territoriale dell'area da destinare a protezione, alla perimetrazione provvisoria e delle risorse materiali ed immateriali dell'area interessata; elaborazione di un documento di indirizzo per l'individuazione degli obiettivi da perseguire, alla valutazione degli effetti dell'istituzione dell'area protetta e delle potenzialità dell'area da valorizzare e da condividere con gli abitanti e le associazioni operanti nel territorio.
- *Fase 2 Pianificazione*: elaborazione **Carta del parco**, con la collaborazione della popolazione, dei gruppi d'interesse e degli enti economici, costituita da:
 - un contratto del parco (es. contratto di fiume/di costa);
 - un piano di gestione;
 - una pianificazione quadriennale delle attività.
- *Fase 3 Istituzione e gestione*:
 - realizzazione brand del parco e attività di comunicazione;
 - nomina consiglio di amministrazione, il presidente ed il direttore.

Risultati attesi

- parco metropolitano istituito;
- aumento di paesaggi protetti in Calabria;
- connessione ecologica migliorata;
- gestione coordinata degli eventi per la creazione di una offerta di servizi ampia e articolata;
- turismo esperienziale consolidato
- guide turistiche formate.

Benefici derivanti

- miglioramento della qualità della vita e la salute dei cittadini;
- incremento di servizi ecosistemici;
- aumento dell'offerta di servizi sociali, sportivi, culturali;
- aumento del numero di turisti;
- guide turistiche formate;
- incremento di posti di lavoro green;

Soggetti da coinvolgere in fase di co-progettazione

- Tutti i settori funzionali della Città metropolitana e il Terzo settore
- Università Mediterranea (Agraria – Architettura/Paesaggio)

- Parco Nazionale Aspromonte,
- Parco marino regionale del Gelsomino
- Parco Vetus Brancaleone
- Comuni di Bova, Brancaleone africo, Bruzzano Samo Bianco S. Agata Caraffa del Bianco
- Associazioni culturali e di volontariato, proloco, comunità montane.

Soggetti corresponsabili per l'attuazione

- Tutti i settori funzionali della Città metropolitana
- Parco Nazionale Aspromonte,
- Parco marino regionale del Gelsomino
- Parco Vetus Brancaleone
- Comuni di Bova, Brancaleone africo, Bruzzano Samo Bianco S. Agata Caraffa del Bianco Staiti Ferruzzano Palizzi Bova, Bova Marina

Quantificazione sommaria dell'impegno finanziario necessario

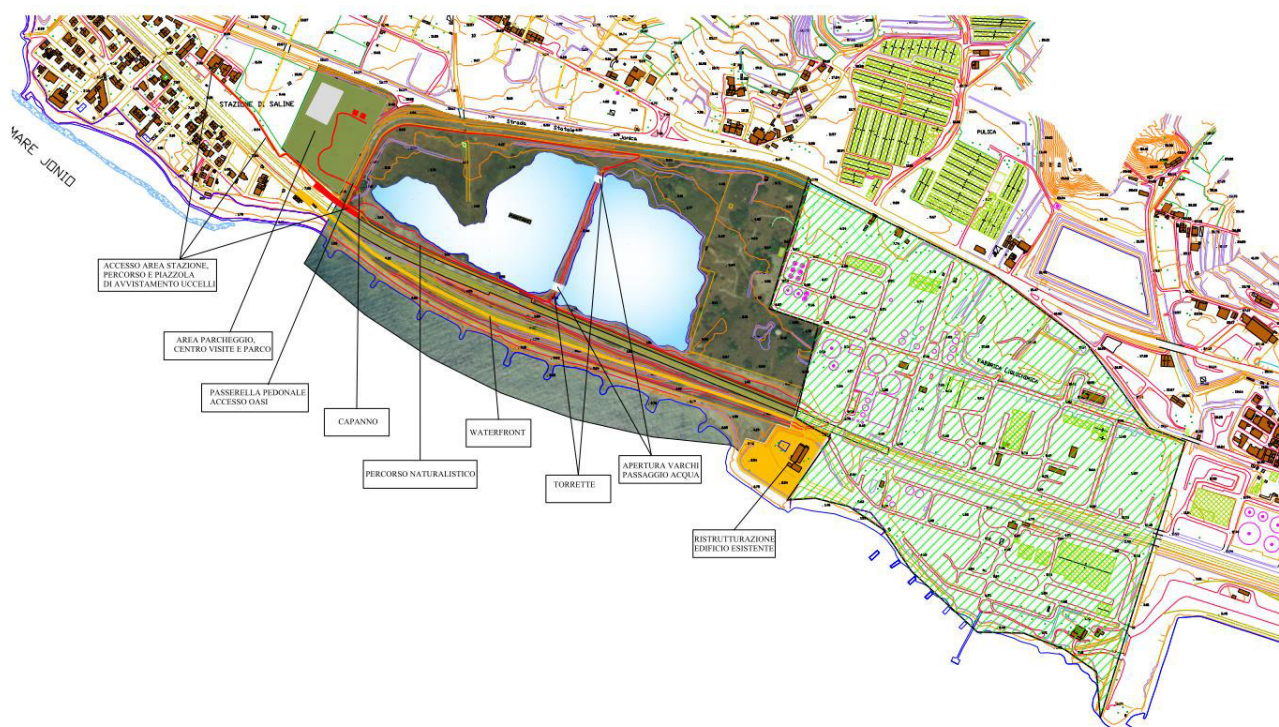




Riqualificazione e infrastrutturazione leggera per la fruizione OASI NATURALE PANTANO DI SALINE JONICHE

scheda progetto
a cura di Patrizia De Stefano

La proposta progettuale si pone di delineare un percorso che porti ad una nuova configurazione e gestione dell'OASI naturale Pantano di Saline sita nel territorio di Montebello Jonico. Attualmente le condizioni ambientali dell'Oasi sono piuttosto compromesse e l'area necessita di un'opera di riqualificazione e rinaturalizzazione. Il percorso progettuale individua uno scenario di lungo periodo ed obiettivi da realizzare nel più breve tempo possibile. Le esigenze di tutela vera e propria, infatti, del sito richiedono interventi drastici, primo fra tutti lo smantellamento dei manufatti della liquilchimica, ma che necessitano di tempi lunghi. L'obiettivo immediato, che è possibile realizzare, è di ripristinare le condizioni minime di naturalità del Pantano, cioè aumentare la superficie dell'attuale specchio d'acqua ripristinando le condizioni di rifornimento del bacino, aumentare il livello medio di profondità e rinaturalizzare le sponde ed i versanti circostanti e rendere fruibile al pubblico l'area.



Nel 2006 il **WWF Ricerche e Progetti**, ha realizzato per conto del comune di Montebello uno Studio di fattibilità per la *Riqualificazione e infrastrutturazione leggera per la fruizione OASI NATURALE PANTANO DI SALINE JONICHE*. Lo Studio, dopo una analisi attenta dell'area, ha individuato in maniera chiara e schematica le condizioni attuali del sito, le emergenze naturalistiche che lo caratterizzano e la tendenza evolutiva dei fenomeni che insistono sull'area. In questo modo si sono identificati i punti di forza e i punti di debolezza interni al Pantano e sui quali è possibile intervenire, e le opportunità e le minacce che sono invece conseguenza di cause esterne e quindi difficilmente influenzabili.

Attraverso questa schematizzazione si sono potuti individuare in maniera sintetica i punti cruciali su cui si vuole intervenire con il progetto, tracciando le linee di intervento che concretamente permettono di realizzare la finalità di riqualificare e valorizzare il Pantano di Saline basandosi sulle reali potenzialità di recupero ancora esistenti.

Attualmente il WWF, è vincitore di un avviso pubblico nell'ambito del POR Calabria 2014 – 2020 per la realizzazione, in accordo con RFI S.P.A, dell'osservatorio per l'avvistamento degli uccelli nella piattaforma/piazzola dell'area ferroviaria.

Contesto territoriale

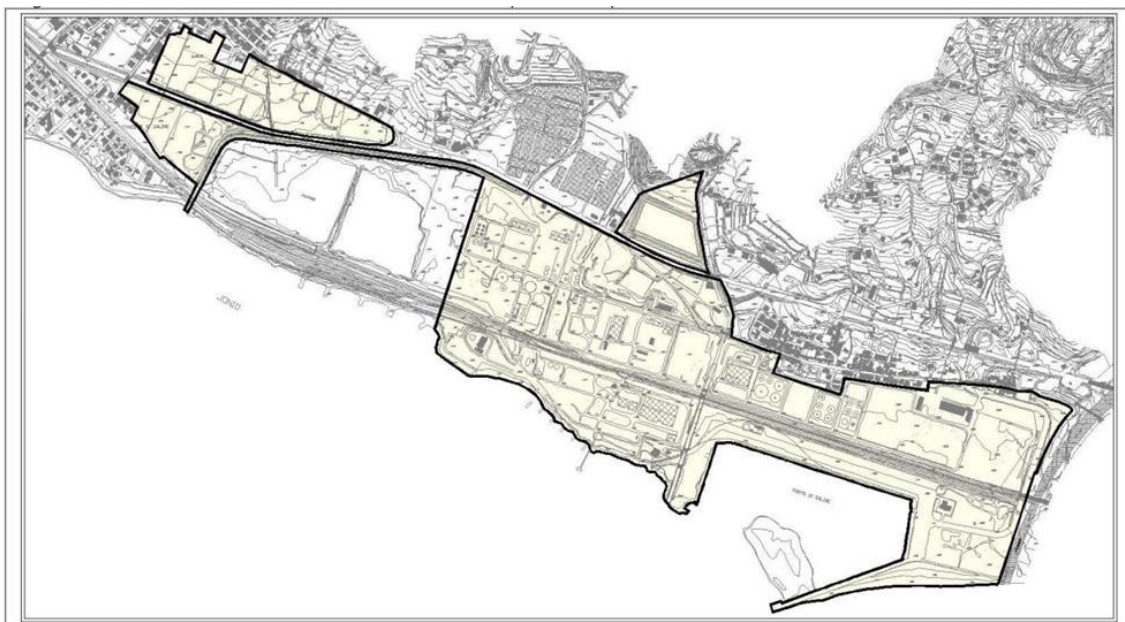
L'area è situata nel territorio del Comune di Montebello Jonico, in località Saline Joniche, e risulta individuata quale "Oasi di Protezione della Fauna selvatica" istituita con la Legge Regionale 2 maggio 2001, n.7. La zona in questione coincide sostanzialmente con la ZSC (già SIC) "Saline Joniche" – Codice Natura 2000 IT9350143 della dimensione di circa 38 ettari.

L'area ha una forma approssimativamente trapezoidale, allungata lungo la linea di costa per una lunghezza di circa 1 Km. I limiti generali ed approssimativi sono facilmente identificabili come segue:

- a Nord la SS. 106 "Jonica"
- a Sud e Sud-Ovest la linea di battigia del Mar Jonio;
- ad Ovest l'abitato di Saline Joniche all'altezza della Stazione ferroviaria;
- ad Est lo stabilimento industriale dismesso della "Liquichimica".



Area ASI



Il sito è un campione relitto di habitat una volta diffusi ma attualmente estremamente rari e, di fatto, stante la sostanziale assenza di aree umide nella parte meridionale della Calabria risulta essere un importantissimo riferimento per l'avifauna, in particolare per quella migratoria, posizionata com'è lungo una delle più importanti rotte europee.



Vista dalla piattaforma ferroviaria

Il Comune di Montebello è proprietario dell'area del Pantano, mentre l'Ente Gestore del Sito è la



Città Metropolitana di Reggio Calabria, designata con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 948/2008, provvedimento che approva il Piano di Gestione dei Siti natura 2000 compresi nel territorio provinciale di appartenenza e non inclusi all'interno delle aree protette di cui alla L.394/91 e smi

Apposite schede di gestione riportano le informazioni e indicazioni relative ai SIC della provincia e le relative misure di conservazione.

Il SIC Saline joniche è identificato con il codice SIC IT9350143. L'area comprende una serie variegata di habitat, ma risulta interessante soprattutto per la presenza di zone di laguna salmastra e di prati umidi.

Obiettivi del progetto

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ *Manifesto sulla sostenibilità proposto per la Città Metropolitana*

- 2 Tutelare la biodiversità e sviluppare i servizi ecosistemici a livello locale per la lotta ai cambiamenti climatici e contenere il consumo di suolo di spazi aperti.
- 3 Tutelare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio e la relativa fruizione.
- 6 Favorire un clima economico e sociale che sostenga la partecipazione alle attività inerenti l'eredità culturale e sostenere l'attivazione di presidi culturali nelle periferie complesse e nelle aree interne.

OBIETTIVI SPECIFICI

- migliorare il bilancio idrico e la qualità delle acque
- migliorare la conservazione e l'incremento delle specie floro-faunistiche
- riqualificare e bonificare il paesaggio
- migliorare l'accessibilità e la fruibilità all'Oasi
- favorire attività didattico - educative

Direttrici strategiche interessate

Biodiversità e ECONOMIE IDENTITARIE

Interventi necessari all'attuazione

- 1 *Indagini e monitoraggio (situazione idrica e vegetazionale)*
 - 1.1 Indagine livello e qualità di falda
 - 1.2 Analisi sulla qualità delle acque
 - 1.3 Rilievo batimetrico
 - 1.4 Carta della vegetazione potenziale
 - 1.5 Censimento della fauna
 - 1.6 Monitoraggi
- 2 *Gestione*
 - 2.1 Accordi con il gestore
 - 2.2 Piano di gestione
 - 2.3 Acquisizione disponibilità aree
 - 2.4 Visite (Formazione guide)
 - 2.5 Informazione
- 3 *Miglioramento qualità delle acque*
 - 3.1 Apertura varco nella striscia di terra che separa in due il Pantano;
 - 3.2 Approfondimento quota batimetrica
 - 3.3 Eliminazione dei rifiuti nell'area
- 4 *Conservazione e ripristino degli habitat*
 - 4.1 Progetto di conservazione e ripristino habitat
 - 4.2 Ripristino della copertura vegetale
 - 4.3 Costruzione di isole
 - 4.4 Costituzione di filtri
- 5 *Fruizione*
 - 5.1 Progetto di fruizione dell'area
 - 5.2 Recinzione del sito
 - 5.3 Capanno osservatori
 - 5.4 Centro visite

- 5.5 Parcheggio
- 5.6 Sentieri
- 5.7 Torretta di avvistamento
- 6 Area protetta e società locale
 - 6.1 Laboratorio di partecipazione

Risultati attesi

- il bilancio idrico e la qualità delle acque migliorato
- specie floro-faunistiche incrementate
- Paesaggio riqualificato e bonificato;
- Interventi di Infrastrutturazione e conservazione realizzati;
- Servizio Visite all’Oasi attivato;
- Attività didattiche educative avviate.

Benefici derivanti

Gli interventi da realizzarsi prevedono di bonificare, rinaturalizzare, conservare, attrezzare, accogliere, consentire la migliore accessibilità al sito, nonché favorire attività ambientali didattico-educativi cui sono votati i siti di importanza comunitaria coinvolgendo le guide ambientali appositamente formate.

La fruibilità dell’area e l’attivazione di servizi afferenti all’Oasi creeranno le condizioni per un incremento del flusso di visitatori stimabile in 8000 persone/anno e insieme alla messa in rete delle risorse presenti nel territorio si contribuirà a migliorare l’indotto economico del territorio.

I contributi dei visitatori garantiranno la manutenzione delle infrastrutture realizzate e l’area protetta.

Soggetti da coinvolgere in fase di co-progettazione

- Città metropolitana
- Comune di Montebello
- Regione Calabria
- WWF Italia

Soggetti corresponsabili per l’attuazione

- Città metropolitana
- Comune di Montebello
- Regione Calabria
- WWF Italia

Quantificazione sommaria dell’impegno finanziario necessario

ALLEGATI



ALLEGATO 1

QUADRO DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Per orientare il Piano Strategico alla sostenibilità e tutela ambientale si evidenziano gli *obiettivi di sostenibilità* sostenuti dalle strategie europee, nazionali e regionali definiti dai seguenti documenti:

Direttive europee:

- Pacchetto Economia circolare
- Direttiva Quadro 2000/60/CE
- Direttiva Habitat 42/93/CEE
- Direttiva 2008/50/CE
- DIRETTIVA 2008/56/CE

Politiche internazionali e europee

- Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (2015);
- il "Patto di Amsterdam", che definisce i principi dell'Agenda Urbana dell'UE;
- il Settimo Programma Comunitario di Azione in materia di ambiente;
- la Convenzione Europea del Paesaggio
- Convenzione di Faro
- Strategia europea ai cambiamenti climatici

Politiche nazionali

- Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile
- Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici
- Strategia nazionale per la biodiversità
- Strategia nazionale per l'ambiente marino

Politiche regionali

- Un patto per il governo del territorio;
- Strategia regionale per la biodiversità
- Carta calabrese del Paesaggio;
- Documento per la Politica del Paesaggio in Calabria
- Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile

Altri riferimenti di interesse

- Carta di Bologna per l'ambiente;
- Patto di Milano
- Manifesto dei Giovani amministratori italiani per un'Italia Sostenibile
- Il Manifesto di Assisi per il Clima - Fondazione Symbola

DIRETTIVE EUROPEE

PACCHETTO ECONOMIA CIRCOLARE

Quattro direttive note come “Pacchetto Economia Circolare” adottate a luglio 2018 dall’Unione europea dovranno essere recepite dai rispettivi paesi membri entro il 5 Luglio 2020.

Le nuove direttive modificano a loro volta altre 6 direttive riguardanti i rifiuti (2008/98/Ce), gli imballaggi (1994/62/Ce), le discariche (1999/31/Ce), i rifiuti elettrici ed elettronici (2012/19/Ue), i veicoli fuori uso (2000/53/Ce) e le pile (2006/66/Ce).

Obiettivi:

- portare il riciclo dei rifiuti urbani ad almeno il 55% entro il 2025 (60% entro il 2030 e 65% entro il 2035);
- diminuire l’uso delle discariche che entro il 2035 dovrà essere inferiore al 10%;
- per gli imballaggi prevedere che il 65% sia riciclato entro il 2025 e il 70% entro il 2030.

A breve e medio periodo, la EU cerca di ottenere una gestione degli scarti prodotti in modo responsabile, attraverso il riutilizzo ed il riciclo.

In Italia il recepimento delle direttive comunitarie comporterà la modifica dei seguenti provvedimenti:



- Dlgs 3 aprile 2006, n. 152 (cd. “Codice ambientale”, recante norme, tra le altre, in materia di acque, imballaggi e rifiuti);

- Dlgs 13 gennaio 2003 n. 36 (attuazione direttiva 1999/31/Ce in materia di discariche di rifiuti);

- Dlgs 24 giugno 2003 n. 209 (attuazione direttiva 2000/53/Ce in materia di veicoli fuori uso);

- Dlgs 20 novembre 2008 n. 188 (attuazione direttiva 2006/66/Ce in materia di pile);

- Dlgs 14 marzo 2014 n. 49 (attuazione direttiva 2012/19/Ue in materia di Rsee).

Economia Circolare: rappresentazione grafica del circolo virtuoso dell’Economia Circolare (Fonte Now Festival 2017)

DIRETTIVA QUADRO 2000/60/CE

La Direttiva Quadro 2000/60/CE che istituisce un quadro per l’azione comunitaria in materia di acque sostiene al punto 1 del preambolo che “L’acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale”.

La Direttiva obbliga alla protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee e introduce un approccio “olistico” alla tutela delle risorse idriche, attraverso una pianificazione di bacino idrografico: pianificazione attenta alla gestione integrata

della risorsa e incentrata su un'ottica ecosistemica per la protezione dell'intero corpo idrico, dalla sorgente agli affluenti, fino alla foce.

Il bacino idrografico, pertanto, viene assunto come unità di riferimento per le politiche di sostegno alla biodiversità.

La Direttiva Quadro 2000/60/CE ha prodotto un profondo cambiamento nell'approccio culturale e organizzativo nella definizione di scenari sostenibili per il governo delle acque, promuovendo un confronto a più livelli con il coinvolgendo di tutti i portatori d'interesse, fino ai cittadini.

I principi di **precauzione, prevenzione, partecipazione pubblica e di "chi inquina paga"** sono gli assi fondanti della direttiva ed in particolare il tema della partecipazione è esplicitato dall'articolo 14 della Direttiva: *"Gli Stati Membri promuovono la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione della presente direttiva, in particolare all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici..."*

DIRETTIVA HABITAT 42/93/CEE

La "Direttiva Habitat" rappresenta il principale riferimento normativo per la pianificazione e la gestione dei siti "Natura 2000".

Scopo della Direttiva Habitat è "salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato" (art 2).

Il recepimento della "Direttiva Habitat" nella legislazione italiana avviene con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e il successivo D.P.R. 12 marzo 2003, n.120, mentre le modalità di attuazione, definite dalle "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000", con il D.M. 3 settembre 2002.

Il D.P.R. 357/97 (modificato e integrato dal DPR120/2003) attribuisce alle regioni e alle province autonome le competenze relative alla conservazione dei siti "Natura 2000" proposti e all'attivazione delle misure di conservazione, definite nella "Direttiva Habitat" come "opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali" (art. 6), attraverso la predisposizione di specifici "Piani di Gestione" (PdG).

Il PdG deve prevedere misure esplicite finalizzate al raggiungimento degli obiettivi generali stabiliti dalla Direttiva, ossia "...il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e di flora di interesse comunitario", tenendo conto "...delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali".

La Direttiva è costruita intorno a due pilastri: la rete ecologica Natura 2000, costituita da siti mirati alla conservazione di habitat e specie elencati rispettivamente negli allegati I e II, e il regime di tutela delle specie elencate negli allegati IV e V.

La Direttiva stabilisce norme per la gestione dei siti Natura 2000 e la valutazione d'incidenza (art 6), il finanziamento (art 8), il monitoraggio e l'elaborazione di rapporti nazionali sull'attuazione delle disposizioni della Direttiva (articoli 11 e 17), e il rilascio di eventuali deroghe (art. 16). Riconosce inoltre l'importanza degli elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione ecologica per la flora e la fauna selvatiche (art. 10).

DIRETTIVA EUROPEA 2001/42/CE

L'obiettivo generale della Direttiva è quello di *"...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"* (art 1).

La Direttiva stabilisce che *"per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione..."*.

Per *"rapporto ambientale"* si intende la parte della documentazione del piano o programma *"... in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma"*.

DIRETTIVA 2008/50/CE

La direttiva 2008/50/Ce istituisce misure volte a:

- 1) definire e stabilire obiettivi di qualità dell'aria ambiente al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso;
- 2) valutare la qualità dell'aria ambiente negli Stati membri sulla base di metodi e criteri comuni;
- 3) ottenere informazioni sulla qualità dell'aria ambiente per contribuire alla lotta contro l'inquinamento dell'aria e gli effetti nocivi e per monitorare le tendenze a lungo termine e i miglioramenti ottenuti con l'applicazione delle misure nazionali e comunitarie;
- 4) garantire che le informazioni sulla qualità dell'aria ambiente siano messe a disposizione del pubblico;
- 5) mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove sia buona, e migliorarla negli altri casi;
- 6) promuovere una maggiore cooperazione tra gli Stati membri nella lotta contro l'inquinamento atmosferico.

DIRETTIVA 2008/56/CE

La direttiva 2008/56/Ce istituisce misure volte a:

- a) proteggere e preservare l'ambiente marino, prevenirne il degrado o, laddove possibile, ripristinare gli ecosistemi marini nelle zone in cui abbiano subito danni;
- b) prevenire e ridurre gli apporti nell'ambiente marino, nell'ottica di eliminare progressivamente l'inquinamento per garantire che non vi siano impatti o rischi significativi per la biodiversità marina, gli ecosistemi marini, la salute umana o gli usi legittimi del mare.

Le strategie per l'ambiente marino applicano un approccio ecosistemico alla gestione delle attività umane, assicurando che la pressione collettiva di tali attività sia mantenuta entro livelli compatibili con il conseguimento di un buono stato ecologico e che la capacità degli ecosistemi marini di reagire ai cambiamenti indotti dall'uomo non sia compromessa, consentendo nel contempo l'uso sostenibile dei beni e dei servizi marini da parte delle generazioni presenti e future.

POLITICHE INTERNAZIONALI ED EUROPEE

TRASFORMARE IL NOSTRO MONDO

L'AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU.

L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

L'Agenda si compone di quattro parti (1. Dichiarazione - 2. Obiettivi e target - 3. Strumenti attuativi - 4. Monitoraggio dell'attuazione e revisione) e tocca diversi ambiti, tra loro interconnessi, fondamentali per assicurare il benessere dell'umanità e del pianeta: dalla lotta alla fame all'eliminazione delle disuguaglianze, dalla tutela delle risorse naturali allo sviluppo urbano, dall'agricoltura ai modelli di consumo.

Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi.



Goal 1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Target

1.1 Entro il 2030, eliminare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata come persone che vivono con meno di \$1,25 al giorno

1.2 Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali

1.3 Applicare a livello nazionale sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti, includendo i livelli minimi, ed entro il 2030 raggiungere sostanziale copertura dei poveri e dei vulnerabili

1.4 Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza

1.5 Entro il 2030, costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali

1.a Garantire una significativa mobilitazione di risorse da una varietà di fonti, anche attraverso la cooperazione allo sviluppo rafforzata, al fine di fornire mezzi adeguati e prevedibili per i paesi in via di sviluppo, in particolare per i paesi meno sviluppati, ad attuare programmi e politiche per porre fine alla povertà in tutte le sue dimensioni

1.b Creare solidi quadri di riferimento politici a livello nazionale, regionale e internazionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri e attenti alla parità di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà



Goal 2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Target

2.1 Entro il 2030, eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno

2.2 Entro il 2030, eliminare tutte le forme di malnutrizione, incluso il raggiungimento, entro il 2025, degli obiettivi concordati a livello internazionale sull'arresto della crescita e il deperimento dei bambini sotto i 5 anni di età, e soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, in gravidanza, in allattamento e delle persone anziane

2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala, in particolare le donne, le popolazioni indigene, le famiglie di agricoltori, pastori e pescatori, anche attraverso l'accesso sicuro e giusto alla terra, ad altre risorse e stimoli produttivi, alla conoscenza, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità creare che creino valore aggiunto e occupazione non agricola

2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo

2.5 Entro il 2020, assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini, anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e promuovere l'accesso e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali collegate, come concordato a livello internazionale

2.a Aumentare gli investimenti, anche attraverso una cooperazione internazionale rafforzata, in infrastrutture rurali, servizi di ricerca e di divulgazione agricola, nello sviluppo tecnologico e nelle banche genetiche di piante e bestiame, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei paesi in via di sviluppo, in particolare nei paesi meno sviluppati

2.b Correggere e prevenire restrizioni commerciali e distorsioni nei mercati agricoli mondiali, anche attraverso l'eliminazione parallela di tutte le forme di sovvenzioni alle esportazioni agricole e tutte le misure di esportazione con effetto equivalente, conformemente al mandato del "Doha Development Round"

2.c Adottare misure per garantire il corretto funzionamento dei mercati delle materie prime alimentari e dei loro derivati e facilitare l'accesso tempestivo alle informazioni di mercato, anche per quanto riguarda le riserve di cibo, al fine di contribuire a limitare l'estrema volatilità dei prezzi alimentari



Goal 3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Target

3.1 Entro il 2030, ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per 100.000 nati vivi

3.2 Entro il 2030, mettere fine alle morti evitabili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età, con l'obiettivo per tutti i paesi di ridurre la mortalità neonatale a non più di 12 su 1.000 nati vivi e, per i bambini al di sotto dei 5 anni, ridurre la mortalità a non più di 25 su 1.000 nati vivi

3.3 Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate e combattere l'epatite, le malattie legate all'uso dell'acqua e altre malattie trasmissibili

3.4 Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale e il benessere

3.5 Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui abuso di stupefacenti e l'uso nocivo di alcool

3.6 Entro il 2020, dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali

3.7 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, compresi quelli per la pianificazione familiare, l'informazione e l'educazione, e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali

3.8 Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione dai rischi finanziari, l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso a farmaci essenziali sicuri, efficaci, di qualità e a prezzi accessibili e vaccini per tutti

3.9 Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da inquinamento e contaminazione di aria, acqua e suolo.

3.a Rafforzare l'attuazione della "Convenzione quadro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità" sul controllo del tabacco in tutti i paesi, a seconda dei casi

3.b Sostenere la ricerca e lo sviluppo di vaccini e farmaci per le malattie trasmissibili e non trasmissibili che colpiscono soprattutto i paesi in via di sviluppo, fornire l'accesso ai farmaci essenziali e ai vaccini a prezzi accessibili, in conformità con la Dichiarazione di Doha sull'Accordo TRIPS e la salute pubblica, che afferma il diritto dei paesi in via di sviluppo ad utilizzare appieno le disposizioni dell'accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale in materia di flessibilità per proteggere la salute pubblica e, in particolare, di fornire l'accesso ai farmaci per tutti

3.c Aumentare sostanzialmente il finanziamento della sanità e il reclutamento, lo sviluppo, la formazione e il mantenimento del personale sanitario nei paesi in via di sviluppo, soprattutto nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo

3.d Rafforzare la capacità di tutti i paesi, in particolare i paesi in via di sviluppo, per la prevenzione, la riduzione e la gestione dei rischi per la salute nazionale e globale



Goal 4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

Target

4.1 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento

4.2 Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria

4.3 Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università

4.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale

4.5 Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili

4.6 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo

4.7 Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile

4.a Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti

4.b Entro il 2020, espandere sostanzialmente a livello globale il numero di borse di studio a disposizione dei paesi in via di sviluppo, in particolare dei paesi meno sviluppati, dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei paesi africani, per l'iscrizione all'istruzione superiore, comprendendo programmi per la formazione professionale e della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, tecnici, ingegneristici e scientifici, nei paesi sviluppati e in altri paesi in via di sviluppo

4.c Entro il 2030, aumentare notevolmente l'offerta di insegnanti qualificati, anche attraverso la cooperazione internazionale per la formazione degli insegnanti nei paesi in via di sviluppo, in particolare nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo



Goal 5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

Target

5.1 Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze in ogni parte del mondo

5.2 Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fini di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento

5.3 Eliminare tutte le pratiche nocive, come il matrimonio delle bambine, forzato e combinato, e le mutilazioni dei genitali femminili

5.4 Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite la fornitura di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all'interno del nucleo familiare, secondo le caratteristiche nazionali

5.5 Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica

5.6 Garantire l'accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti riproduttivi, come concordato in base al "Programma d'azione della Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo" e la "Piattaforma di Azione di Pechino" ed ai documenti finali delle conferenze di revisione

5.a Avviare riforme per dare alle donne pari diritti di accesso alle risorse economiche, come l'accesso alla proprietà e al controllo della terra e altre forme di proprietà, servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in accordo con le leggi nazionali

5.b Migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza delle donne

5.c Adottare e rafforzare politiche concrete e leggi applicabili per la promozione dell'eguaglianza di genere e l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza, di tutte le donne, bambine e ragazze a tutti i livelli



Goal 6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

Target

6.1 Entro il 2030, conseguire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti

6.2 Entro il 2030, raggiungere un adeguato ed equo accesso ai servizi igienico-sanitari e di igiene per tutti ed eliminare la defecazione all'aperto, con particolare attenzione ai bisogni delle donne e delle ragazze e di coloro che si trovano in situazioni vulnerabili

6.3 Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale

6.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua

6.5 Entro il 2030, attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli, anche attraverso la cooperazione transfrontaliera a seconda dei casi

6.6 Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi

6.a Entro il 2030, ampliare la cooperazione internazionale e la creazione di capacità di supporto a sostegno dei paesi in via di sviluppo in materia di acqua e servizi igienico-sanitari legati, tra cui i sistemi di raccolta dell'acqua, la desalinizzazione, l'efficienza idrica, il trattamento delle acque reflue, le tecnologie per il riciclo e il riutilizzo

6.b Sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria



Obiettivo 7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Target

7.1 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni

7.2 Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale

7.3 Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica

7.a Entro il 2030, rafforzare la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla tecnologia e alla ricerca di energia pulita, comprese le energie rinnovabili, all'efficienza energetica e alla tecnologia avanzata e alla più pulita tecnologia derivante dai combustibili fossili, e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie per l'energia pulita

7.b Entro il 2030, espandere l'infrastruttura e aggiornare la tecnologia per la fornitura di servizi energetici moderni e sostenibili per tutti i paesi in via di sviluppo, in particolare per i paesi meno sviluppati, i piccoli Stati insulari, e per i paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare, in accordo con i loro rispettivi programmi di sostegno.



Goal 8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Target

8.1 Sostenere la crescita economica pro-capite a seconda delle circostanze nazionali e, in particolare, almeno il 7 per cento di crescita annua del prodotto interno lordo nei paesi meno sviluppati

8.2 Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera

8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari

8.4 Migliorare progressivamente, fino al 2030, l'efficienza delle risorse globali nel consumo e nella produzione nel tentativo di scindere la crescita economica dal degrado ambientale, in conformità con il quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibili, con i paesi sviluppati che prendono l'iniziativa

8.5 Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore

8.6 Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione

8.7 Adottare misure immediate ed efficaci per eliminare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e al traffico di esseri umani e assicurare la proibizione e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, incluso il reclutamento e l'impiego di bambini-soldato, e, entro il 2025, porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme

8.8 Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario

8.9 Entro il 2030, elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali

8.10 Rafforzare la capacità delle istituzioni finanziarie nazionali per incoraggiare e ampliare l'accesso ai servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti

8.a Aumentare gli aiuti per il sostegno al commercio per i paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi meno sviluppati, anche attraverso il "Quadro Integrato Rafforzato per gli Scambi Commerciali di Assistenza Tecnica ai Paesi Meno Sviluppati"

8.b Entro il 2020, sviluppare e rendere operativa una strategia globale per l'occupazione giovanile e l'attuazione del "Patto globale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro



Goal 9. Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Target

9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti

9.2 Promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e, entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota del settore di occupazione e il prodotto interno lordo, in linea con la situazione nazionale, e raddoppiare la sua quota nei paesi meno sviluppati

9.3 Aumentare l'accesso dei piccoli industriali e di altre imprese, in particolare nei paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compreso il credito a prezzi accessibili, e la loro integrazione nelle catene e nei mercati di valore

9.4 Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità

9.5 Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i paesi, in particolare nei paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, entro il 2030, l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo

9.a Facilitare lo sviluppo sostenibile e resiliente delle infrastrutture nei paesi in via di sviluppo attraverso un maggiore sostegno finanziario, tecnologico e tecnico ai paesi africani, ai paesi meno sviluppati, ai paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare e ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo

9.b Sostenere lo sviluppo della tecnologia domestica, la ricerca e l'innovazione nei paesi in via di sviluppo, anche assicurando un ambiente politico favorevole, tra le altre cose, alla diversificazione industriale e a conferire valore aggiunto alle materie prime

9.c Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet nei paesi meno sviluppati entro il 2020



Goal 10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni

Target

10.1 Entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40 per cento più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale

10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro

10.3 Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso

10.4 Adottare politiche, in particolare fiscali, e politiche salariali e di protezione sociale, e raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza

10.5 Migliorare la regolamentazione e il controllo dei mercati e delle istituzioni finanziarie globali e rafforzarne l'applicazione

10.6 Assicurare maggiore rappresentanza e voce per i paesi in via di sviluppo nel processo decisionale delle istituzioni economiche e finanziarie internazionali a livello mondiale al fine di fornire istituzioni più efficaci, credibili, responsabili e legittime

10.7 Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone, anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite

10.a Attuare il principio del trattamento speciale e differenziato per i paesi in via di sviluppo, in particolare per i paesi meno sviluppati, in conformità con gli accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio

10.b Promuovere l'aiuto pubblico allo sviluppo e i relativi flussi finanziari, compresi gli investimenti esteri diretti, agli Stati dove il bisogno è maggiore, in particolare i paesi meno sviluppati, i paesi africani, i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i paesi senza sbocco sul mare in via di sviluppo, in accordo con i loro piani e programmi nazionali

10.c Entro il 2030, ridurre a meno del 3 per cento i costi di transazione delle rimesse dei migranti ed eliminare i corridoi di rimesse con costi più alti del 5 per cento



Goal 11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Target

11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri

11.2 Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani

11.3 Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi

11.4 Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo

11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità

11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti

11.7 Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità

11.a Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale

11.b Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030", la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli

11.c Sostenere i paesi meno sviluppati, anche attraverso l'assistenza tecnica e finanziaria, nella costruzione di edifici sostenibili e resilienti che utilizzino materiali locali



Goal 12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Target

12.1 Dare attuazione al quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibile, con la collaborazione di tutti i paesi e con l'iniziativa dei paesi sviluppati, tenendo conto del grado di sviluppo e delle capacità dei paesi in via di sviluppo

12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali

12.3 Entro il 2030, dimezzare lo spreco pro capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto

12.4 Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente

12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo

12.6 Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche

12.7 Promuovere pratiche in materia di appalti pubblici che siano sostenibili, in accordo con le politiche e le priorità nazionali

12.8 Entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura

12.a Sostenere i Paesi in via di sviluppo a rafforzare la loro capacità scientifica e tecnologica in modo da andare verso modelli più sostenibili di consumo e di produzione

12.b Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali

12.c Razionalizzare i sussidi ai combustibili fossili inefficienti che incoraggiano lo spreco, eliminando le distorsioni del mercato, a seconda delle circostanze nazionali, anche attraverso la ristrutturazione fiscale e la graduale eliminazione di quelle sovvenzioni dannose, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo pienamente conto delle esigenze specifiche e delle condizioni dei paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo in un modo che protegga le comunità povere e quelle colpite



Goal 13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico

Target

13.1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi

13.2 Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici

13.3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce

13.a Dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici per raggiungere l'obiettivo di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 congiuntamente da tutte le fonti, per affrontare le esigenze dei paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e della trasparenza circa l'attuazione e la piena operatività del "Green Climate Fund" attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile

13.b Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di una efficace pianificazione e gestione connesse al cambiamento climatico nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo concentrandosi, tra l'altro, sulle donne, i giovani e le comunità locali ed emarginate



Goal 14. Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Target

14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino di tutti i tipi, in particolare quello proveniente dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti

14.2 Entro il 2020 gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi

14.3 Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell'acidificazione degli oceani anche attraverso una maggiore cooperazione scientifica a tutti i livelli

14.4 Entro il 2020, regolare efficacemente la raccolta e porre fine alla pesca eccessiva, la pesca illegale, quella non dichiarata e non regolamentata e alle pratiche di pesca distruttive, e mettere in atto i piani di gestione su base scientifica, al fine di ricostituire gli stock ittici nel più breve tempo possibile, almeno a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile come determinato dalle loro caratteristiche biologiche

14.5 Entro il 2020, proteggere almeno il 10 per cento delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili

14.6 Entro il 2020, vietare quelle forme di sovvenzioni alla pesca che contribuiscono all'eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dall'introdurre nuove sovvenzioni di questo tipo, riconoscendo che un trattamento speciale e differenziato adeguato ed efficace per i paesi in via di sviluppo e i paesi meno sviluppati dovrebbe essere parte integrante del negoziato sui sussidi alla pesca dell'Organizzazione Mondiale del Commercio

14.7 Entro il 2030, aumentare i benefici economici derivanti dall'uso sostenibile delle risorse marine per i piccoli Stati insulari e i paesi meno sviluppati, anche mediante la gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo

14.a Aumentare le conoscenze scientifiche, sviluppare la capacità di ricerca e di trasferimento di tecnologia marina, tenendo conto dei criteri e delle linee guida della Commissione Oceanografica Intergovernativa sul trasferimento di tecnologia marina, al fine di migliorare la salute degli oceani e migliorare il contributo della biodiversità marina per lo sviluppo dei paesi in via di sviluppo, in particolare i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i paesi meno sviluppati

14.b Assicurare ai piccoli pescatori artigianali l'accesso alle risorse e ai mercati marini

14.c Migliorare la conservazione e l'uso sostenibile degli oceani e delle loro risorse tramite l'applicazione del diritto internazionale, che si riflette nell'UNCLOS, che fornisce il quadro giuridico per l'utilizzo e la conservazione sostenibile degli oceani e delle loro risorse, come ricordato al punto 158 de "Il futuro che vogliamo"



Goal 15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre

Target

15.1 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali

15.2 Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale

15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno

15.4 Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile

15.5 Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate

15.6 Promuovere la condivisione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e promuovere l'accesso adeguato a tali risorse, come concordato a livello internazionale

15.7 Adottare misure urgenti per porre fine al bracconaggio ed al traffico di specie di flora e fauna protette e affrontare sia la domanda che l'offerta di prodotti della fauna selvatica illegali

15.8 Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie

15.9 Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità

15.a Mobilitare ed aumentare sensibilmente le risorse finanziarie da tutte le fonti per conservare e utilizzare in modo durevole biodiversità ed ecosistemi

15.b Mobilitare risorse significative da tutte le fonti e a tutti i livelli per finanziare la gestione sostenibile delle foreste e fornire adeguati incentivi ai paesi in via di sviluppo per far progredire tale gestione, anche per quanto riguarda la conservazione e la riforestazione



Goal 16. Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile

Target

- 16.1** Ridurre significativamente in ogni dove tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi
- 16.2** Eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e tortura contro i bambini
- 16.3** Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire parità di accesso alla giustizia per tutti
- 16.4** Entro il 2030, ridurre in modo significativo i flussi finanziari e di armi illeciti, rafforzare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di criminalità organizzata
- 16.5** Ridurre sostanzialmente la corruzione e la concussione in tutte le loro forme
- 16.6** Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli
- 16.7** Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli
- 16.8** Allargare e rafforzare la partecipazione dei paesi in via di sviluppo nelle istituzioni della governance globale
- 16.9** Entro il 2030, fornire l'identità giuridica per tutti, compresa la registrazione delle nascite
- 16.10** Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali
- 16.a** Rafforzare le istituzioni nazionali, anche attraverso la cooperazione internazionale, per costruire maggiore capacità a tutti i livelli, in particolare nei paesi in via di sviluppo, per prevenire la violenza e combattere il terrorismo e la criminalità
- 16.b** Promuovere e far rispettare le leggi e le politiche non discriminatorie per lo sviluppo sostenibile



Goal 17. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Target

Finanza

17.1 Rafforzare la mobilitazione delle risorse interne, anche attraverso il sostegno internazionale ai paesi in via di sviluppo, per migliorare la capacità interna di riscossione di imposte e altre forme di entrate

17.2 I Paesi sviluppati adempiano pienamente ai loro obblighi di aiuto pubblico allo sviluppo, tra cui l'impegno da parte di molti paesi sviluppati di raggiungere l'obiettivo dello 0,7 per cento di APS/PIL[1] per i paesi in via di sviluppo e da 0,15 a 0,20 per cento di APS/PIL per i Paesi meno sviluppati; i donatori di APS sono incoraggiati a prendere in considerazione la fissazione dell'obiettivo di fornire almeno 0,20 per cento di APS/PIL per i paesi meno sviluppati

17.3 Mobilitare ulteriori risorse finanziarie per i Paesi in via di sviluppo da più fonti

17.4 Aiutare i Paesi in via di sviluppo a raggiungere la sostenibilità del debito a lungo termine attraverso politiche coordinate volte a favorire il finanziamento del debito, la riduzione del debito e la ristrutturazione del debito, se del caso, e affrontare il debito estero dei paesi poveri fortemente indebitati in modo da ridurre l'emergenza del debito

17.5 Adottare e applicare i regimi di promozione degli investimenti a favore dei paesi meno sviluppati

Tecnologia

17.6 Migliorare la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e quella triangolare in ambito regionale ed internazionale e l'accesso alla scienza, alla tecnologia e all'innovazione e migliorare la condivisione delle conoscenze sulle condizioni reciprocamente concordate, anche attraverso un maggiore coordinamento tra i meccanismi esistenti, in particolare a livello delle Nazioni Unite, e attraverso un meccanismo di facilitazione globale per la tecnologia

17.7 Promuovere lo sviluppo, il trasferimento, la disseminazione e la diffusione di tecnologie ecocompatibili ai paesi in via di sviluppo a condizioni favorevoli, anche a condizioni agevolate e preferenziali, come reciprocamente concordato

17.8 Rendere la Banca della Tecnologia e i meccanismi di sviluppo delle capacità scientifiche, tecnologiche e di innovazione completamente operativi per i paesi meno sviluppati entro il 2017, nonché migliorare l'uso delle tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Costruzione di competenze e capacità

17.9 Rafforzare il sostegno internazionale per l'attuazione di un sistema di costruzione delle capacità efficace e mirato nei paesi in via di sviluppo per sostenere i piani nazionali di attuazione di tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile, anche attraverso la cooperazione nord-sud, sud-sud e triangolare

Commercio

17.10 Promuovere un sistema commerciale multilaterale universale, basato su regole, aperto, non discriminatorio ed equo nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche attraverso la conclusione dei negoziati dell'agenda di Doha per lo sviluppo

17.11 Aumentare in modo significativo le esportazioni dei paesi in via di sviluppo, in particolare al fine di raddoppiare la quota delle esportazioni mondiali dei paesi meno sviluppati entro il 2020

17.12 Realizzare una tempestiva attuazione di un mercato senza dazi e l'accesso al mercato senza contingenti di importazione su base duratura per tutti i paesi meno sviluppati, in linea con le decisioni dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche assicurando che le regole di origine preferenziale applicabili alle importazioni dai paesi meno sviluppati siano trasparenti e semplici, e contribuire a facilitare l'accesso al mercato

Questioni sistemiche

Coerenza politica e istituzionale

17.13 Migliorare la stabilità macro-economica globale, anche attraverso il coordinamento e la coerenza delle politiche

17.14 Migliorare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile

17.15 Rispettare lo spazio politico di ciascun paese e la leadership per stabilire e attuare politiche per l'eliminazione della povertà e per lo sviluppo sostenibile Partenariati multilaterali

17.16 Migliorare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile, integrato da partenariati multilaterali che mobilitino e condividano le conoscenze, le competenze, le tecnologie e le risorse finanziarie, per sostenere il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti i paesi, in particolare i paesi in via di sviluppo

17.17 Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulle strategie di accumulazione di risorse dei partenariati

I dati, il monitoraggio e la responsabilità

17.18 Entro il 2020, rafforzare il meccanismo di supporto delle capacità per i paesi in via di sviluppo, anche per i paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, per aumentare in modo significativo la disponibilità di dati di alta qualità, tempestivi e affidabili disaggregati in base al reddito, sesso, età, razza, etnia, status migratorio, disabilità, posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti in contesti nazionali

17.19 Entro il 2030, costruire, sulle base iniziative esistenti, sistemi di misurazione dell'avanzamento verso lo sviluppo sostenibile che siano complementari alla misurazione del PIL e sostenere la creazione di capacità statistiche nei paesi in via di sviluppo

IL "PATTO DI AMSTERDAM"

PRINCIPI DELL'AGENDA URBANA DELL'UE

Il "Patto di Amsterdam", adottato nel maggio 2016, istituisce l'Agenda urbana dell'UE stabilendone i principi fondamentali e attuando, a livello europeo, i principi, gli impegni e le azioni previsti dall'Agenda Urbana ONU 2030. Le due agende urbane, quella dell'ONU e quella dell'UE, condividono la necessità di rafforzare l'attenzione verso lo sviluppo urbano sostenibile e di incrementare la partecipazione del livello locale nei meccanismi di governance europea.

L'Agenda Urbana per migliorare le aree urbane nell'Unione europea si concentra su 12 temi:

1. la riduzione della povertà urbana;
2. la creazione di lavoro e professionalità nell'economia locale;
3. l'housing;
4. l'inclusione di migranti e rifugiati;
5. l'uso sostenibile del suolo, la riduzione dello sprawl e l'incremento degli spazi verdi in città;
6. l'economia circolare;
7. l'adattamento climatico;
8. la transizione energetica;
9. la mobilità urbana sostenibile;
10. la qualità dell'aria;
11. la transizione digitale e l'innovazione;
12. la sostenibilità negli acquisti pubblici.

SETTIMO PROGRAMMA COMUNITARIO DI AZIONE IN MATERIA DI AMBIENTE

Il VII programma d'azione in campo ambientale (Gazzetta dell'UE del 28 dicembre 2013) rappresenta il quadro di programmazione della politica ambientale dell'UE fino al 2020. Con il titolo "*Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta*" il nuovo programma subentra al precedente ("Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta"), terminato nel 2012.

La strategia europea individua **nove sfide** principali (obiettivi prioritari) e i corrispondenti traguardi, obiettivi operativi ed azioni da attuare entro il 2020

Tabella– Sfide principali e Obiettivi operativi correlati

Sfide principali	Obiettivi generali
<p>1) Proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione</p>	<p>a) la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi eco-sistemici, compresa l'impollinazione, siano stati debellati, gli ecosistemi e i relativi servizi siano preservati e almeno il 15 % degli ecosistemi degradati sia stato ripristinato;</p> <p>b) l'impatto delle pressioni sulle acque di transizione, costiere e dolci (comprese le acque di superficie e le acque sotterranee) sia considerevolmente ridotto per raggiungere, preservare o migliorare il buono stato, così come definito nella direttiva quadro sulle acque;</p> <p>c) l'impatto delle pressioni sulle acque marine sia ridotto per raggiungere o preservare il buono stato, così come richiesto dalla direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, e le zone costiere siano gestite in modo sostenibile;</p> <p>d) l'inquinamento atmosferico e i suoi impatti sugli ecosistemi e la biodiversità siano ulteriormente ridotti con l'obiettivo di lungo termine di non superare carichi e livelli critici;</p> <p>e) i terreni siano gestiti in maniera sostenibile all'interno dell'Unione, il suolo sia adeguatamente protetto e la bonifica dei siti contaminati sia ben avviata;</p> <p>f) il ciclo dei nutrienti (azoto e fosforo) sia gestito in maniera più sostenibile ed efficiente nell'impiego delle risorse;</p> <p>g) la gestione delle foreste sia sostenibile, le foreste, la loro biodiversità e i servizi che offrono siano protetti e rafforzati nei limiti del fattibile, e la resilienza delle foreste verso i cambiamenti climatici, gli incendi, le tempeste, le infestazioni di parassiti e le malattie sia migliorata.</p>
<p>2) trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;</p>	<p>a) l'Unione abbia raggiunto i propri obiettivi sul clima e l'energia e si stia adoperando per ridurre entro il 2050 le emissioni di GES dell'80-95 % rispetto ai livelli del 1990, nel quadro dell'impegno generale di limitare l'aumento della temperatura media sotto i 2 °C rispetto ai livelli preindustriali, con la definizione di un quadro per il clima e l'energia per il 2030 come passo fondamentale del processo;</p> <p>b) l'impatto ambientale globale di tutti i principali settori dell'economia dell'Unione sia stato ridotto sensibilmente a fronte di una maggiore efficienza nell'uso delle risorse e della messa a punto di metodologie di riferimento e di misurazione e siano messi in atto incentivi commerciali e strategici che promuovano gli investimenti degli operatori economici nell'efficienza a livello dell'uso delle risorse, e la crescita verde sia stimolata attraverso misure volte a promuovere l'innovazione;</p> <p>c) i cambiamenti strutturali a livello di produzione, tecnologia e innovazione nonché di modelli di consumo e stili di vita abbiano ridotto l'impatto ambientale globale della produzione e del consumo, in particolare nei settori dell'alimentazione, dell'edilizia e della mobilità;</p> <p>d) i rifiuti siano gestiti responsabilmente alla stregua di una risorsa e</p>

Sfide principali	Obiettivi generali
	<p>così da evitare pregiudizi alla salute e all'ambiente, la produzione di rifiuti in termini assoluti e i rifiuti pro capite siano in declino, le discariche siano limitate ai rifiuti residui (vale a dire non riciclabili e non recuperabili), in linea con i rinvii di cui all'articolo 5, paragrafo 2, della direttiva relativa alle discariche di rifiuti (2) e il recupero energetico sia limitato ai materiali non riciclabili, tenuto conto dell'articolo 4, paragrafo 2, della direttiva quadro sui rifiuti (3);</p> <p>e) si prevenga o si sia significativamente ridotto lo stress idrico nell'Unione.</p>
<p>3) proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni e rischi d'ordine ambientale per la salute e il benessere;</p>	<p>a) un significativo miglioramento della qualità dell'aria esterna nell'Unione, che si avvicini ai livelli raccomandati dall'OMS, accompagnato da un miglioramento della qualità dell'aria interna, sulla base dei pertinenti orientamenti dell'OMS;</p> <p>b) una significativa riduzione dell'inquinamento acustico nell'Unione che lo avvicini ai livelli raccomandati dall'OMS;</p> <p>c) standard elevati per l'acqua potabile e per le acque di balneazione per tutti i cittadini dell'Unione;</p> <p>d) una risposta efficace, in tutta la pertinente legislazione dell'Unione, agli effetti combinati delle sostanze chimiche e alle preoccupazioni legate ai perturbatori endocrini, nonché una valutazione e una limitazione entro livelli minimi dei rischi per l'ambiente e la salute associati all'uso di sostanze pericolose, in particolare per i bambini, tra cui le sostanze chimiche contenute nei prodotti; l'individuazione di azioni a lungo termine nell'ottica di conseguire l'obiettivo di un ambiente non tossico;</p> <p>e) un uso dei prodotti fitosanitari che non comporti alcun effetto negativo per la salute umana o che non abbia incidenze inaccettabili sull'ambiente, nonché l'uso sostenibile di detti prodotti;</p> <p>f) una risposta efficace delle preoccupazioni di sicurezza relative ai nanomateriali e ai materiali con proprietà simili nel quadro di un approccio coerente e trasversale tra le diverse legislazioni;</p> <p>g) il conseguimento di progressi decisivi nell'adeguamento agli impatti dei cambiamenti climatici.</p>
<p>4) sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'UE in materia di ambiente, migliorandone l'applicazione;</p>	<p>a) il pubblico abbia accesso a informazioni chiare, da cui si evincano le modalità con cui si attua il diritto ambientale dell'Unione, in linea con la Convenzione di Aarhus;</p> <p>b) sia migliorato il rispetto della legislazione specifica in materia di ambiente;</p> <p>c) sia messo in atto il diritto ambientale dell'Unione a tutti i livelli amministrativi e che siano garantite condizioni paritarie nel mercato interno;</p> <p>d) sia rafforzata la fiducia dei cittadini nel diritto ambientale</p>

Sfide principali	Obiettivi generali
	dell'Unione e nella relativa applicazione; e) sia facilitato il principio di una protezione giuridica efficace per i cittadini e le loro organizzazioni.
5) migliorare le basi cognitive e scientifiche della politica ambientale dell'UE	a) i responsabili politici e i soggetti interessati dispongano di informazioni più adeguate per sviluppare e attuare politiche ambientali e in materia di clima, incluse la comprensione delle incidenze ambientali delle attività umane e la misurazione dei costi e benefici dell'agire e dei costi del non agire; b) sia notevolmente migliorata la nostra comprensione dei rischi ambientali e climatici emergenti e la nostra capacità di valutarli e gestirli; c) l'interfaccia tra politica ambientale e scienza risulti rafforzata, inclusa l'accessibilità dei dati per i cittadini e il contributo del coinvolgimento del pubblico nella ricerca scientifica («citizens' science»); d) sia rafforzata l'incidenza dell'Unione e dei suoi Stati membri nei forum internazionali di scienza-politica allo scopo di migliorare la base cognitiva per la politica ambientale internazionale.
6) garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali;	a) gli obiettivi delle politiche in materia di ambiente e clima siano ottenuti in modo efficiente sotto il profilo dei costi e siano sostenuti da finanziamenti adeguati; b) aumentino i finanziamenti provenienti dai settori pubblico e privato destinati alle spese collegate all'ambiente e al clima; c) il valore del capitale naturale e dei servizi ecosistemici, nonché i costi del loro degrado, siano opportunamente valutati e presi in considerazione ai fini della definizione delle politiche e delle strategie di investimento.
7) migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;	a) le politiche settoriali a livello di Unione e di Stati membri siano sviluppate e attuate in modo da sostenere obiettivi e traguardi importanti in relazione all'ambiente e al clima.
8. migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione;	a) la maggioranza delle città dell'Unione attuino politiche in materia di pianificazione e progettazione urbana sostenibile, tra cui approcci innovativi ai trasporti e alla mobilità pubblici nell'ambiente urbano, agli edifici sostenibili, all'efficienza energetica e alla conservazione della biodiversità urbana.
9. aumentare l'efficacia dell'azione dell'Unione nell'affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello internazionale.	a) i risultati di Rio + 20 siano pienamente integrati nelle politiche esterne e interne dell'Unione e che quest'ultima contribuisca efficacemente agli sforzi su scala mondiale per attuare gli impegni assunti, inclusi quelli nel quadro delle convenzioni di Rio, e alle iniziative intese a promuovere la transizione a livello planetario verso un'economia verde e inclusiva nel contesto dello sviluppo sostenibile e dell'eliminazione della povertà; b) l'Unione sostenga efficacemente gli sforzi intrapresi a livello nazionale, regionale e internazionale per far fronte alle sfide ambientali e climatiche

Sfide principali	Obiettivi generali
	e per assicurare uno sviluppo sostenibile; c) venga ridotto l'impatto dei consumi interni dell'Unione sull'ambiente al di fuori dei confini unionali.

CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO

La Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000), ratificata con la Legge 9 gennaio 2006 n. 14, nel preambolo richiama:

la finalità di *“uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente”*,

la constatazione *“che il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica e che salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro”*,

la consapevolezza *“del fatto che il paesaggio concorre all'elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa, contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli essere umani e al consolidamento dell'identità europea”*,

il riconoscimento *“che il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana”*,

l'osservazione che *“le evoluzioni delle tecniche di produzione agricola, forestale, industriale e mineraria e delle prassi in materia di pianificazione territoriale, urbanistica, trasporti, reti, turismo e svago e, più generalmente, i cambiamenti economici mondiali continuano, in molti casi, ad accelerare le trasformazioni dei paesaggi”*,

il desiderio di *“soddisfare gli auspici delle popolazioni di godere di un paesaggio di qualità e di svolgere un ruolo attivo nella sua trasformazione”*,

la persuasione che *“il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, e che la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo”*.

CONVENZIONE DI FARO

La Convenzione di Faro parte dalla premessa secondo cui *uno degli obiettivi del Consiglio d'Europa è di realizzare un'unione più stretta fra i suoi membri, allo scopo di salvaguardare e promuovere quegli ideali e principi, fondati sul rispetto dei diritti dell'uomo, della democrazia e dello stato di*

diritto, che costituiscono la loro eredità comune”, il valore ed il potenziale di un’eredità culturale possono essere risorse per lo sviluppo sostenibile e per la qualità della vita e ogni persona ha il diritto “ad interessarsi all’eredità culturale di propria scelta, in quanto parte del diritto a partecipare liberamente alla vita culturale, sancito dalla Dichiarazione universale delle Nazioni Unite dei diritti dell’uomo.

L’articolo 1 riconosce:

- *che il diritto all’eredità culturale è inerente al diritto a partecipare alla vita culturale, così come definito nella Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo;*
- *una responsabilità individuale e collettiva nei confronti dell’eredità culturale;*
- *che la conservazione dell’eredità culturale, ed il suo uso sostenibile, hanno come obiettivo lo sviluppo umano e la qualità della vita.*

La Convenzione stabilisce che *l’eredità culturale è un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione” e che una comunità di eredità è costituita da un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell’eredità culturale, e che desidera, nel quadro di un’azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future (art. 2); che tutte le forme di eredità culturale in Europa che costituiscono, nel loro insieme, una fonte condivisa di ricordo, comprensione, identità, coesione e creatività (art. 3), che chiunque ha diritto a trarre beneficio dall’eredità culturale e a contribuire al suo arricchimento e che l’esercizio del diritto all’eredità culturale può essere soggetto soltanto a quelle limitazioni che sono necessarie in una società democratica, per la protezione dell’interesse pubblico e degli altrui diritti e libertà (art. 4).*

STRATEGIA DI ADATTAMENTO EUROPEA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

La Strategia di adattamento europea (aprile 2013) consiste in un pacchetto di documenti: il documento principale è la Comunicazione della Commissione Europea “Strategia dell’UE di adattamento ai cambiamenti climatici”, che illustra gli obiettivi e le azioni da intraprendere da parte della Commissione in tre aree prioritarie d’azione al fine di contribuire a forgiare un’Europa più resiliente (EC, 2013a).

Le aree prioritarie della Strategia sono le seguenti:

1. Promuovere e supportare l’azione da parte degli Stati Membri. La Commissione incoraggia tutti gli Stati Membri a elaborare strategie di adattamento nazionali che siano coerenti con i piani nazionali per la gestione del rischio di disastri naturali e siano inclusive delle questioni transfrontaliere. La Commissione contribuirà allo scambio di informazioni e buone prassi sull’adattamento a vari livelli; sosterrà inoltre gli sforzi delle città verso la predisposizione di strategie di adattamento, invitandole a sottoscrivere un impegno sul modello del Patto dei sindaci.
2. Assicurare processi decisionali informati. La Commissione si impegnerà a colmare le lacune nelle conoscenze in materia di adattamento attraverso il futuro programma di finanziamento dedicato alla ricerca e dell’innovazione “HORIZON 2020”. Inoltre, verrà dato maggiore impulso alla piattaforma europea sull’adattamento ai cambiamenti climatici Climate---ADAPT con un migliore accesso alle informazioni e maggiore interazione con altre piattaforme.

3. Promuovere l'adattamento nei settori particolarmente vulnerabili. La Commissione continuerà la sua azione di integrazione dell'adattamento nelle politiche europee. In particolare, assicurerà che ciò avvenga per la Politica Agricola Comune (PAC), la Politica di Coesione economica e sociale e la Politica Comune della Pesca per le quali è stata predisposta specifica assistenza dedicata agli stakeholder.

POLITICA NAZIONALE

STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (2017) è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette "5P" dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030: **Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership**.

Una sesta area è dedicata ai cosiddetti **vettori per la sostenibilità**, da considerarsi come elementi essenziali per il raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali.

Ciascuna area contiene Scelte Strategiche e Obiettivi Strategici per l'Italia, correlati agli SDGs dell'Agenda 2030. Le scelte strategiche individuano le priorità cui l'Italia è chiamata a rispondere. Riflettono la natura trasversale dell'Agenda 2030, integrando le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: ambiente, società ed economia. Ciascuna scelta è associata a una selezione preliminare di strumenti di attuazione di livello nazionale. Il documento fornisce inoltre una prima serie di indicatori per il monitoraggio.

I principali obiettivi individuati e articolati secondo le aree tematiche della Strategia sono i seguenti (*estratto di interesse per il presente lavoro*):

PERSONE	
PROMUOVERE LA SALUTE E IL BENESSERE	Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
	Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione
	Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali
PIANETA	
ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ	Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici
	Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive
	Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione

	Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura
	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità
GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI	<i>Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero</i>
	Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione
	Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali
	Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione
	Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua
	Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera
	Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado
CREARE COMUNITÀ E TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E I BENI CULTURALI	<i>Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori</i>
	Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti
	Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni
	Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali
	Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale
PROSPERITA'	
AFFERMARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E	Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare
	Promuovere la fiscalità ambientale
	Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie
	Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle

CONSUMO	amministrazioni
	Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde
	Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile
	Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera
	Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera
	Promuovere le eccellenze italiane
DECARBONIZZARE L'ECONOMIA	Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio
	Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci
	Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS
PARTNERSHIP	
AGRICOLTURA SOSTENIBILE E SICUREZZA ALIMENTARE	Garantire la governance e l'accesso alla terra, all'acqua, alle risorse naturali e produttive da parte delle famiglie di agricoltori e piccoli produttori
	Sostenere e sviluppare tecniche tradizionali di adattamento a fattori biotici e abiotici
	Rafforzare le capacità di far fronte a disastri naturali anche promuovendo le "infrastrutture verdi"
	Incentivare politiche agricole, ambientali e sociali favorevoli all'agricoltura familiare e alla pesca artigianale
AMBIENTE, CAMBIAMENTI CLIMATICI ED ENERGIA PER LO SVILUPPO	Promuovere interventi nel campo della riforestazione, dell'ammodernamento sostenibile delle aree urbane, della tutela delle aree terrestri e marine protette, delle zone umide, e dei bacini fluviali, della gestione sostenibile della pesca, del recupero delle terre e suoli, specie tramite la rivitalizzazione della piccola agricoltura familiare sostenibile
	Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte
LA SALVAGUARDIA	Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, al sostegno alle industrie culturali

DEL PATRIMONIO CULTURALE E NATURALE	e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali
	Programmare e mettere a sistema progetti sperimentali orientati verso una maggiore conoscenza del patrimonio paesaggistico e naturale rivolte alle diverse categorie di pubblico da monitorare in un arco temporale da definire, per valutarne le ricadute e gli esiti

STRATEGIA NAZIONALE DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Sulla base degli indirizzi generali, dei principi e degli obiettivi della Strategia Europea, il Ministero dell'Ambiente con decreto 16 giugno 2015 ha approvato la *Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici*.

La SNACC fornisce una visione strategica nazionale su come affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici e rappresenta un quadro di riferimento per l'adattamento per le regioni e gli enti locali, delineando l'insieme di azioni e priorità volte a ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici attraverso misure e politiche di adattamento da attuare mediante piani di azione settoriali

La Strategia pone in evidenza come la comunità scientifica sia concorde nel *sostenere che, nei prossimi decenni, gli impatti conseguenti ai cambiamenti climatici nella regione mediterranea europea saranno particolarmente negativi. Tali impatti, insieme agli effetti delle pressioni antropiche sulle risorse naturali, connotano tale area tra le più vulnerabili d'Europa.*

La Strategia individua inoltre due ambiti territoriali di particolare interesse in relazione alla loro vulnerabilità e importanza sotto il profilo ambientale economico e sociale: l'area alpina e appenninica e il distretto del Po, proponendo un Piano di azione per le Alpi.

Alla Strategia è allegata una lista di possibili azioni soft, verdi e grigie declinate con riferimento a ciascun settore rilevante.

STRATEGIA NAZIONALE PER L'AMBIENTE MARINO

Gli 11 descrittori sulla base dei quali vengono effettuate le valutazioni previste dalla Direttiva sono definiti dalla Decisione 477/2010/EU del 1 settembre 2010 della Commissione Europea, che ha fornito inoltre criteri e standard metodologici che consentono di attribuire un valore quantitativo e misurabile ai descrittori per facilitare gli Stati a sviluppare la loro strategia.

Nel seguito sono elencate le definizioni degli 11 descrittori:

Descrittore 1: La biodiversità è mantenuta. La qualità e la presenza di habitat nonché la distribuzione e l'abbondanza delle specie sono in linea con le prevalenti condizioni fisiografiche, geografiche e climatiche.

Descrittore 2: Le specie non indigene introdotte dalle attività umane restano a livelli che non alterano negativamente gli ecosistemi.

Descrittore 3: Le popolazioni di tutti i pesci, molluschi e crostacei sfruttati a fini commerciali restano entro limiti biologicamente sicuri, presentando una ripartizione della popolazione per età e dimensioni indicativa della buona salute dello stock.

Descrittore 4: Tutti gli elementi della rete trofica marina, nella misura in cui siano noti, sono presenti con normale abbondanza e diversità e con livelli in grado di assicurare l'abbondanza a lungo termine delle specie e la conservazione della loro piena capacità riproduttiva.

Descrittore 5: È ridotta al minimo l'eutrofizzazione di origine umana, in particolare i suoi effetti negativi, come perdite di biodiversità, degrado dell'ecosistema, fioriture algali nocive e carenza di ossigeno nelle acque di fondo.

Descrittore 6: L'integrità del fondo marino è ad un livello tale da garantire che la struttura e le funzioni degli ecosistemi siano salvaguardate e gli ecosistemi bentonici, in particolare, non abbiano subito effetti negativi.

Descrittore 7: La modifica permanente delle condizioni idrografiche non influisce negativamente sugli ecosistemi marini.

Descrittore 8: Le concentrazioni dei contaminanti presentano livelli che non danno origine a effetti inquinanti.

Descrittore 9: I contaminanti presenti nei pesci e in altri prodotti della pesca in mare destinati al consumo umano non eccedono i livelli stabiliti dalla legislazione comunitaria o da altre norme pertinenti.

Descrittore 10: Le proprietà e le quantità di rifiuti marini non provocano danni all'ambiente costiero e marino.

Descrittore 11: L'introduzione di energia, comprese le fonti sonore sottomarine, è a livelli che non hanno effetti negativi sull'ambiente marino.

In attuazione degli articoli 9 e 10 del D.lgs. 190/2010, l'Italia ha determinato i requisiti del buono stato ambientale e definito i traguardi ambientali della Strategia Marina con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2014. Il Decreto, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 261 del 10 novembre 2014, è consultabile al seguente link:

https://cdr.eionet.europa.eu/it/eu/msfd_art17/2018reporting/textreport/envxbdazg/

POLITICA REGIONALE

PROTOCOLLO DI INTESA “UN PATTO PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

In Calabria, il primo atto ufficiale e principale riferimento in materia di sviluppo sostenibile può essere considerato il Protocollo di Intesa “Un patto per il governo del Territorio.

Il protocollo, previsto dall’art. 17 comma 5 della LUR 19/2002, è stato sottoscritto il 23 settembre 2005 dalla Regione, dalle cinque province e in rappresentanza dei Comuni dall’ANCI. La sottoscrizione del protocollo ha di fatto consentito l’avvio dell’attuazione della Legge urbanistica regionale. Il protocollo si compone di 12 articoli e 6 documenti allegati che ne fanno parte integrante (art. 6 comma 2)::

- Allegato 1 Dichiarazione sui principi direttori dello sviluppo sostenibile (conclusione della Presidenza del Consiglio Europeo Bruxelles 16-17 giugno 2005)
- Allegato 2 Orientamenti integrati per la crescita e l’occupazione (2005 – 2008)
- Allegato 3 Le politiche del territorio nel programma del presidente della Giunta regionale
- Allegato 4 Il territorio come fattore di sviluppo del Mezzogiorno
- Allegato 5 Per una Calabria euromediterranea
- Allegato 6 Le vicende della pianificazione territoriale in Calabria

*Gli enti sottoscrittori del Protocollo hanno assunto l’impegno a promuovere ciascuno per le proprie competenze la **governance per lo sviluppo sostenibile** come elemento integrato per la sostenibilità ambientale sociale ed economica (comma 2 art. 8 “governance territoriale”).*

I sottoscrittori convergono in particolare nella necessità di “riqualificare il sistema costiero, mediante un piano strategico di protezione tutela e valorizzazione finalizzato all’affermazione di modelli di sviluppo sostenibile e che favorisca il recupero dei paesaggi degradati e la qualità complessiva degli insediamenti, il monitoraggio e la riduzione dei fattori a rischio ambientale la salvaguardia degli ecosistemi naturali la ricostruzione delle reti ecologiche riqualificazione ed adeguamento delle infrastrutture l’integrazione con le diversità del ricco patrimonio storico architettonico culturale naturalistico ed ambientale presente nelle aree interne..(art. 10 Tutela e riqualificazione degli ambiti costieri).

STRATEGIA REGIONALE PER LA BIODIVERSITÀ

L’elaborazione della Strategia Regionale per la Biodiversità si colloca nell’ambito degli impegni assunti dalla Regione Calabria per arrestare la perdita di biodiversità entro il 2020 e favorire la necessaria integrazione tra gli obiettivi di sviluppo regionale e gli obiettivi di conservazione dell’ambiente, intesi come interagenti e inseparabili.

Il documento approvato con delibera di giunta regionale 845 del 21 dicembre 2010 si pone l’obiettivo di far diventare la biodiversità una priorità nei processi di pianificazione regionale.

La Strategia Regionale si articola intorno a tre tematiche cardine e a tre obiettivi strategici fra loro complementari, che mirano a garantire la permanenza dei servizi ecosistemici, ad affrontare i cambiamenti climatici ed economici in atto, ad ottimizzare i processi di sinergia fra le politiche di settore e la protezione ambientale.

TEMATICHE STRATEGICHE	OBIETTIVO STRATEGICO
TS1- BIODIVERSITÀ E SERVIZI ECOSISTEMICI	OS1 Entro il 2020 garantire la conservazione della biodiversità, intesa come la varietà degli organismi viventi, la loro variabilità genetica ed i complessi ecologici di cui fanno parte, ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei <i>servizi ecosistemici</i> al fine di garantirne il ruolo chiave per la vita sulla Terra e per il benessere umano.
TS2-BIODIVERSITÀ E CAMBIAMENTI CLIMATICI	OS2 Entro il 2020 ridurre sostanzialmente sul territorio regionale l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità e sul benessere umano, adottando le opportune misure di mitigazione e favorendo l'adattamento delle specie e degli ecosistemi naturali e seminaturali ai cambiamenti climatici.
TS3 - BIODIVERSITÀ E POLITICHE ECONOMICHE	OS3 Entro il 2020 integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore, anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale, rafforzando la comprensione dei benefici dei servizi ecosistemici da essa derivanti e la consapevolezza dei costi della loro perdita.

CARTA CALABRESE DEL PAESAGGIO

Con la Delibera della Giunta Regionale n. 1089 del 5 dicembre 2005 la Regione Calabria aderisce alla RECEP (Rete europea degli enti territoriali per l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio) e il 30 maggio 2006, nella qualità di membro fondatore, sottoscrive lo Statuto della RECEP, nell'ambito della seduta del Congresso dei Poteri Locali e Regionali d'Europa, presso il Consiglio d'Europa, a Strasburgo.

La *Carta Calabrese del Paesaggio*, sottoscritta nel giugno del 2006 dalla Regione Calabria e dagli Enti territoriali, è ispirata largamente alla Convenzione Europea del Paesaggio (CEP Firenze, 2000; L. 14/2006), ma anche alle politiche di conservazione della natura che negli orientamenti internazionali più recenti (Congressi IUCN: Durban, 2003; Barcellona, 2008) vedono un approccio sempre più integrato tra gestione delle Aree Protette e valorizzazione dei paesaggi in cui sono inserite, associando ai valori naturali anche quelli identitari, culturali e spirituali; tutto ciò a dimostrazione del fatto che la conservazione della biodiversità è perseguibile soprattutto attraverso una gestione attiva del paesaggio da parte delle comunità locali che tradizionalmente lo vivono.

Per i sottoscrittori della Carta:

a) la tutela, salvaguardia, gestione e pianificazione del paesaggio rappresentano un obiettivo politico prioritario;

- b) il paesaggio deve essere tutelato e valorizzato sull'intero territorio regionale senza fare distinzione tra aree naturali, rurali, urbane e periurbane, né tra paesaggi eccezionali, ordinari e degradati, ponendo in essere azioni condivise dalle popolazioni locali ed articolate sull'intera gamma che va dalla più rigorosa conservazione della natura, alla salvaguardia e riqualificazione, sino alla progettazione di nuovi paesaggi contemporanei di qualità, minimizzando il consumo di suolo e garantendo un reale bilancio positivo delle risorse naturali;
- c) il paesaggio svolge una significativa funzione quale elemento di identità culturale, oltre che ecologico ambientale e sociale;
- d) il paesaggio rappresenta una risorsa importante anche per il supporto delle attività economiche, contribuendo alla creazione di opportunità occupazionali;
- e) la gestione equilibrata e razionale del paesaggio costituisce la base per lo sviluppo sostenibile e quindi il supporto più importante per la definizione di un contesto armonioso sul piano delle relazioni tra popolazioni e ambiente naturale e costruito;
- f) gli interventi di pianificazione del paesaggio devono essere programmati e implementati attraverso azioni mirate di tutela e valorizzazione, partendo da un percorso di identificazione dei paesaggi calabresi, delle specifiche valenze e pertanto delle relative, concrete azioni di tutela e valorizzazione.

DOCUMENTO PER LA POLITICA DEL PAESAGGIO IN CALABRIA

Con **delibera n° 501 del 30 Dicembre 2013** è stato approvato dalla Giunta Regionale il *Documento per la Politica del Paesaggio in Calabria*, in attuazione della legge Regionale nr. 19/2002 e s.m.i. "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio" – Legge Urbanistica della Calabria che all'art. 8bis, comma 4, recita: *"In attuazione della Carta Calabrese del paesaggio, l'Assessorato regionale all'urbanistica e governo del territorio elabora il Documento relativo alla "Politica del Paesaggio per la Calabria". Il suddetto documento finalizzato a definire i principi generali, le strategie e gli orientamenti che consentano l'adozione, da parte degli enti competenti, di misure specifiche finalizzate a salvaguardare, gestire e/o progettare il paesaggio in tutto il territorio regionale, dovrà essere elaborato in sintonia con le "Linee Guida della Pianificazione Regionale" e costituirà parte integrante del Quadro Territoriale Regionale."*

Il *Documento per la Politica del Paesaggio in Calabria*, parte integrante del QTRP, ha il compito di definire un quadro di riferimento per le **"politiche del paesaggio"** applicabili a tutto il territorio, da parte di tutti gli enti competenti, secondo gli orientamenti e le indicazioni della Convenzione Europea del Paesaggio (Legge 9 gennaio 2006, n.14), del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (d. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s. m. e i.), e della Legge Urbanistica Regionale n.19/2002 e s. m. e i. e dei più recenti strumenti nazionali ed internazionali in materia di **sviluppo sostenibile**.

Il Documento propone i seguenti obiettivi di qualità paesaggistica e linee di azione:

Obiettivi - linee di azione

1. Diffondere una maggior conoscenza e riconoscimento del paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita dei cittadini

1.1 Incentivare la cooperazione e la partecipazione, per rafforzare la coesione sociale e territoriale.

1.2 Elaborare i quadri interpretativi del paesaggio a livello provinciale e comunale, considerando le aspettative dei cittadini.

1.3 Valorizzare il patrimonio identitario e collettivo per sviluppare nuovi processi verso economie più verdi, anche basate sul patrimonio culturale e paesaggistico.

2 Conservare il paesaggio montano, i servizi ecologici che svolge, per migliorare la resilienza del sistema nei confronti dei cambiamenti climatici

2.1 Conservare le unità ecosistemiche forestali, il loro livello di biodiversità e la capacità di resilienza.

2.2 Conservare la biodiversità e le strutture naturalistiche incrementandone le relative funzioni ecologiche.

2.3 Conservare e valorizzare le continuità ambientali della fascia longitudinale appenninica, lungo i crinali di collegamento con la costa.

2.4 Mantenere il presidio umano per la manutenzione e difesa del suolo e il controllo dell'evoluzione data dal cambiamento climatico.

3 Gestire in modo integrato le funzioni connettive delle fiumare e dei fiumi

3.1 Mantenere e ripristinare la funzionalità ecologica, l'equilibrio e la capacità di resilienza degli ecosistemi fluviali.

3.2 Recuperare il valore paesistico e culturale degli ambiti fiumareschi.

3.3 Promuovere una gestione integrata lungo le fasce fluviali per evitare situazioni di degrado e di non sostenibilità dell'uso delle risorse.

4 Contenere i fattori di alterazione e degrado e promuovere un uso più sostenibile delle risorse nelle aree di maggior concentrazione della popolazione

4.1 Riqualificare il sistema delle "Grandi Piane agricole" calabresi.

4.2 Migliorare la qualità del paesaggio urbano e la sua connettività con le aree rurali.

5 Gestire in modo integrato la fascia costiera

5.1 Conservare l'integrità e il funzionamento delle componenti terrestri e marine degli ecosistemi costieri, per diminuire i rischi da cambiamento climatico.

5.2 Creare "nuovi paesaggi" più sostenibili nelle aree più fortemente compromesse.

5.3 Orientare la fruizione della fascia costiera verso lo sviluppo di una economia più verde.

6 Realizzare delle "infrastrutture verdi" in una ottica di reti ecologiche polivalenti, in grado di rispondere sia ad esigenze ecosistemiche che paesaggistiche e culturali

6.1 Definire i sistemi della connettività regionale per arginare i fenomeni di frammentazione, isolamento e marginalizzazione.

6.2 Promuovere la messa in rete degli attori locali e l'integrazione tra azione pubblica e privata in vista dello sviluppo di una economia più verde.

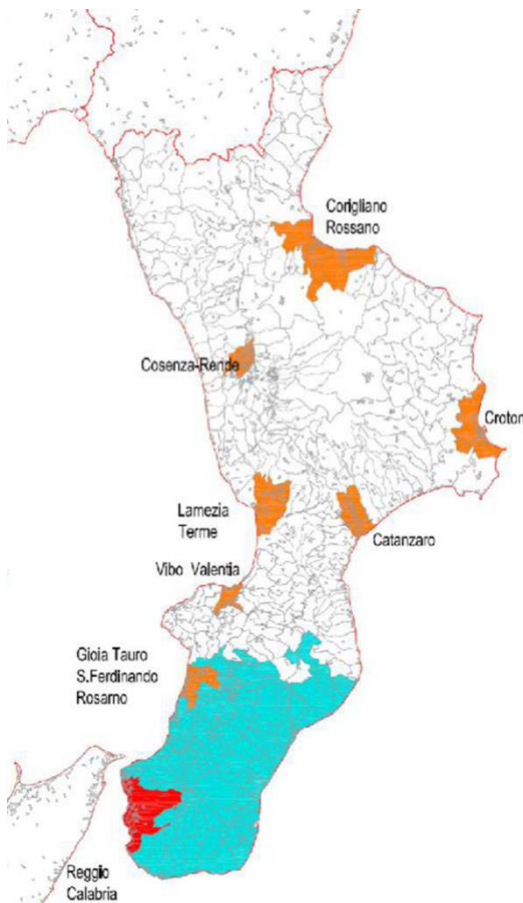
7 Pianificare e progettare il paesaggio del dissesto per aumentare la capacità di prevenzione delle catastrofi e di risposta quando avvengono

7.1 Aumentare lo stato delle conoscenze anche in funzione del monitoraggio dei fenomeni derivati dai cambiamenti climatici.

7.2 Progettare gli interventi di difesa (del suolo e delle acque) considerando il ruolo ecologico e il valore dei contesti paesaggistici in cui si collocano.

STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La politica di sviluppo urbano integrato, per come stabilita nel Programma Operativo Regionale - POR Calabria FESR FSE 2014-2020, si articola in due diversi livelli:



- “Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile per i principali poli urbani della Regione” (Cosenza-Rende, Catanzaro e Reggio Calabria), con una dotazione finanziaria pari ad 105,9M€;

- “Strategia di Sviluppo delle aree urbane di dimensione inferiore” (città portuali e hub dei servizi regionali): Croton, Vibo Valentia, Corigliano-Rossano, Lamezia Terme e Gioia Tauro-Rosarno- San Ferdinando, con una dotazione finanziaria pari ad 85,2M€.

La strategia, in coerenza con i principi e gli obiettivi della Agenda urbana nazionale, si focalizza sui seguenti ambiti di intervento:

- rafforzare e migliorare il livello e la qualità dei servizi pubblici urbani per i residenti delle città attraverso azioni ed interventi sul risparmio energetico e sulle fonti rinnovabili;

- contrastare il disagio e la povertà espandendo e migliorando i servizi sociali in aree marginali o per fasce fragili di cittadinanza;

- potenziare le filiere produttive e di servizi anche attraverso l’insediamento di nuove imprese, solo per la “Strategia di sviluppo delle aree urbane di dimensione inferiore”

ALTRI RIFERIMENTI DI INTERESSE

CARTA DI BOLOGNA

La Carta di Bologna individua otto temi che fanno riferimento agli obiettivi di Agenda Urbana UE e che devono essere inseriti nelle Agende Metropolitane per lo Sviluppo Sostenibile:

9. Uso sostenibile del suolo e soluzioni basate sui processi naturali
10. Economia circolare
11. Adattamento ai cambiamenti climatici e riduzione del rischio
12. Transizione energetica
13. Qualità dell'aria
14. Qualità delle acque
15. Ecosistemi, verde urbano e tutela della biodiversità
16. Mobilità sostenibile

1. USO SOSTENIBILE DEL SUOLO E SOLUZIONI BASATE SUI PROCESSI NATURALI

Obiettivi internazionali

- L'obiettivo europeo è l'azzeramento del consumo netto di suolo al 2050 (ridurre il consumo medio a 1,6 mq/ab l'anno al 2020) e l'Agenda Onu richiede lo sforzo di anticiparlo al 2030.

Obiettivi per le Città metropolitane e le aree urbane

- Ridurre del 20% il proprio consumo netto di suolo al 2020 (dai 2 attuali a 1,6 mq/ab l'anno di media nazionale).
- Centrare le politiche urbanistiche sulla rigenerazione urbana. Interrompere i processi di dispersione insediativa al fine di aumentare la qualità urbana e preservare quella ambientale. Prevedere sviluppo urbanistico solo in presenza di trasporto pubblico sostenibile e dei principali servizi al cittadino sia pubblici che privati.
- Promuovere una pianificazione del territorio ed una gestione ambientale integrate per aumentare la coerenza delle politiche incoraggiando la partecipazione dei cittadini. Prevedere la definizione di prospettive strategiche di lungo termine coinvolgendo livelli e ambiti amministrativi diversi al fine di creare aree urbane di alta qualità.

Prospettive nazionali

- Approvazione sollecitata del disegno di legge sul consumo di suolo in discussione al Senato, con una modifica che differenzi gli oneri di edificazione tra suolo libero e suolo già compromesso.
- Creazione della banca dati degli edifici e delle aree dismesse disponibili per il recupero e il riuso prevista dal disegno di legge.
- Piano di azione nazionale concordato con Regioni ed enti locali per il conseguimento dell'obiettivo.
- Accelerazione dei processi di bonifica dei suoli nei Siti di importanza nazionale (Sin).

2. ECONOMIA CIRCOLARE

<p>Obiettivi internazionali</p> <ul style="list-style-type: none">• Il Piano d'azione europeo per l'economia circolare del 2015 prevede al 2030:<ol style="list-style-type: none">a) il riutilizzo e il riciclo del 65% dei rifiuti;b) il riciclo del 75% dei rifiuti da imballaggio;c) la riduzione al massimo al 10% del collocamento dei rifiuti in discarica;d) incentivi alle produzioni ecocompatibili che evitano la produzione di rifiuti.• La Commissione ambiente del Parlamento europeo il 24.1.2017 ha proposto il 70% del riutilizzo e riciclo o dei rifiuti e al massimo il 5% del loro collocamento in discarica al 2030.
<p>Obiettivi per le Città metropolitane e le aree urbane</p> <ul style="list-style-type: none">• Raggiungere gli obiettivi europei più ambiziosi (riciclo 70%, discarica max 5% dei rifiuti) al 2030 riducendo la produzione dei rifiuti al di sotto della media europea e portando la raccolta differenziata ad almeno il 70% nel 2025 e l'80% nel 2030 (47,5% nel 2015 a livello nazionale).
<p>Prospettive nazionali</p> <ul style="list-style-type: none">• Impegno prioritario sulle aree metropolitane nelle quali il problema della gestione dei rifiuti non è risolto.• Piano di azione nazionale sull'economia circolare per recuperare il ritardo accumulato.• Promozione della prevenzione dei rifiuti rafforzando le misure già previste nel Piano nazionale del 2013 che va aggiornato in base ai nuovi obiettivi europei.

<p>3. ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E RIDUZIONE DEL RISCHIO</p>
<p>Obiettivi internazionali</p> <ul style="list-style-type: none">• Il quadro di riferimento europeo è la Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici del 2013. Essa definisce le azioni per promuovere l'adattamento all'interno dell'Ue, migliorando il processo decisionale e concentrandosi sui settori più vulnerabili.• Il tema dell'adattamento riguarda anche la sicurezza del territorio trattata, in particolare, nella direttiva europea relativa alla gestione del rischio alluvioni del 2007.
<p>Obiettivi per le Città metropolitane e le aree urbane</p> <ul style="list-style-type: none">• Redigere Piani locali di adattamento ai cambiamenti climatici (Nuovo Patto dei Sindaci per il Clima e l'energia 2015) e di prevenzione dei rischi di disastri integrati tra di loro e con gli altri strumenti di pianificazione per poter essere operativi entro il 2020 e avviare le azioni utili per raggiungere gli obiettivi.• Riconoscere le infrastrutture verdi come elementi indispensabili per l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici, per l'aumento della resilienza dei territori e per la valorizzazione dei servizi ecosistemici (servizi di fornitura o approvvigionamento, di regolazione, culturali, di supporto secondo la definizione del Millennium ecosystem assessment).
<p>Prospettive nazionali</p> <ul style="list-style-type: none">• Integrazione tra le iniziative Italia Sicura, Casa Italia e la Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici del Ministero dell'Ambiente superando l'attuale separazione con il Sendai framework for disaster risk reduction 2015-2030 del Dipartimento per la Protezione civile, anche attraverso una rendicontazione periodica delle risorse allocate e degli interventi realizzati.• Strategia nazionale per la rigenerazione urbana che coordini gli interventi sulle periferie, per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente e per la sicurezza sismica e idrogeologica.• Norme legislative per l'inserimento dei criteri di resilienza al cambiamento climatico negli atti di pianificazione del territorio e nella progettazione di opere infrastrutturali pubbliche e private.

- Coordinamento tra le politiche dei diversi livelli di governo e delle relative strutture tecniche operative (Ministero dello Sviluppo economico, Ministero dell'Ambiente, Regioni ed enti locali) per pervenire ad un vero e proprio Sistema nazionale per la sostenibilità climatica ed energetica, con precisi obblighi per supportare adeguatamente gli enti territoriali.
- Attuazione rigorosa della norma della legge di Bilancio per il 2017 (legge n. 232 del 2016, articolo 1, comma 460) che dal 2018 prevede la destinazione esclusiva degli oneri di urbanizzazione alla realizzazione delle opere e ad interventi di rigenerazione urbana e di riqualificazione dell'ambiente compresa la prevenzione e la mitigazione del rischio idrogeologico e sismico.

4. TRANSIZIONE ENERGETICA

Obiettivi internazionali

- La Comunicazione della Commissione del novembre 2016 prevede al 2030:
 - a) riduzione delle emissioni di gas serra del 40% rispetto ai livelli del 1990;
 - b) miglioramento dell'efficienza energetica del 30%;
 - c) 27% dell'energia prodotta da fonti rinnovabili.
- Si calcola che per raggiungere l'obiettivo fondamentale dell'accordo della Cop 21 di Parigi, cioè il contenimento dell'aumento di temperatura al di sotto di 2° C raggiungendo la soglia di 1,5° C, gli obiettivi Ue al 2030 andrebbero rivisti in modo ancor più ambizioso

Obiettivi per le città metropolitane e le aree urbane

- Anticipare al 2025 gli obiettivi europei al 2030 anche attraverso i Piani di azione per l'energia sostenibile e il clima (Paesc) del Nuovo Patto dei Sindaci.

Prospettive nazionali

- Revisione della Strategia energetica nazionale alla luce dell'obiettivo della Cop 21 di Parigi, coinvolgendo i Comuni e le Città metropolitane..
- Impegno per una politica energetica europea che metta in primo piano i cittadini, per una più equa valorizzazione dell'energia prodotta e distribuita.
- Coordinamento nazionale tra tutti i soggetti e tutti i livelli di governo per il conseguimento degli obiettivi stabiliti superando l'attuale frammentazione tra le competenze dei diversi Ministeri.
- Sostegno alle città per l'attuazione dei Paesc e obbligo di fornitura con dettaglio comunale dei dati sui consumi energetici da parte degli erogatori dei servizi.

5. QUALITÀ DELL'ARIA

Obiettivi internazionali

- I limiti europei vigenti per il particolato sono: per il Pm 10 40 µg/mc come media annuale e 50 µg/mc come valore giornaliero che non può essere superato per più di 35 giorni l'anno; per il Pm 2,5 25 µg/mc come media annuale. Il limite massimo stabilito dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) per il Pm 2,5 è di 10 µg/mc

Obiettivi per le Città metropolitane e le aree urbane

- Rispetto dei limiti per il Pm 10, superando le procedure di infrazione Ue verso l'Italia, e rispetto del limite stabilito dall'Oms per il particolato sottile di 10 µg/mc, più restrittivo di quello europeo, entro il 2025.

Prospettive nazionali

- Concertazione interistituzionale con il Tavolo per la qualità dell'aria istituito presso il Ministero dell'Ambiente per il monitoraggio dei risultati conseguiti con il Protocollo di Intesa per la qualità dell'aria sottoscritto il 30 dicembre 2015 fra Ministero dell'Ambiente, Regioni e Anci e delle relative azioni immediate individuate il 2 febbraio 2016.

- Promozione da parte delle Regioni di accordi di programma fra i diversi enti territoriali per coordinare le politiche di contrasto delle emissioni inquinanti in atmosfera che comprendano misure di livello locale (blocchi del traffico, Zone a traffico limitato, congestion charge, ecc.) e nazionale (incentivi per il rinnovo degli impianti di riscaldamento, per la mobilità sostenibile, ecc.). Riconversione del parco veicolare (green vehicles), con un forte ridimensionamento della motorizzazione diesel in favore di veicoli meno inquinanti attraverso specifiche limitazioni alla circolazione e politiche fiscali premianti.
- Evoluzione dei sistemi di monitoraggio per una migliore comprensione dei fenomeni di inquinamento e delle loro sorgenti, attraverso strumenti di analisi in grado di prevedere i picchi di inquinamento e rendere possibile la programmazione anticipata degli interventi di contrasto come i blocchi del traffico.
- Sviluppo di strumenti di informazione e comunicazione univoci e coordinati.
- Verifica dello stato di attuazione dei Piani regionali e del Piano congiunto Governo – Regioni della Pianura padana del 2013, per valutare l'efficacia delle azioni adottate nei diversi ambiti (trasporti, industria, agricoltura, energia) e la messa a sistema dei relativi interventi.

6. QUALITÀ DELLE ACQUE

Obiettivi internazionali

- La direttiva Ue quadro sulle acque del 2000 si è proposta di prevenire il loro deterioramento qualitativo e quantitativo, di raggiungere lo stato di buono per tutte le acque entro il 31 dicembre 2015, di assicurarne un utilizzo sostenibile, di gestire le risorse idriche in bacini idrografici.

Obiettivi per le Città metropolitane e le aree urbane

- Ridurre entro la soglia fisiologica del 10–20% le perdite delle reti di distribuzione idrica entro il 2030 (2/3 terzi in meno rispetto ad oggi) e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici portandoli allo stato di buono per tutte le acque entro il 2025.

Prospettive nazionali:

- Piano nazionale di ammodernamento delle reti di distribuzione idrica.
- Aggiornamento dei Piani di ambito del servizio idrico integrato sulle base di Water safety plan per garantire la salute e la biodiversità delle acque.
- Miglioramento dello stato di depurazione attraverso l'attuazione della direttiva Ue 91/271/Cee, per la quale sono in corso tre procedimenti di infrazione contro l'Italia, anche al fine di aumentare la qualità dei corpi idrici ricettori marini, lacustri e fluviali con un impatto positivo sulla biodiversità.
- Innovazione delle attività agricole e zootecniche per ridurre il carico inquinante sulle acque superficiali.
- Programmazione dell'uso delle risorse idriche a livello di bacino per rendere compatibili le esigenze delle aree urbane con le altre compresa la produzione di energia.
- Divieto di rilascio di concessioni di derivazione d'acqua a scopo idroelettrico nei Siti di importanza comunitaria (Sic) e nelle Zone speciali di conservazione (Zsc), nelle aree protette ricadenti nei territori facenti parte dei Bacini imbriferi montani (Bim), nei bacini idrografici la cui superficie sottesa dall'impianto in progetto sia minore di 10 kmq. Abrogazione delle tariffe incentivate per gli impianti di potenza installata inferiore o uguale a 1 Mw con l'eccezione di quelli che utilizzino infrastrutture acquedottistiche o quelli costruiti su canali a destinazione irrigua, purché utilizzino esclusivamente le acque già concesse, nei limiti delle portate istantanee e dei periodi di utilizzo. Destinazione di almeno il 10% dell'importo

complessivo annuo dei proventi dei canoni derivanti dalle concessioni ad interventi di miglioramento delle reti irrigue e di riconversione dei sistemi di irrigazione con preferenza verso il sistema a goccia.

7. ECOSISTEMI, VERDE URBANO E TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ

Obiettivi internazionali

- La direttiva Ue Natura 2000 prevede la conservazione degli habitat naturali, il tema è trattato dalla Comunicazione della Commissione europea del 2013 sulle Infrastrutture verdi ed è compreso nel nuovo Patto dei Sindaci del 2015 per l'adattamento ai cambiamenti climatici. Nel 2011 l'Ue ha adottato una Strategia per proteggere e migliorare lo stato della biodiversità nel decennio successivo.

Obiettivi per le Città metropolitane e le aree urbane

- Raggiungere i 45 mq di superficie media di verde urbano per abitante entro il 2030, il 50% in più rispetto al 2014, portandola alla dotazione attualmente più elevata.
- Qualificare le domande di espansione insediativa e di nuova infrastrutturazione attraverso il controllo della forma urbana e della distribuzione territoriale riconoscendo l'irriproducibilità della risorsa suolo, soprattutto quello fertile, assicurando il mantenimento della biodiversità e prevedendo la realizzazione delle infrastrutture verdi.
- Ridurre il consumo di suolo anche attraverso l'attuazione delle reti ecologiche per creare sistemi connessi che comprendano aree protette del sistema verde della Rete Natura 2000, boschi e foreste, aste fluviali con annesse fasce boscate e le piccole aree lacustri e umide (stepping stones) per la sosta e il ripopolamento dell'avifauna.
- Promuovere un utilizzo razionale delle risorse naturali sostenendo la gestione e la valorizzazione paesaggistica quali occasioni per rafforzare e promuovere la nascita di filiere produttive, per accrescere la sicurezza idrogeologica, per promuovere la green economy, per fornire servizi per il tempo libero e per aumentare il benessere e la qualità della vita dei cittadini.

Prospettive nazionali

- Riconoscimento del verde urbano nella sua totalità (pubblico, privato, urbano, periurbano) oltre la concezione di semplice standard urbanistico e previsione di adeguate soluzioni finanziarie per la sua manutenzione.
- Pianificazione di nuove categorie di aree e infrastrutture verdi adatte a fronteggiare il riscaldamento climatico.
- Incentivo all'inserimento della componente vegetale nelle ristrutturazioni edilizie e nelle nuove edificazioni.
- Promozione di meccanismi compensativi preventivi per le trasformazioni territoriali.
- Quantificare le opere di compensazione ecologico-ambientale da richiedere ai proponenti nell'ambito dei procedimenti di Valutazione Ambientale in termini di superficie, tipologia, valore economico corrispondente in relazione ai diversi tipi di intervento.

8. MOBILITÀ SOSTENIBILE

Obiettivi internazionali

- Il Libro Bianco sui trasporti della Ue del 2011 ha fissato obiettivi fondamentali che sono stati ribaditi nel Pacchetto per la mobilità sostenibile del 2013. Fra questi, dimezzare l'uso delle auto alimentate con carburanti tradizionali entro il 2030 ed eliminarlo entro il 2050.
- La Direttiva europea 2014/94/Ue del 22 ottobre 2014 sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi, recepita con il decreto legislativo n. 257 del 2016, regola

l'adozione di un Quadro strategico nazionale per lo sviluppo del mercato dei combustibili alternativi nel settore dei trasporti, al fine di ridurre la dipendenza dal petrolio e attenuare l'impatto ambientale, e stabilisce requisiti minimi per la costruzione della relativa infrastruttura.

Obiettivi per le Città metropolitane e le aree urbane

- Raggiungere almeno il 50% del riparto modale tra auto e moto e le altre forme di mobilità entro il 2020 e approvazione a questo fine dei Piani metropolitani per la mobilità sostenibile.

Prospettive nazionali

- Piano strategico per la mobilità sostenibile, da elaborare entro il 30 giugno 2017 in base alla legge n. 232 del 2016, e Piano di azione nazionale per sostenere le città nel perseguimento degli obiettivi Ue.
- Incremento degli investimenti per recuperare il ritardo nella dotazione di infrastrutture di trasporto pubblico delle città italiane, anche mediante assegnazione diretta del Fondo per il Trasporto pubblico locale (Tpl) alle Città metropolitane.
- Incentivi - monetari, fiscali, di soft policy - ai sistemi di trasporto intelligente, alla mobilità elettrica, alla mobilità a basse emissioni (Fondo per la mobilità sostenibile nel collegato ambientale alla legge di Stabilità per il 2016).
- Rispetto degli obiettivi e dei tempi contenuti nel decreto legislativo n. 257 del 2016 per la realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi in coerenza con il Piano infrastrutturale nazionale di ricarica elettrica da attuare in accordo con le città e le Regioni.
- Attuazione di quanto contenuto nel documento Elementi per una roadmap per la mobilità sostenibile elaborato dal Tavolo sulla mobilità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ed elaborazione da parte di Anci di linee guida per i comuni al fine di omogeneizzare la regolamentazione urbana della mobilità, compresa la limitazione alla circolazione dei veicoli più inquinanti nelle aree urbane con particolare riferimento ai motori diesel.

IL MANIFESTO DI ASSISI

Un'economia a misura d'uomo contro la crisi climatica.

FIRMA SU [SYMBOLA.NET](https://symbola.net)

Affrontare con **coraggio** la crisi climatica non è solo necessario ma rappresenta una grande occasione per rendere la nostra economia e la nostra società più a misura d'uomo e per questo più capaci di **futuro**. È una sfida di enorme portata che richiede il contributo delle migliori energie tecnologiche, istituzionali, politiche, sociali, culturali. Il contributo di tutti i mondi economici e produttivi e soprattutto la **partecipazione** dei cittadini. Importante è stato ed è in questa direzione il ruolo dell'**enciclica Laudato Si'** di Papa Francesco.

Siamo convinti che, in presenza di politiche serie e lungimiranti, sia possibile azzerare il contributo netto di emissione dei gas serra entro il 2050. Questa **sfida** può rinnovare la missione dell'Europa dandole forza e centralità. E può vedere un'Italia in prima fila. Già oggi in molti settori, dall'industria all'agricoltura, dall'artigianato ai servizi, dal design alla ricerca, siamo protagonisti nel campo dell'**economia circolare e sostenibile**. Siamo, ad esempio, primi in Europa come percentuale di riciclo dei rifiuti prodotti.

La nostra **green economy** rende più competitive le nostre imprese e produce posti di lavoro affondando le radici, spesso secolari, in un modo di produrre legato alla qualità, alla **bellezza**, all'efficienza, alla storia delle città, alle esperienze positive di **comunità** e territori. Fa della **coesione sociale** un fattore produttivo e coniuga **empatia** e tecnologia. Larga parte della nostra economia dipende da questo.

I nostri problemi sono grandi e antichi: non solo il debito pubblico ma le **diseguaglianze** sociali e territoriali, l'illegalità e l'economia in nero, una burocrazia spesso inefficiente e soffocante, l'incertezza per il presente e il futuro che alimenta paure. Ma l'**Italia** è anche in grado di mettere in campo risorse ed esperienze che spesso non siamo in grado di valorizzare. Noi siamo convinti che non c'è nulla di sbagliato in Italia che non possa essere corretto con quanto di giusto c'è in Italia.

La **sfida della crisi climatica** può essere l'occasione per mettere in movimento il nostro Paese in nome di un futuro comune e migliore.

Noi, in ogni caso, nei limiti delle nostre possibilità, lavoreremo in questa direzione, senza lasciare indietro nessuno, senza lasciare solo nessuno. Un'Italia che fa l'Italia, a partire dalle nostre tradizioni migliori, è essenziale per questa sfida e può dare un importante contributo per provare a costruire un **mondo, civile, gentile**.

I PROMOTORI

ERMETE REALACCI Presidente Fondazione Symbola
VINCENZO BOCCIA Presidente Confindustria
ETTORE PRANDINI Presidente Coldiretti
FRANCESCO STARACE Amministrazione delegato Gruppo Enel

MAURO GAMBETTI Padre Custode del Sacro Convento di Assisi
ENZO FORTUNATO Direttore Rivista San Francesco
CATIA BASTIOLI Amministratore delegato Novamont

PRIMI FIRMATARI:

MARIA ROSA BARAZZA

Presidente Anci Piccoli Comuni
Veneto

LEONARDO BECCHETTI

Economista

DONATELLA BIANCHI

Presidente WWF Italia

STEFANO BOERI

Architetto

ALDO BONOMI

Sociologo

LUIGINO BRUNI

Economista

MARCO BUSSONE

Presidente UNCEM

ANTONIO CALABRÒ

Vice Presidente Assolombarda

SUSANNA CAMUSSO

CGIL

ANDREA CARANDINI

Presidente FAI

MASSIMO CASTELLI

Presidente nazionale Anci Piccoli
Comuni

STEFANO CIAFANI

Presidente Legambiente

INNOCENZO CIPOLLETTA

Economista

MARIO CUCINELLA

Architetto

MARCO DE PONTE

Segretario generale Action Aid

ROBERTO DELLA SETA

Presidente Fondazione Europa -
Ambiente

FRANCESCO FERRANTE

Vice Presidente Kyoto Club

SABRINA FLORIO

Presidente Associazione Anima
per il Sociale

NADA FORBICI

Presidente Assofloro

MARCO FORTIS

Direttore Fondazione Edison

MARCO FREY

Presidente Comitato Scientifico
Fondazione Symbola

LEOPOLDO FREYRIE

Architetto

CESARE FUMAGALLI

Segretario generale Confartigianato

ANNAMARIA FURLAN

Segretaria generale CISL

MAURIZIO GARDINI

Presidente nazionale
Confcooperative

ENZO GESMUNDO

Segretario generale Coldiretti

ENRICO GIOVANNINI

Portavoce ASVIS

ROSALBA GIUGNI LAUDIERO

Presidente Marevivo

LELLA GOLFO

Presidente Fondazione Marisa
Bellisario

MAURO LUSETTI

Presidente Legacoop nazionale

MAURO MAGATTI

Sociologo ed economista

VINCENZO MANES

Presidente Fondazione Dynamo
Camp

GAETANO MANFREDI

Presidente Conferenza Rettori
Università Italiane

GIOVANNA MELANDRI

Presidente Human Foundation

GIORGIO MERLETTI

Presidente Confartigianato

STEFANO MICELLI

Economista

CARLO MONTALBETTI

Direttore generale Comieco

ANGELO MORETTI

Presidente Consorzio "Sale della
Terra" e Referente Rete dei "Piccoli
del Welcome"

MARCELLA PANUCCI

Direttore generale Confindustria

FRANCO PASQUALI

Presidente Forum Fondazione
Symbola

CARLO PETRINI

Presidente Slow Food

RENZO PIANO

Architetto

FRANCESCO PROFUMO

Presidente Associazione Fondazioni
Casse di Risparmio

FRANCO PUGLIESE

Amministrazione delegato Conad

FABIO RENZI

Segretario generale Fondazione
Symbola

EDO RONCHI

Presidente Fondazione Sviluppo
Sostenibile

ROBERTO ROSSINI

Presidente Nazionale ACLI

ANDREA ROVENTINI

Economista

GIAMPIERO SAMMURI

Presidente Federparchi

CARLO SANGALLI

Presidente Confcommercio

GIORGIO SANTAMBROGIO

Amministratore delegato
Gruppo Végé

GIANNI SILVESTRINI

Direttore Scientifico Kyoto Club

SERGIO SILVESTRINI

Segretario generale CNA

SUOR ALESSANDRA SMERILLI

Economista

DOMENICO STURABOTTI

Direttore Fondazione Symbola

GIUSEPPE TRIPOLI

Segretario generale Unioncamere

DANIELE VACCARINO

Presidente CNA

MARCO VENTURELLI

Segretario Generale
Confcooperative

PAOLO VENTURI

Direttore AICCON

GIORGIO VITTADINI

Presidente Fondazione Sussidiarietà

STEFANO ZAMAGNI

Presidente Pontificia Accademia
delle Scienze

FILIBERTO ZOVICO

Founder ItalyPost



Partner istituzionali



ISTITUTO PER
IL CREDITO
SPORTIVO



X Assemblea Nazionale ANCI Giovani

Manteniamo le promesse

Olbia, 6-7 settembre 2019

Manifesto dei giovani amministratori italiani per un'Italia Sostenibile

Main sponsor



Fondazione
di Sardegna



Fondazione ANCI

Vettore ufficiale



In un momento storico in cui il contesto politico-istituzionale nazionale e internazionale esprime una elevata frammentazione in termini di proposte e una conseguente difficoltà a identificare scenari e azioni che possano andare al di là delle contingenze, una delle poche indicazioni chiare e condivise da più parti e attori è la necessità impellente di impegnarsi concretamente per contrastare i cambiamenti climatici che stanno compromettendo, già da qualche anno, le condizioni di vita di molti dei nostri territori. Noi giovani amministratori italiani, pertanto, vogliamo fornire il nostro contributo per allargare lo sguardo oltre l'orizzonte, apportando il nostro modo di vedere le cose, problemi e soluzioni, nella convinzione che siano i territori il luogo migliore per generare, sperimentare e mettere in pratica le nuove idee.

Non si può immaginare uno sviluppo sostenibile del nostro pianeta senza coniugare un'azione sinergica tra la dimensione internazionale, quella dei singoli Stati ed il determinante ruolo della dimensione territoriale.

Nei rispettivi ruoli di Sindaci, Assessori e Consiglieri comunali siamo determinati nel voler contribuire alla definizione di politiche che andranno a incidere direttamente sulla vita dei cittadini, di noi tutti, per garantire uno sviluppo ed una crescita sostenibile dei nostri territori.

Le priorità sulle quali vogliamo concentrare la nostra azione sono:

1 Uso Sostenibile del Suolo

L'agenda ONU 2030 chiede l'azzeramento del consumo netto di suolo entro il 2030. Crediamo che occorra modulare le politiche urbanistiche incardinandole sul tema della rigenerazione urbana, interrompendo i processi di dispersione abitativa per migliorare la qualità urbana e l'inclusione sociale

2 Economia circolare

Vogliamo passare da un modello economico lineare basato sullo sfruttamento delle risorse naturali, senza alcuna prospettiva legata al riuso o al ripristino delle stesse, ad un'economia circolare in cui non vi siano prodotti di scarto e le materie vengano costantemente riutilizzate in linea con quanto previsto dalle direttive europee

3 Transizione energetica

Fermi restando gli obiettivi nazionali indicati nella proposta di Piano integrato clima ed energia, e delle raccomandazioni che la UE ha trasmesso al nostro Paese, noi giovani amministratori possiamo testimoniare che attuare obiettivi più ambiziosi è possibile e che la transizione dai combustibili fossili alle fonti rinnovabili è una sfida che come Paese siamo pronti a cogliere

4 Adattamento ai cambiamenti climatici e riduzione del rischio

I dieci punti del programma Making Cities Resilient delle Nazioni Unite evidenziano il ruolo fondamentale della comunicazione tra l'amministrazione, il più ampio sistema di protezione civile e i cittadini. Il concetto di resilienza può essere il punto di partenza per costruire un nuovo modello di sostenibilità urbana che parta dalle comunità locali. Vogliamo dimostrare come i Comuni siano anche punto e luogo di sperimentazione sul fronte dell'adattamento, come dimostrano le esperienze di alcune amministrazioni pioniere che, per prime, attraverso l'utilizzo di fondi europei, hanno definito un piano locale di adattamento per far fronte agli impatti dovuti ai cambiamenti climatici in atto e che già oggi dobbiamo affrontare

5 Qualità dell'aria e mobilità sostenibile

Fermo restando l'obiettivo nazionale di adozione nei Comuni e Città metropolitane dei Piani Urbani di Mobilità Sostenibile, ci impegniamo ad intraprendere azioni innovative di mobilità sosteni-

nibile, tarando le soluzioni in base alla dimensione e alle caratteristiche dei nostri territori. Per far questo, è necessario incrementare il coordinamento tra azioni locali, regionali e nazionali per garantire azioni uniformi come blocchi del traffico, ZTL "ambientali", incentivi al rinnovo del parco mezzi e per la riqualificazione energetica degli impianti di riscaldamento

6 Qualità delle acque e approvvigionamento idrico

Entro il 2025 dobbiamo ridurre ad un massimo del 10% - 20% la soglia fisiologica delle perdite delle reti idriche, promuovendo un Piano nazionale di ammodernamento delle reti e del ciclo idrico, perchè oggi è ampiamente dimostrato come investimenti su questo tema si ripaghino nel tempo. Visti i prolungati periodi di siccità, ci facciamo promotori, inoltre, di un piano per l'approvvigionamento idrico che garantisca alle attività agricole e a tutti i cittadini l'accesso a questo bene primario

7 Ecosistemi, verde urbano e tutela della biodiversità

Riconoscere le infrastrutture verdi come elementi indispensabili per la mitigazione dei cambiamenti climatici è un primo, ma fondamentale passo. Ci impegniamo pertanto a realizzare nei nostri comuni piani di riforestazione urbana che consentano una diminuzione delle temperature in ambito cittadino. Inoltre occorre migliorare la manutenzione del verde pubblico ed educare la cittadinanza ad una corretta manutenzione del verde privato

8 Monitoraggio ambientale e gestione dei dati

Per amministrare bene un territorio è necessario avere degli adeguati strumenti di gestione della conoscenza: è ormai arrivato il tempo di avere consapevolezza che, per compiere le scelte giuste si deve facilitare l'accesso a tutti i dati utili per conoscere nel dettaglio il contesto di riferimento, per monitorare le azioni valutandone effetti ed impatti, per dare ai cittadini piena e totale informazione dell'uso delle risorse.

Bisogna quindi garantire una connettività adeguata, in banda ultra larga, a tutto il Paese: già oggi, e ancora di più in un prossimo futuro con l'evoluzione della tecnologia 5G e delle applicazioni di Internet of Things, è possibile e necessario attivare sistemi in grado di migliorare e rendere pervasivi i livelli di monitoraggio del territorio e, di conseguenza, le azioni di prevenzione e allerta della popolazione

9 Educazione e partecipazione della cittadinanza, Formazione degli amministratori

Riconoscendo la trasversalità delle politiche ambientali e la necessità di un'azione corale di tutti i portatori d'interessi per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, siamo consapevoli che, per creare quel substrato necessario al confronto, bisogna investire massivamente sulla formazione di una conoscenza ambientale delle giovani generazioni, quali enzimi del cambiamento e migliori promotori delle politiche ambientali. Nessuna azione politica portata avanti unilateralmente dagli amministratori locali avrà un impatto positivo sull'ambiente se non ci porremo il tema dell'educazione e della condivisione delle politiche con i cittadini.

IMPEGNI dei giovani amministratori per l'Italia Sostenibile

Noi, Sindaci, Assessori e Consiglieri comunali under 35 d'Italia ci impegniamo alla realizzazione delle seguenti azioni, quali passi concreti di un percorso di cambiamento che trasformi le buone pratiche presenti sui territori in politiche per lo sviluppo sostenibile del nostro Paese:

- ridurre i consumi finali della metà del nostro patrimonio edilizio pubblico e delle nostre reti – a partire da quella di pubblica illuminazione, da oggi ai prossimi 3 anni per innalzare l'obiettivo nazionale di efficienza energetica del 43% entro il 2030
- realizzare nei nostri Comuni, con il supporto dei fondi FESR e delle Regioni, almeno un edificio NZEB – Edificio a Energia Quasi Zero
- promuovere, di concerto con le istituzioni regionali e nazionali, l'autonomia energetica, impegnandoci a sperimentare almeno un modello di comunità energetica locale in ciascun territorio regionale non interessato finora da comunità energetiche
- introdurre piani di gestione del verde pubblico che prevedano prioritariamente l'utilizzo di specie vegetali autoctone, promuovendo la distribuzione capillare sui nostri territori delle aree verdi e dei corridoi ecologici
- sostenere investimenti per l'ammodernamento della rete di adduzione dell'acqua, collettamento e depurazione al fine di tutelare la risorsa dal punto di vista quantitativo e qualitativo
- proporre azioni che evitino la dispersione di olii vegetali domestici nelle condotte fognarie e a introdurre l'obbligatorietà del riciclaggio delle acque meteoriche ad uso irriguo e/o domestico
- introdurre nelle nostre amministrazioni la figura del mobility manager di area o scolastico
- adottare modelli di gestione innovativi della distribuzione merci
- promuovere la partecipazione civica nella direzione della co-progettazione e co-gestione dei servizi in almeno 3 direzioni:
 - l'allargamento delle platee di cittadini (se non attivi, almeno) coinvolti dai percorsi partecipativi, in modo da includere intelligenze, competenze e interessi che oggi, nella maggioranza dei casi, sono limitate a una classe di persone già ingaggiate all'interno di associazioni e movimenti;
 - il miglioramento dei sistemi di comunicazione che agiscono a supporto dei processi di co-design e co-decisione, che devono essere maggiormente finalizzati all'inclusione e all'ascolto dei soggetti più deboli, i "senza voce", per evitare di allargare le ineguaglianze sociali creando una nuova classe di esclusi;
 - il rafforzamento delle competenze innovative in capo al Comune, attraverso il coinvolgimento di persone specializzate nell'analisi territoriale e sociale, nel governo delle relazioni con il territorio e nell'innovazione della comunicazione, nella integrazione tra la progettazione urbanistica e quella sociale e nella valutazione delle politiche pubbliche;
- portare da i circa 60 a 600 il numero delle Città "plastic free", che hanno cioè deciso di anticipare la direttiva comunitaria che, a partire dal 2021, vieterà produzione e commercializzazione della plastica monouso in tutti i Paesi membri dell'Unione europea attraverso la predisposizione e diffusione di un modello di ordinanza Sindacale

- Promuovere e sostenere l'attuazione dei criteri minimi ambientali negli appalti pubblici di servizi pubblici locali quali rifiuti e trasporto pubblico locale
- Promuovere l'edilizia eco sostenibile attraverso progettazioni ed esecuzioni di opere pubbliche in cui siano effettivi sistemi di:
 - Riduzione del consumo di suolo e mantenimento della permeabilità dei suoli
 - Raccolta, depurazione e riuso delle acque meteoriche
 - Riduzione dell'impatto sul sistema idrografico superficiale e sotterraneo dell'opera pubblica
 - Risparmio idrico attraverso impiego di riduzione di flusso, controllo di portata e controllo della temperatura dell'acqua
 - Utilizzo di energia derivante da fonti rinnovabili per il riscaldamento domestico

Selezionare entro il 31 dicembre 2020 **almeno 10 opere pubbliche** certificate in base ad uno dei protocolli di sostenibilità energetico-ambientale degli edifici (rating system) di livello nazionale o internazionale e divulgare tali buone pratiche.

I firmatari del presente Manifesto si impegnano ad effettuare una prima verifica dei risultati raggiunti a 6 mesi dalla odierna e a presentare l'impatto del loro impegno nel corso dell'XI Assemblea Nazionale di ANCI Giovani del 2020.

NOI MANTENIAMO LE PROMESSE

ACCELERIAMO LA TRANSIZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ

LE IMPRESE PER L'AGENDA 2030

Noi Associazioni firmatarie del “Patto di Milano”:



- > consce dell'urgenza, nello scenario globale, di accelerare l'inevitabile transizione del sistema economico e produttivo verso una maggiore sostenibilità economica, sociale e ambientale;
- > riconoscendo che la transizione verso un modello di economia circolare e sostenibile rappresenta l'occasione per accelerare lo sviluppo economico e sociale del nostro Paese;
- > sottolineando il valore dello sviluppo sostenibile come paradigma di analisi, innovazione e azione per guidare le imprese e il Paese nel trasformare i rischi in opportunità, definendo scenari di resilienza in un orizzonte di lungo periodo;
- > consapevoli dell'importanza delle imprese e della finanza nel conseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, ma anche delle scelte del legislatore nell'abilitare la sostenibilità nelle imprese e nel promuovere la finanza per lo sviluppo sostenibile;
- > condividendo il valore della partnership, del confronto e della collaborazione tra gli attori pubblici, le Istituzioni e il mondo delle imprese;
- > tenendo conto dell'evoluzione del quadro normativo in atto, anche a livello europeo;
- > considerando le principali leve a disposizione dei decisori politici per favorire processi di integrazione della sostenibilità e la favorevole analisi costi-benefici che ne potrebbe derivare;
- > affermando nuovamente l'impegno assunto con il “Patto di Milano”, firmato nel 2017, nel promuovere un cambio di paradigma culturale ed economico verso i principi della sostenibilità e rinnovando l'impegno ad essere parte attiva di tale cambiamento;
- > impegnandoci direttamente a promuovere - attraverso l'attività associativa - una sempre maggiore integrazione dello sviluppo sostenibile nelle imprese

IDENTIFICHIAMO

e sottoponiamo al decisore politico gli ambiti più rilevanti su cui focalizzare l'attenzione per la definizione di iniziative volte ad accelerare la transizione alla sostenibilità delle imprese.

Per la definizione di un **contesto abilitante**, si evidenzia l'importanza di un approccio strategico e organico orientato alla partnership che preveda:

- > lo sviluppo di una strategia complessiva per le politiche volte a conseguire gli Obiettivi dell'Agenda 2030, sollecitando uno sforzo collettivo e di sistema in grado di coinvolgere tutti i livelli amministrativi e di governo all'interno di una programmazione strategica - anche territoriale - condivisa;
- > l'adozione di una visione organica e multidisciplinare nella definizione di politiche pubbliche e iniziative private atte a garantire la transizione dell'intero sistema Paese verso un nuovo modello economico e sociale sostenibile;
- > l'armonizzazione delle misure attuate a livello nazionale con tutte le politiche per lo sviluppo sostenibile promosse in Europa, incluse quelle relative alla finanza sostenibile;
- > l'avvio di un percorso partecipato di accompagnamento delle imprese, in cui obiettivi e misure per conseguire la sostenibilità economica, sociale e ambientale siano condivisi, in modo da non essere percepiti come imposti o culturalmente estranei;
- > la definizione di un set di misure - anche economiche e fiscali - volte ad accompagnare il sistema produttivo verso una transizione attiva, graduale e positiva;
- > l'identificazione di metriche certe per valutare la sostenibilità di iniziative legislative specifiche, che permettano di affrontare in modo efficiente i *trade-off* esistenti dal punto di vista ambientale, sociale ed economico;
- > l'attuazione di misure strutturali di sostegno alle imprese, che permettano loro di approcciare e pianificare in maniera strategica l'integrazione della sostenibilità attraverso un inquadramento organico degli investimenti pubblici orientandoli ai criteri ESG;
- > la rimozione di ostacoli normativi, regolatori e procedurali alla transizione delle imprese verso una maggiore sostenibilità, promuovendo in particolare gli investimenti di lungo termine.



Sul **fronte ambientale** il riferimento è a misure atte a favorire il *decoupling* tra crescita economica e pressione ambientale attraverso la promozione di:

- > efficientamento energetico e autoproduzione di energia rinnovabile, decarbonizzazione, lotta e adattamento al cambiamento climatico;
- > una corretta ed efficiente gestione del suolo e dell'utilizzo dell'acqua;
- > riduzione, recupero e riciclo dei rifiuti, favorendo la diffusione dell'economia circolare e della bio-economia, anche attraverso l'adozione di decreti sul fine-vita dei prodotti;
- > una selettiva e graduale riduzione degli incentivi dannosi per l'ambiente attraverso la diffusione di innovazioni tecnologiche positive per la sostenibilità;
- > chiarezza, proporzionalità e coerenza regolatoria nella normativa inerente agli appalti, i Green Public Procurement (GPP) e i Criteri Ambientali Minimi (CAM) quali strumenti per orientare produzione e consumo sostenibili;
- > iniziative a favore dello sviluppo dell'intermodalità e del rinnovo del parco merci circolante, della diffusione dei carburanti alternativi, per l'adozione dei Piani Urbani per la Mobilità Sostenibile.

A **livello sociale** si sottolinea l'importanza di promuovere una positiva transizione di domanda e offerta di lavoro verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile - anche con una rinnovata qualificazione del capitale umano - attraverso misure, incentivi e partnership:

- > per l'istruzione e la formazione, anche finanziaria, e la valorizzazione di percorsi condivisi tra il sistema educativo a tutti i livelli e le imprese, atte a favorire la creazione di competenze trasversali necessarie per il mercato del lavoro attuale e futuro e utili a facilitare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, anche stimolando l'autoimprenditorialità in forma profit e cooperativa;
- > per la valorizzazione del potenziale delle persone, promuovendo azioni dedicate a rafforzare percorsi di *lifelong learning* a vantaggio della competitività dell'impresa e dell'occupabilità dei dipendenti, anche attraverso la diffusione di buone pratiche;
- > potenziamento delle politiche attive del lavoro e di misure orientate alla creazione di impresa, alla promozione di lavoro buono e dignitoso e alla limitazione di fenomeni di degrado sociale, capaci di garantire maggiore produttività alle imprese, perseguendo l'equità di genere e tra generazioni e la valorizzazione di tutte le diversità.



Per quanto concerne lo **sviluppo locale** si ritiene centrale favorire la resilienza, l'innovazione e lo sviluppo sociale dei sistemi territoriali attraverso misure orientate a:

- > favorire la rigenerazione urbana e l'affermazione delle *smart cities* come modelli di riferimento per comunità socialmente ed economicamente inclusive;
- > favorire attività imprenditoriali vocate allo sviluppo sostenibile dei territori che - unitamente a politiche di rilancio dei servizi sociali - possano accrescere lo sviluppo economico e sociale di aree interne, rurali e periferiche.

Al fine di promuovere un **modello economico maggiormente orientato allo sviluppo sostenibile**, si evidenzia l'importanza di misure volte a:

- > favorire iniziative di rendicontazione non finanziaria, anche tra le PMI, con modalità a loro misura, attraverso la promozione di adeguati strumenti di *capacity building* e incentivazione per accompagnare le imprese meno strutturate, in forma profit e cooperativa, in un percorso di evoluzione e avvicinamento alla *disclosure* come opportunità;
- > supportare la ricerca e il trasferimento tecnologico a favore del raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile;
- > favorire la creazione di luoghi aperti per l'economia creativa, collaborativa e della conoscenza (*fabLab, living lab, makerspace, ecc.*), lo sviluppo di incubatori d'impresa e l'efficacia di strumenti finanziari dedicati;
- > favorire l'affermazione della legalità nell'intero sistema economico e sociale per contrastare la concorrenza sleale e fenomeni di dumping sociale, contrattuale, fiscale e ambientale;
- > garantire la coerenza tra le politiche pubbliche riguardanti la cooperazione internazionale in ambito di assistenza pubblica allo sviluppo, il potenziamento di strumenti dedicati al raggiungimento degli obiettivi europei destinati alle partnership internazionali, il rafforzamento dell'imprenditoria dei Paesi partner, anche per favorire il consolidamento della tutela dei diritti umani e del lavoro dignitoso nei paesi beneficiari di tali iniziative.



RINNOVIAMO L'IMPEGNO

a continuare con convinzione e fiducia il percorso avviato con la firma del Patto di Milano*, proponendo ai decisori pubblici e ai regolatori di collaborare per realizzare iniziative in grado di stimolare una più radicata cultura della sostenibilità nelle imprese e l'adozione di conseguenti principi e pratiche, auspicando l'istituzione di un tavolo di confronto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Milano, 28 maggio 2019



* Il Patto di Milano "Le imprese italiane e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile" è stato sottoscritto dalle Confederazioni nel corso del Primo Festival dello sviluppo sostenibile, il 1° giugno 2017.

Il testo integrale del patto è disponibile sul sito dell'ASviS.

TAVOLO TEMATICO SOSTENIBILITÀ E TUTELA AMBIENTALE

17 dicembre 2019 ore 10.00

Palazzo C. ALVARO Piazza Italia - Città Metropolitana di Reggio Calabria

Dal tavolo *Sostenibilità e Tutela Ambientale*, è emersa in maniera chiara la necessità di porre l'Ambiente al centro della redazione del Piano Strategico Metropolitan, sia come asse principale strategico del Piano sia come valore identitario.

In particolar modo è stato messo in evidenza l'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo e chiarito che l'idea di sostenibilità non è unicamente una questione ambientale, ma piuttosto una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo (economia, ambiente, società, istituzioni) così come indicato in Agenda Urbana 2030 dell'ONU.

Gli interventi hanno colto e orientato la discussione sulle seguenti dimensioni dello sviluppo sostenibile:

ambientale

- *depurazione delle acque*: superare le attuali criticità del settore che hanno delle ricadute dirette sulla balneabilità e sul turismo; favorire inoltre la diffusione di impianti di fito-depurazione nei comuni più piccoli;
- *consumo di suolo*: limitare il consumo di suolo soprattutto nelle aree di Reggio dove è avvenuta un'invasione selvaggia delle coste, che ha limitato la coltivazione del bergamotto;
- *rischio idrogeologico e sismico*: porre attenzione alla sicurezza dei territori sempre più fragili e alla gestione delle fiumare;

economica

- *rifiuti*: affrontare il tema dei rifiuti non più come problema ma come risorsa per innescare una nuova economia circolare, economia del riciclo e creare nuova occupazione;
- *green economy*: favorire la transizione dei sistemi produttivi verso un sistema produttivo green e favorire processi di rigenerazione urbana ed affrontare i due aspetti in maniera progettuale;

sociale

- *educazione*: iniziare dalla educazione civica per promuovere un progetto partendo dalle scuole per diffondere un nuovo senso di "cosa pubblica"; promuovere un nuovo modo di fare educazione ambientale con un approccio "permacultura";

- *comunità resilienti*: rivitalizzare le aree interne per evitare lo spopolamento e l'abbandono dei territori e di chi se ne può prendere cura;

istituzionale

- *deleghe*: costruire un'immagine complessiva della Città metropolitana che non vede essere l'immagine della ex Provincia e chiarire ruoli e competenze;
- *governance*: favorire un migliore coordinamento tra i diversi progetti e i finanziamenti afferenti alla città metropolitana in modo che siano maggiormente integrati e favoriscano l'efficacia del risultato;
- *risorse umane*: promuovere investimenti in risorse umane con nuove competenze;
- *aspetti normativi*: affrontare il tema dell'abusivismo e aumentare le sanzioni sui reati ambientali.

Si è colto inoltre l'interdipendenza fra tutte le problematiche affrontate e della responsabilità di tutti i settori della società, da chi amministra alle imprese, dalla società civile ai singoli cittadini per contribuire a migliorare la qualità della vita delle nostre città.

Contestualmente alle tematiche e questioni più generali sopra descritte, sono pervenuti anche i seguenti contributi:

- *Parco Nazionale Aspromonte*: 1) studio di fattibilità per la fruizione dell'area intorno alla diga del Menta in collaborazione con Sorical; 2) "Armacia" muretti a secco della costa tirrenica: valutazione tecnica ed economica per ricostruirli e accordo con l'Ordine dei dottori agronomi per attività formative; 3) riforestazione: scheda approvata dal Ministero dell'ambiente tra Roccaforte e Roguhdi per ripristinare aree boscate percorse dal fuoco; 4) una proposta di uno studio con l'Università di Agraria per valutare l'adattamento ai cambiamenti climatici da parte di alcune specie arboree presenti all'interno del Parco.
- *Associazione Actionaid*: Report "Rischio sismico: tra prevenzione e percezione" dove sono riportati i contenuti, le indicazioni e le proposte emerse nei 3 tavoli di lavoro svoltosi a settembre a Reggio Calabria nell'ambito dell'evento *Campagna SICURI PER DAVVERO* campagna proposta da Actionaid su tutto il territorio nazionale.

INCONTRI TERRITORIALI LUGLIO 2020

Roghudi – Palmi – Gioiosa Jonica - Campo Calabro

Gli incontri nei territori della Città Metropolitana si sono svolti in un ambiente positivo, anche se poco partecipato. I Sindaci e i rappresentanti della comunità metropolitana presenti agli incontri hanno espresso una maggiore e rinnovata sensibilità in riferimento ai temi ambientali. In particolare è stato ricorrente il tema del *clima e del microclima* quale elemento di grande valore per il territorio e il mare con i suoi elementi connettivi che sono i porti. Altro tema ricorrente il tema della *governance e della capacità amministrativa* e programmatica e la difficoltà dei comuni nella gestione dei rifiuti e dell'acqua e la mancanza di organizzazione per la partecipazione a bandi per intercettare fondi comunitari che siano coerenti con le esigenze del territorio.

Infine è emerso chiaramente il tema di *presidi culturali* da attivare nei territori quali le *scuole innovative*, i luoghi e cammini nelle aree interne e la necessità di superare il divario digitale.

E' emerso inoltre la mancanza nei territori di attività imprenditoriali forti e di soggetti privati in grado di animare i territori: anche i progetti più ambiziosi portati avanti dalle amministrazioni si fermano per mancanza di soggetti privati che possano occuparsi della gestione attiva dei beni.

Il tema dell'illegalità diffusa, evidenziato negli incontri, che vede tra l'altro molti comuni in regime commissariale, impedisce di fatto la crescita del territorio e dal Terzo Settore è arrivata la proposta di creare una nuova struttura di governance guidata dal Terzo settore per superare le problematiche connesse al fermo delle amministrazioni a causa del commissariamento.

- *Roghudi, 9 luglio*

Temi: clima e microclima di qualità e benefici per la salute; forestazione di aree percorse da incendi; scuole innovative (progetto smart school di Bagaladi); mancanza di capacità di attuazione dei progetti e di strategie anche se supportate da studi e intuizioni interessanti.

- *Palmi, 9 luglio*

Temi: depurazione e richiesta di valutazioni ambientali per monitorare l'impatto ecologico del Porto di Gioia Tauro

- *Gioiosa Jonica 10 luglio*

Temi: porti e infrastrutture nelle marine; gestione dei rifiuti e dell'acqua e la viabilità; richiesta di progetti di valorizzazione dei gelsomini; aree per la promozione e sviluppo dell'agroalimentare; mancanza di spirito imprenditoriale e di animazione privata locale; legalità e Comuni e Terzo Settore (metà dei comuni dell'area della Locride sono commissariati) e proposta nuovo modello di governance; la problematica del divario digitale.

- *Campo Calabro, 11 luglio*

Temi: fiumare (rete irrigua e canone acqua), bergamotto, beni culturali (filande, forti, musei virtuali...), richiesta di un modello di governance per sostenere i comuni per l'accesso a fondi comunitari; richiesta di infrastrutturazione del cammino che collega i due mari (Tirrenico e Ionico) da Bagnara passando per il Villaggio De Leo - Piani Carmelia - Natile – fino alla Villa Romana di Casigliana, mobilità sostenibile (ecocorriera), clima e microclima e fenomeni naturali dello Stretto; smart working e governance digitale.